ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 22 Settembre 1923* — MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal numero delle Ferrovie | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Dalla data del cambio | Italia e Colonie | L. 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 116 — | 59 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 25
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali parte di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Milano 31, Corso e via G. Verdi, 2 e sue succursali

## Le trattative con la Jugoslavia sulla buona via

**La cordiale risposta di Pasic a Mussolini per risolvere il problema fiumano - L'incontro dei due Presidenti ad Abbazia in ottobre - Verso una sistemazione generale dei rapporti tra i due Paesi - Per lo scambio delle visite sovrane.**

Roma, 21, notte.

Le trattative dirette fra Roma e Belgrado proseguono ponendo la questione fiumana in una atmosfera pienamente tranquillante. Esse accennano a condurre ad un incontro Mussolini-Pasic ad Abbazia nel prossimo ottobre. Questo incontro, se destinato ad avverarsi, avrebbe il vantaggio di una rapida definizione degli ultimi particolari dell'accordo ora trattato diplomaticamente fra i due Governi. Inoltre, l'incontro di Abbazia offrirebbe una eccellente occasione per la trattazione di tutte le questioni interessanti i rapporti fra i due paesi, nel senso di stabilire una vera e continua cordialità di rapporti sovratutto sul terreno economico fra le due nazioni. Infine, l'incontro Mussolini-Pasic darebbe modo di procedere ad un primo scambio di idee intorno al viaggio di Re Alessandro di Serbia a Roma e relativa restituzione della visita a Belgrado. La stabilità di relazioni cordiali fra le due Potenze sarebbe appunto conseguenza dell'accordo che sta per essere raggiunto tra i due Governi per la questione di Fiume e per tutto ciò che si ricollega all'applicazione del trattato di Rapallo e dell'accordo di Santa Margherita.

Nel riferirsi, intanto, allo stato attuale delle trattative, viene nel mondo politico accolta con soddisfazione la comunicazione odierna del Governo intorno alla lettera di Pasic pervenuta a Mussolini, dato specialmente il carattere della lettera stessa affermante l'utilità di ulteriori trattative dirette fra i due Governi per assicurare la soluzione del problema fiumano. A queste dichiarazioni di fonte ufficiale giova aggiungerne altre di carattere ufficioso secondo le quali la lettera del presidente del Consiglio jugoslavo costituisce una risposta ad un'altra che il capo del Governo italiano aveva diretto appunto al Pasic. Pasic, nella lettera diretta all'on. Mussolini, dice che il problema fiumano può essere regolato più opportunamente e più utilmente con un definitivo accordo fra i due paesi, accordo diretto a garantire, coi buoni rapporti fra le due nazioni, l'avvenire economico di Fiume. La consegna della lettera di Pasic fu seguita da un non breve colloquio fra il presidente del Consiglio on. Mussolini ed il rappresentante del Governo jugoslavo, dottor Antonievich. Nel mondo diplomatico si rileva il carattere pienamente rassicurante della via scelta di comune accordo fra i due Governi per la continuazione delle trattative in corso e si ritiene che l'incontro Pasic-Mussolini condurrà ad uno stabile assetto delle relazioni italo-jugoslave.

Sul contenuto delle trattative in corso si mantiene nelle sfere ufficiali uno spiegabile assoluto riserbo; anzi si dichiara doversi porre in quarantena tutte le notizie telegrafate da Belgrado da giornalisti stranieri, specialmente inglesi, circa i particolari dell'accordo in gestazione. I dettagli di tale accordo, telegrafati dall'estero, vengono negli ambienti di palazzo Chigi dichiarati inesatti ovvero prematuri. Solo si dichiara che le trattative sono sulla buona via e che lo schema di accordo posto come base delle trattative dall'on. Mussolini è tale da essere considerato pienamente soddisfacente per l'opinione pubblica italiana anche in rapporto alla italianità di Fiume. Nelle sfere ufficiali si rileva, infine, non senza un senso di soddisfazione, che la nomina del generale Giardino a governatore di Fiume, ritenuta da parte anche autorevole della stampa estera come fonte di allarme e di possibili complicazioni, sia stata valutata nella sua giusta portata e con la maggiore serenità dal Governo di Belgrado e dagli organi della pubblica opinione jugoslava.

S.

### In attesa del convegno di Abbazia

Fiume, 21 notte.

La questione fiumana, nel desiderio di certe correnti politiche jugoslave, non dovrebbe mai definirsi. Se ne abusa forse troppo nel giuoco delle competizioni interne. I democratici, che sono i più arrabbiati oppositori del Gabinetto Pasic, si dimostrano i più petulanti assertori delle pretese jugoslave rispetto a Fiume e quindi i più spietati accusatori degli uomini responsabili di Belgrado, ai quali rimproverano di dimostrarsi incerti e remissivi verso l'Italia. Ieri, alla riapertura del Parlamento, comparvero con un'interpellanza bell'e pronta sugli avvenimenti fiumani. Chiedevano se la nomina di Giardino rappresentasse una vera e propria presa di possesso della città. Chiedevano che il Governo esprimesse il suo parere se fosse violato il Trattato di Rapallo, dichiarasse se pensava di riprendere le trattative con l'Italia passando sopra al nuovo avvenimento e spiegasse quale fosse ora, per la Jugoslavia, la situazione internazionale in rapporto alla questione fiumana. L'interpellanza, per l'assenza di Ninčić, non fu discussa. Però i giornali vicini al Governo si palesano ottimisti riguardo alla presente fase del problema fiumano. Notevole soprattutto la dichiarazione del sostituto del ministro degli Esteri, Perić, che la vertenza fiumana si risolverà pacificamente e che perfino ogni disposizione del generale Giardino a Fiume si prenderà d'accordo fra Roma e Belgrado. I giornali d'opposizione asseriscono che la questione si riduce ormai a Porto Baros e al delta. La necessità di un incontro di Pasic con Mussolini, secondo notizie belgradesi, è sempre più constatata. Quindi Pasic propose il convegno di Abbazia. Oltre alla questione fiumana, vi si tratterebbe anche di una visita di Re Alessandro a Roma. La cittadinanza apprende con soddisfazione che il generale Giardino intende affrontare risolutamente il problema economico-finanziario, qui soprattutto assillante.

M.

## Le salme delle vittime di Janina in viaggio per Roma

**Il commosso omaggio di Taranto all'arrivo della "S. Marco,, - Le salve funebri - Il solenne corteo - Centinaia di corone; fiori dal cielo - La benedizione e la partenza.**

Taranto 21, sera.

Taranto, fiera di accogliere per prima sul suolo italiano le salme dei caduti di Janina, ha voluto fare assurgere tale evento a solennità di glorificazione, austera e significativa.

Fin da ieri mattina i preparativi fervevano: tutte le autorità civili e militari prendevano le necessarie disposizioni. Moltissimi manifesti venivano affissi sulle cantonate. Notati, tra gli altri, quello del Comune di Taranto a firma del Regio Commissario Prefettizio, quello del Partito Liberale del demo-sociali, della Pro Italia, di Sindacati fascisti.

### Il convoglio dal mare

Iersera, verso le sedici, arrivava e gettava l'ancora nella rada del Mare Grande il convoglio navale, che recava le salme del generale Tellini e dei suoi compagni. Il convoglio era composto della *San Marco*, su cui era innalzata l'insegna del contrammiraglio Belleni, che fu governatore di Corfù nei primissimi giorni dell'occupazione, e di numerosi cacciatorpediniere. Più tardi arrivavano la *Conte di Cavour*, coll'insegna del contrammiraglio Solari, la *Giulio Cesare*, e la squadra dei caccia *Prestinari, Chitiotto, Montanari, Papa*, e *Cascino*, la stessa divisione che nascose la manifestazione riparatrice del Governo greco.

Stamane nelle prime ore una folla enorme si affrettava per trovare posto lungo l'itinerario del corteo. Dalle provincie limitrofe erano giunte parecchie migliaia di ex-combattenti e mutilati; per l'occasione l'Alto Commissario per le Ferrovie aveva concesso il ribasso del 50 % a quanti mutilati ed ex-combattenti avessero voluto recarsi a Taranto a rendere tributo ai compagni caduti. Fino dalle sei le associazioni, le autorità avevano preso posto, secondo le istruzioni emanate dal Comando militare marittimo.

Alle sette precise la *San Marco* attraversa il canale navigabile, tutto il popolo commosso, va verso il Mare Piccolo, ormeggiandosi verso la boa N. 5.

Gli apparecchi della scuola di aviazione, volando a quota bassa, fanno scorta alla nave, che ha la bandiera a mezz'asta. La poppa è coperta di fiori. Le quattro salme sono circondate da ceri accesi. Compiuto l'ormeggio, si inizia il trasporto delle salme nelle imbarcazioni appositamente inviate dal comando della divisione di battaglia, mentre il regio naviglio, i piroscafi, le imbarcazioni e gli stabilimenti militari issano la bandiera a mezz'asta. Alle ore 9 il corteo delle imbarcazioni con le quattro salme si allontana dalla *San Marco*, seguito da altre imbarcazioni, in cui avevano preso posto i componenti lo stesso maggiore della nave. Frattanto la *San Marco* inizia una salva di tredici colpi ad intervallo di un minuto. Gli equipaggi di tutte le navi schierati sui ponti sono a capo scoperto. E' un momento di intensa commozione ed è con un senso di profonda trepidanza che gli astanti seguono l'avvicinarsi del corteo.

### Il corteo

Al fronte nord della stazione delle torpediniere, in attesa dello sbarco delle salme, si trovano schierati: dalla parte del cancello, la musica, la milizia nazionale, le truppe della R. Marina, artiglieri e fanteria su un plotone di reali carabinieri. In un silenzio religioso le salme vengono sbarcate e deposte ai rulli di cannoni. Tutte le autorità e gli ufficiali che sono sulla piazzetta sono a capo scoperto, mentre le truppe presentano le armi. Si forma il corteo sotto la direzione del contrammiraglio Belleni. Il corteo sfila in questo ordine: musica, plotone di guardie municipali in alta tenuta, centuria della milizia nazionale, R. Marina, batteria artiglieria e compagnia di fanteria, reali carabinieri, altro plotone di fanteria ed altro plotone di marinai.

Innanzi alle salme vi è Monsignor Archidiacono, in rappresentanza del vescovo monsignor Mazzella, assente. Gli affusti sono circondati da ufficiali e fanciulle, da una compagnia di marinai. Seguono le salme, ciascuna avvolta nel tricolore. Dietro il convoglio seguono i congiunti delle vittime, tra cui l'avvocato Tellini, fratello del generale. Seguono l'on. Rondani, sottosegretario alla guerra, in rappresentanza del Governo, l'ammiraglio Simonetti, governatore di Corfù, il prefetto, nonchè tutte le autorità politiche, civili, militari e le notabilità fasciste della provincia. Vengono poi la sezione degli ex-combattenti, i reduci dalle patrie battaglie colla camicia rossa, la sezione del partito nazionale fascista, le sezioni del legionari fiumani, del partito democratico sociale, del partito liberale, della Croce Rossa italiana, delle associazioni magistrali, ecc. Sono centinaia e centinaia le rappresentanze che sfilano ininterrottamente. Impossibile enumerare le centinaia di corone che, portate a braccia, infittiscono il corteo. Sarebbe oltre quattrocento, poichè ogni ufficio, ogni amministrazione ha voluto offrire la sua corona speciale agli eroi caduti. Altri fiori sono venuti da Bari, Lecce, Brindisi e persino da Napoli.

### Alla stazione

L'interminabile corteo, salita la rampa del Peripato, tra due fitte ali di popolo, mosse per via Cavour, Corso Umberto, piazza Giordano Bruno, fin sotto corso Due Mari, passò sotto l'Ammiraglio, attraversa il ponte girevole e via Garibaldi, passa per Piazza Castello. Una compagnia di marinai, che fa ala, presenta le armi. Il corteo lentamente oltrepassa il ponte Porta Napoli, raggiungendo la stazione ferroviaria.

Nel piazzale il corteo accosta a sinistra e si schiera; nel centro vengono collocati gli affusti. Due plotoni sfilando gli accessi della piazza della stazione. Dopo la benedizione delle salme e dopo il presentat'arm delle truppe, le bare, portate a braccia da ufficiali, vengono, per la salotta reale, appositamente addobbata, deposte nei carri espressamente preparati per formare il treno speciale che stasera partirà per Roma. Per espresso ordine dell'on. Mussolini sono stati vietati i discorsi.

Durante il percorso del corteo, si sono avuti episodi di profondo cordoglio e commovente pietà per le vittime del dovere. I negozi avevano le saracinesche abbassate colla scritta: « Onore alle vittime di Janina! Lutto Nazionale ». Fiori vennero lanciati da squadrigli di aeroplani.

### Le odierne onoranze a Roma

**Il Re sarà rappresentato da due Principi**

Roma, 21, notte.

Si stanno preparando grandi onoranze tributate alle salme della missione italiana uccisa nell'Epiro e che arriveranno a Roma domani alle ore 15. Le quattro salme saranno portate dalla stazione Termini lungo la via Nazionale alla chiesa dei Santi Apostoli, dove avrà luogo la solenne cerimonia religiosa. Tutte le associazioni civili e patriottiche parteciperanno coi loro vessilli alla cerimonia. I negozi, in segno di lutto, saranno chiusi dalle ore 14 al termine della cerimonia. La stazione sarà tutta addobbata a lutto. Nell'interno si troverà schierata una compagnia di fanteria con bandiera e musica per rendere gli onori. Si troveranno pure il Presidente del Consiglio, tutti i membri del Governo e le autorità civili e militari. Il Re sarà rappresentato dal Conte di Torino e dal principe Ferdinando di Savoia. Per desiderio del Re le salme, uscendo dalla stazione, passeranno dalla salotta reale che sarà pure tutta addobbata a lutto.

La presidenza del Consiglio ha diramato ai ministeri, agli alti dignitari dello Stato, al Corpo diplomatico ed alle autorità, biglietti d'invito per assistere alla solenne funzione funebre, che si svolgerà alle 16 nella chiesa dei Ss. Apostoli. La chiesa sarà parata a lutto. Un grande velario nero con frangie d'oro e con una croce in mezzo scenderà alla cripta nello sfondo dell'altare maggiore. Sull'altare sarà posto un grande Crocifisso d'argento circondato da sei grossi ceri. In mezzo al tempio verrà disteso un grande tappeto nero dove saranno deposte le quattro salme. Attorno alle salme verranno posti quattro simbolici tripodi con fiamme in spirito. Ai quattro lati, come guardie d'onore, saranno collocate le rappresentanze di tutti i corpi militari. Le salme saranno tutte avvolte nella bandiera nazionale. Nella navata di sinistra prenderà posto il Corpo diplomatico al completo ed in quella di destra il Presidente del Consiglio con i ministri ed i sottosegretari. Verrà eseguito il *Libera me, Domine* del maestro Perosi. Officierà il parroco della chiesa dei Ss. Apostoli assistito da tutto il clero della basilica. Terminata la funzione, le salme, con le scorte d'onore, ripartiranno la sera stessa: quella del generale Tellini per Firenze, quella del tenente Bonacini per Modena, quella del macchinista Corsi per Palermo e quella del meccanico Farnell per Brescia.

### L'intensa ripresa del traffico merci

**Una tassa fissa per le spedizioni dai porti?**

Roma, 21, notte.

Un indice sicuro della notevole ripresa del traffici è dato dalla crescente intensificazione dei trasporti alla quale le nostre Ferrovie riescono a far fronte regolarmente in virtù della progressiva riorganizzazione dei servizi e specialmente con la migliore possibile utilizzazione del materiale rotabile. La media giornaliera dei carri utilizzati nella prima decade di settembre è stata di 17,000, con un massimo, non raggiunto neppure nell'anteguerra, di 19.515 carri locati il giorno 6 andante. Particolarmente intenso è stato il carico al porto di Genova dove dal 1.o al 15 corrente si è raggiunta una media per giorno lavorativo di 1183 carri con un massimo di 1369 verificatosi il giorno 13. Anche negli altri porti il carico si mantiene elevato e le richieste dei carri trovano ovunque completo corrispondenza nei mezzi ferroviari.

A quando sappiamo sarebbero di prossima pubblicazione altri provvedimenti relativi alle tariffe trasporti-merci. Tra l'altro, si costituirebbe una specie di tassa fissa per le spedizioni dalle stazioni portuali alle stazioni interne e viceversa. Questo, ben inteso, quando si tratti di spedizioni a vagone completo. Tale tassa corrisponderebbe all'equivalente del prezzo di trasporto del vagone per altri 10 Km. e verrebbe secondo il genere della merce variata. Si tratterebbe, insomma, dell'istituzione di un sovrapiù convenzionale della percorrenza. Il nuovo inasprimento correrebbe soltanto col fatto che l'amministrazione ferroviaria provvede nei modi, all'atto del carico e della scarico, ai non indifferenti oneri di operazioni per le quali si è dimostrata insufficiente la tariffa stabilita per le operazioni medesime.

## Le Ferrovie

### I ferrovieri fascisti

**ricevuti dall'on. Mussolini**

Roma, 21, notte.

Stamane il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Accompagnava i membri del Consiglio l'on. Edoardo Torre, che nel fare la presentazione ha elogiato l'opera dei ferrovieri fascisti, che egli in questo momento particolare specialmente nell'attuale momento. I rappresentanti hanno poi presentato all'on. Mussolini un indirizzo a nome della loro Associazione. Con tale indirizzo i ferrovieri fascisti attestano la loro ferma volontà di stringersi sempre più intorno al capo del Governo, al quale chiedono un cenno di approvazione e di fiducia nell'opera che svolge la loro Associazione, che si stringe attorno all'on. Torre per l'assestamento morale, finanziario e tecnico delle ferrovie.

### La risposta di Mussolini

Il Presidente del Consiglio si è vivamente compiaciuto dell'omaggio dei ferrovieri fascisti, e dopo aver ringraziato, ha detto: « Sono lieto della dichiarazione del vostro capo, on. Torre, lo considero i ferrovieri come dei collaboratori preziosi nell'opera della ricostruzione nazionale; dato che le ferrovie rappresentano il sistema nervoso del paese. Non si può infatti concepire un paese civile senza ferrovie moderne e senza ferrovieri all'altezza del loro compito. Credo che l'ideale che sia dinanzi a noi, e che il mio amico Torre si quale in questo momento felbuio tutta la mia solidarietà, assolutamente persegue sia questo: di fare dei ferrovieri una classe degna al proprio dovere, conscia della sua importanza nell'economia nazionale e qualche volta nella storia della nazione. In caso di crisi nazionale, le ferrovie diventano infatti stranamente sacre: lo Stato deve poter contare in modo totale, come deve poter contare sulle sue navi e sul suo esercito. Sono lieto di constatare che le ferrovie, grazie soprattutto all'opera diligente ed appassionata dei ferrovieri fascisti, marciano come in nessun altro paese del mondo, e sono ormai oggetto di ammirazione e di invidia da parte degli stranieri. Devono essere oggetto di orgoglio per voi e per ogni cittadino italiano. Compiendo il vostro dovere, il Governo riconoscerà i vostri diritti. Intanto poniate alle dirette e dirette di migliaia di vostri compagni l'attestazione della mia simpatia ».

Il Presidente ha quindi stretto cordialmente la mano a tutti i rappresentanti, che si sono congedati.

### Dichiarazioni dell'Alto Commissario

E' intanto interessante riferire le dichiarazioni che sul problema ferroviario ha fatto l'on. Torre in una intervista che pubblicherà domani la *Gironde*. « Non esito ad affermare, dice l'on. Torre, che sono soddisfatto dell'andamento del servizio e di ciò non posso che compiacermi col personale ferroviario. Gli esoneri del personale, che furono una dolorosissima necessità, hanno eliminato dalle ferrovie quelli che, per esser fomentatori di disordini e resti ad ogni senso di disciplina, erano inclini al servizio. Chi è rimasto, dopo essere passato per il vaglio dell'esonero, deve fare ogni più fondata presunzione di essere un buon agente e le ferrovie servite da buoni agenti disciplinati e coscienziosi non possono non soddisfare il pubblico che paga e chi ha la responsabilità dell'azienda. Ma appunto per ciò la cessione all'industria privata non mi sembra ogni opportuna. Il bilancio ferroviario si è avviato risolutamente alla diminuzione del disavanzo ed io ho ferma fede che l'esercizio 1925-26 ne vedrà il pareggio. Il Governo fascista deve dimostrare che l'azienda ferroviaria è capace di svolgersi proficuamente. Soltanto dopo che il bilancio avrà raggiunto il pareggio, si potrà parlare di cessione e trattare le condizioni evitando un salto nel buio.

L'on. Torre si occupa quindi degli esoneri ed afferma che un esame accurato sereno obbiettivo, lo ha convinto che ben pochi agenti sono più che sufficienti per l'azienda ferroviaria. Bisogna quindi che a tutto si riduce: — Il disavanzo ferroviario è pagato dalla nazione che lavora. Il Governo fascista deve e vuole che ogni lira che si spenda risponda ad una necessità ed interesse collettivo. Io affermo che bastano 180 mila agenti ed a tanto debbo ridurli. Ho già detto da quali ragioni essenziali sono determinati gli esoneri. Ciascuno è libero di avere le idee politiche che crede, purchè queste non siano contro la patria. Per noi l'Italia e al disopra di ogni cosa, di ogni sentimento, di ogni libertà. Chi nega la patria non merita che la patria si interessi di lui. Io mi rendo anche conto che molti scioperarono perchè costretti, in certe località ed in certi tempi, oppressi ad uno sciopero doveva cessare un eccesso. Perciò la partecipazione agli scioperi, se fu uno dei coefficienti per il giudizio, non fu mai unico nè principale. Il giudizio sui ricorsi sarà basato unicamente sulla legge. L'atteggiamento del commissariato di fronte alle organizzazioni dei ferrovieri, senza distinzione di colore, non può a meno che essere in relazione coll'atteggiamento e coll'azione che le sindacali organizzazioni svolgeranno. Nei riguardi poi particolari del sindacato rosso non ho che a ricordare le dichiarazioni esplicite fatte a suo tempo dal presidente del Consiglio.

In ultimo l'on. Torre si occupa del pensionati ferroviari e dice: « Certo le condizioni dei vecchi pensionati sono miserevole ed io non ho mancato di farlo ripetutamente presente perchè ne fosse tenuto conto nella distribuzione dei 75 milioni ed io confido che la Commissione prima ed il Governo poi non mancheranno di preoccuparsi anche di questa classe benemerita ».

## Capisaldi della situazione franco-inglese

**L'Inghilterra in attesa - La resistenza passiva sempre in discussione**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Sbollito il nervosismo dei giorni scorsi, dal quale nelle mie due ultime note vi prospettavo lo scarso fondamento ed il carattere tendenzioso, la situazione, in questo momento piuttosto confusa, potrebbe riassumersi nei seguenti capisaldi:

1.o) La Francia crede di poter ritenere ormai praticamente certa la resa a discrezione della Germania, a taleché, mentre da una parte rifiuta all'avversario la benchè minima concessione, sia pure solo di forma — affermando, come questa sera l'egregiomo di nuovo sull'*Intransigeant*, di volere a bella posta negare al Gabinetto Stresemann i mezzi morali per mascherare la propria ritirata agli occhi del paese, affinchè non sia più possibile il ripetersi dell'equivoco del novembre 1918, che lasciò i tedeschi nell'illusione di non essere stati battuti — d'altra parte prepara, d'accordo col Belgio, il piano della sanitarizzazione di un primo settore della Ruhr per il caso in cui, cessata ufficialmente e senza condizioni la resistenza, lo stato di fatto previsto nella nota del 21 agosto all'Inghilterra, dovesse venire a verificarsi. Tale o almeno il senso che unanimemente si vuole attribuire alla riunione tenuta ieri sera da Poincaré nel proprio gabinetto del Quai d'Orsay con la partecipazione dell'alto commissario di Coblenza, Tirard, del ministro dei Lavori Pubblici Letrocquer, del ministro delle Finanze De Lasteyrie e del maresciallo Foch.

2.o) L'Inghilterra, nell'eventualità di una prossima adesione della Germania alle esigenze francesi e quindi di una liquidazione automatica del problema della Ruhr, accenna a prolungare di qualche settimana il proprio atteggiamento di attesa mantenendo il contatto, a titolo prevalentemente informativo, con Parigi e soprattutto con Bruxelles che, a sua volta, mantiene contatti frequenti con Berlino. Questo prolungamento di neutralità, che è — come si diceva ieri — il solo risultato raggiunto dal convegno di Parigi, è però fortemente condizionato e rappresenta piuttosto una garanzia per l'Inghilterra nel senso che le permette di essere presente ed operante nell'eventualità di un brusco scioglimento, se non una garanzia di appoggi per la Francia. In Francia le illusioni circa la possibilità di una ripresa della collaborazione inglese prima di aver ottenuto causa vinta nella Ruhr, non sono durate 24 ore. Il *Petit Parisien* nota al riguardo: « In realtà, tutto resta ancora da fare per accostare in pratica le tesi dei due Governi, sia sull'occupazione della Ruhr, sia sul problema delle riparazioni, sia sulla questione più ampia ancora della sicurezza dei confini franco-belgi ». E lo stesso Temps di questa sera si dimostra impressionato dalla freddezza che oltre Manica risponde alle manifestazioni di gioia parigina nel colloquio Baldwin-Poincaré e si domanda fra le righe se la pressione non diminuita dei circoli ostili alla Francia non avrà presto ragione delle disposizioni benevole che il Premier avrebbe portato seco nel lasciare il territorio della Repubblica.

3.o) La Germania, alla vigilia di consentire a concessioni estreme e di bruciare i suoi vascelli, ha un istante di resipiscenza cui non è forse estranea la speranza che il colloquio di Parigi abbia dato alla Francia meno di quello che ne attendeva e che il prolungamento di neutralità consentito da Baldwin possa non essere se non di breve durata. La Wilhelmstrasse smentisce, infatti, la notizia dell'ordine di abbandonare gradatamente la resistenza passiva e, quasi a darle ragione, giunge contemporaneamente la notizia dell'attentato di Mannheim commesso da due poliziotti tedeschi contro un commissario di pubblica sicurezza francese. Il Quai d'Orsay, a distanza di poche ore, smentisce dal canto suo le voce di un passo fatto dagli ambasciatori belga e inglese presso Poincaré per indurlo a facilitare con qualche piccola concessione l'accordo relativo alla fine della resistenza passiva. D'altra fonte, intanto, si apprende che le conversazioni svoltesi a Berlino fra Stresemann e l'ambasciatore belga avrebbero costituito, per buona parte, un tentativo di staccare il Belgio dalla Francia anzichè di ottenerne la mediazione.

Il *Petit Parisien* riceve a questo proposito da Bruxelles: « Sinora nessuna proposta concreta la quale rivesta il carattere di documento diplomatico è stata trasmessa a Bruxelles da parte del Governo tedesco. La realtà è questa: le conversazioni impegnate fra il cancelliere ed il ministro belga a Berlino, De la Faille, sono continuate a parecchie riprese. Il ministro del Belgio a Berlino ha partecipato le sue conversazioni al Governo belga in forma di promemoria, completando su certi punti le dichiarazioni contenute nel discorso di Stresemann ». Nient'altro di concreto fino a questo momento. La resa a discrezione, cui accennavo sopra, sarebbe dunque, secondo le apparenze, meno imminente di quello che si ritiene a Parigi, e Berlino non avrebbe ancora totalmente perduto la fiducia in una modificazione dell'atteggiamento inglese.

Su questi tre gruppi di fatti e di criteri sembra basarsi la situazione odierna. Come vedete, essi sono tali da spiegare ad usura l'aspetto confuso e contraddittorio.

C. P.

### Partenza di Baldwin da Parigi

**La visita di congedo**

Parigi, 21, notte.

Ieri sera, alle 7,30, Baldwin, accompagnato dal suo segretario, ha fatto una visita di congedo a Poincaré al Ministero degli Esteri. La visita, di pura cortesia, durò dieci minuti. Baldwin passò in seguito a teatro.

Prima di lasciare Parigi il sig. Baldwin ha voluto compiere un atto di squisita cortesia verso la nazione francese. Partendo dal suo albergo insieme colla sua signora alle 20,45 si è recato in automobile all'arco del trionfo e ha deposto sulla tomba del milite ignoto una magnifica corona di fiori. Il primo ministro inglese, accompagnato dalla sua signora, a mezzogiorno è partito per Londra. Alla stazione è stato salutato dal Presidente del Consiglio sig. Poincaré e dall'ambasciatore dell'Inghilterra, Crewe. Egli ha espresso al Presidente francese tutta la sua soddisfazione per il primo colloquio avuto con lui e ha dichiarato di essere molto sensibile alle attenzioni di cui non ha cessato di essere oggetto durante il suo soggiorno in Francia. Il breve colloquio è stato cordialissimo.

### Quesiti posti da Stresemann sulla questione della Ruhr al tedesco-nazionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

La convocazione del Reichstag è annunziata per il 26 corrente. La ripresa dei lavori parlamentari sarebbe giustificata dal desiderio del Governo di discutere i provvedimenti finanziari recentemente decretati. Secondo il *Vorwaerts*, non sarebbe improbabile che il giorno stesso dell'apertura del Reichstag il Cancelliere facesse dichiarazioni sulla situazione politica, sia interna che estera, illustrando le misure prese dal Governo e sottoposte alla approvazione del Parlamento.

Il mercato delle divise ha accennato oggi a un nuovo miglioramento del marco, dovuto certamente all'intervento della Reichsbanke che come è noto, ha gettato ieri sul mercato una quantità enorme di valute straniere. Il dollaro era disceso questa sera a 110 milioni di marchi in contrasto ai 180 con i quali aveva chiuso nella giornata di ieri. Più tardi, però, si era notato un sensibile miglioramento della valuta americana, dato questo dovuto alla notizia proveniente da New York che il ribasso avrebbe dovuto subire i pochissimi distanza una nuova depressione. Intanto si annunzia che la stampa delle banconote di un miliardo è già in corso. I giornali, dando questa notizia, constatano malinconicamente come le illusioni che le emissioni di banconoti prima di passare alla nuova valuta dovessero terminare con i biglietti da cento miliardi, sono completamente deluse. Ormai fra pochi giorni anche il biglietto da un miliardo sarà in circolazione.

La stampa e gli ambienti politici si occupano ampiamente dei colloqui avvenuti in questi giorni a Parigi e delle condizioni alle quali potrebbe prospettarsi come possibile la cessazione della resistenza passiva. Un giornale della sera pubblica che la ripresa del lavoro nella Ruhr sarebbe impossibile se non venissero accettate da parte degli occupanti le seguenti condizioni: 1.o amnistia a tutti coloro che sono stati condannati; 2.o ritorno degli espulsi; 3.o restituzione delle amministrazioni nelle mani dei funzionari tedeschi e garanzia della libertà completa del lavoro; 4.o libertà delle comunicazioni fra la Germania non occupata e le regioni occupate. Queste condizioni dovrebbero segnare la prima tappa per la cessazione della resistenza passiva.

### I quattro quesiti

Il Cancelliere Stresemann ha trovato intanto oggi un nuovo mezzo per rispondere agli attacchi dei nazionali-tedeschi i quali, come ricorderete, giorni sono, nella riunione della Dieta prussiana, avevano preso una risoluzione nella quale si diceva fra l'altro: « Il partito tedesco-nazionale protesta vivamente contro il mutamento di politica provocato dal Gabinetto Stresemann il quale cerca una intesa a qualunque costo con la Francia, intesa che non può condurre se non alla nostra capitolazione, il partito respinge qualsiasi responsabilità di questa politica di riconciliazione e dichiara solennemente che egli non riconoscerà mai i suoi risultati ». Il Cancelliere è ricorso oggi ad un mezzo che, se non è del tutto nuovo, viene per lo meno assai raramente impiegato dagli uomini di Stato tedeschi. Egli, cioè, in un comunicato ufficioso riportato dai giornali della sera, pone in forma semi-perentoria quattro quesiti ai quali i tedesco-nazionali dovrebbero rispondere per spiegare meglio la loro attitudine sia di fronte al Governo che di fronte al paese:

« 1.o Come prospetta il partito tedesco-nazionale l'ulteriore finanziamento della lotta per la difesa della Ruhr?

« 2.o Che cosa pensa il partito tedesco-nazionale dell'avvenire della valuta tedesca?

« 3.o Come intende proseguire la resistenza passiva nel Reno e nella Ruhr tenuto conto dei fattori morali ed economici?

« 4.o Quali sarebbero i mezzi che il partito tedesco-nazionale intenderebbe adottare qualora la resistenza dovesse essere condotta oltre anche contro la volontà di una data parte della popolazione? ».

### La Baviera

Si parla sempre delle mene separatiste della Baviera, e il generale Ludendorf — che in questi giorni si dà un gran da fare per precisare la sua posizione di fronte a tale questione e per smentire che esistano dei malintesi fra lui e il principe Ruprecht — ha dichiarato ad un giornalista di accettare pienamente il programma votato recentemente dal Congresso delle leghe di scuola tenuto a Norimberga. Quello che avverrà poi — egli ha continuato — dipenderà dagli uomini ai quali è affidata la libertà della nazione. La Baviera e tutti gli altri Stati della Germania dovranno rimanere uniti altrimenti non si potrà pensare ad una rinascita del Reich.

Questa sera il Cancelliere Stresemann ha offerto un pranzo in onore del nunzio Pacelli. Vi assisteva anche il presidente della Repubblica, Ebert.

### Le buone relazioni fra Italia e Polonia

Varsavia, 21, notte.

La gazzetta « Warszawska » nel suo articolo di fondo rileva la differenza delle relazioni tra la Polonia ed Italia dopo l'avvento al potere dell'on. Mussolini. Il giornale ricorda il tono freddo dei precedenti uomini di Stato italiani, i quali respingevano ogni aspirazione polacca di imperialismo, in confronto con l'attuale atteggiamento del Governo dell'on. Mussolini il quale ha dimostrato di sua simpatia verso la Polonia nel Consiglio degli ambasciatori e nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il giornale soggiunge che il trattato di commercio ha buoni risultati per il due paesi e la questione dell'esportazione del carbone fossile polacco in Italia sarà prossimamente risolta.

(Stefani).

# L'irredentismo tedesco nell'Alto Adige

**BOLZANO**, Settembre.

Abbiamo qui dunque un nuovo irredentismo, che non è un irredentismo attivo, centrifugale, come era quello dell'ante-guerra, sibbene passivo, centrifugale, giacchè una parte dei nostri nuovi concittadini di nazionalità tedesca non sa, a quanto pare, adattarsi al cambiamento avvenuto, e volge gli occhi e il pensiero ai connazionali di oltre confine invocandone la solidarietà. Che ciò sia non può sorprendere alcuno che abbia qualche esperienza in questioni nazionali. Non è infatti mai accaduto che uno Stato comprendesse, comunque, due o più nazionalità senza che nel seno di alcuna di queste si manifestasse in forme più o meno acute quel fenomeno politico che chiamiamo irredentismo. Sarebbe dunque fuor di luogo fare le meraviglie che nell'Alto Adige si manifesti un irredentismo tedesco. E più ancora sarebbe fuori di luogo gettare grida di allarme, poichè l'irredentismo tedesco dell'Alto Adige, per la stessa natura delle cose, e per la circostanza nella quale quella regione venne annessa, non potrà in ogni caso essere che il più minuscolo e il più blando irredentismo fra i tanti scaturiti dalla recente guerra mondiale o, se meglio vuolsi, dai trattati di pace coi quali essa venne chiusa. Evidenti e apprezzabili da parte dell'intera nazione tedesca, sono tutti i regni che giustificano l'annessione dell'Alto Adige all'Italia. Si trattava per noi di raggiungere i confini che la natura ha segnato al nostro paese, e che sono, nel medesimo tempo, i più sicuri suoi confini militari. Per quanto le classi dirigenti italiane fossero sinceramente desiderose di non annettersi popolazioni allogene, non potevano a questa loro ideale aspirazione sacrificare i più vitali interessi dell'intera nazione. L'annessione non avvenne dunque in odio al vinto, ma a difesa del vincitore. Essa avvenne poi con sicuro vantaggio della popolazione annessa che potè evitare quella completa rovina economica nella quale stavano precipitando le popolazioni dell'Austria e della Germania. Avvenne inoltre nella forma più rigorosa, che non solo alla esiguissima popolazione annessa si conservano i pieni diritti politici e la rappresentanza in Parlamento; ma vennero anche garantiti quei supremi valori morali che sono costituiti dal tradizionali costumi e dalla lingua nazionale. Fatte tutte queste circostanze, e se si rammenta che si tratta di una frazione minimale di popolazione, ben può affermarsi che si tratta in ogni caso di un irredentismo minuscolo e non pericoloso.

***

Tutto ciò peraltro non dispensa il Governo e il popolo italiano dal dovere di prendere anche questo irredentismo in attenta considerazione, non già, come forse in qualcuno si pensa, allo scopo di sradicarlo e sopprimerlo, chè sarebbe un errore seguire una simile politica odiosa e, secondo ogni verosimiglianza, infeconda, giacchè la storia insegna che colà violentia si possono piegare i corpi ma non gli animi, ma bensì allo scopo ben più ragionevole e ben più facilmente raggiungibile di contenerlo nei suoi giusti limiti, cioè di renderlo praticamente inoffensivo, impedendo che esso intralci lo sviluppo economico sociale della popolazione tedesca annessa, e turbi profondamente quei rapporti di buon vicinato che devono intercedere fra la nazione italiana e quella tedesca. Bisogna in una parola far sì che l'Alto Adige diventi non punto di discordia fra le due grandi nazioni, ma piuttosto, per così dire, un anello di congiunzione fra l'una e l'altra.

***

Non è certo facile esporre in poche parole quali debbano essere i tratti fondamentali di una politica rivolta a questo fine. Ma qualche cenno se ne può dare. Occorre anzitutto dare alla parte puramente tedesca della provincia tridentina la maggior autonomia amministrativa possibile, in modo da separare, il più nettamente possibile, gli interessi locali puramente tedeschi da quelli italiani, giacchè solo in questo modo le due popolazioni conviventi in quella meravigliosa regione potranno spontaneamente avvicinarsi e fondersi insieme dimenticando, quella italiana, la smarrissima passata e guardando, quella tedesca, con fiducia ad un promettente avvenire. Questa è la parte positiva del programma in cui esecuzione dovrebbe naturalmente avvenire sotto il controllo di un'azione governativa coerente, efficace, imparziale. Ma il programma comprende anche una parte negativa che consiste nel più assoluto esercizio di quella virtù che è l'astinenza. Occorre che il Governo, e il popolo in generale, rinuncino ad ogni intervento iniziativa e provvedimento che, per quanto compiuto a scopo di bene e colle migliori intenzioni di questo mondo, dia, senza adeguato compenso, esca a campagne sentimentali, a peggio ancora a critiche atte a gettare il ridicolo o il discredito sull'opera dei nostri governanti. Questa parte negativa del programma ha una importanza maggiore di quanto può sembrare a prima vista, trattandosi dell'amministrazione di un paese piccolo sì, ma bene organizzato, e di una popolazione laboriosa, bene educata che sa provvedere da sè alla maggior parte dei propri bisogni materiali e spirituali e che, nel suo complesso, è bene disposta verso le autorità politiche ed amministrative. Bisogna dunque intervenire il meno possibile o, quando occorra, intervenire efficacemente e coercitivamente, cioè utilmente, e senza ledere gratuitamente le più rispettabili susceptibilità degli amministrati.

***

Molte cose si potrebbero dire a questo proposito, specie in materia di toponomastica. Ma un tale delicato argomento conto occuparmi in un altro articolo. Qui mi sia concesso soltanto di fermare l'attenzione sopra un recente decreto del Prefetto di Trento che mi sembra abbia un valore paradigmatico. Questo decreto vieta l'uso delle parole «*Tirolo*» e «*Tirolese*» nelle cartoline illustrate, negli stampati, giornali, réclames, ecc. Io ignoro naturalmente quali circostanze speciali abbiano dato occasione a questo strano provvedimento. Proprio senza motivi o ragioni di sorta non sarà stato preso: ma l'effetto penosissimo da esso prodotto su quella popolazione ha potuto essere facilmente constatato dagli italiani, ed erano moltissimi, che si trovano a villeggiare in quelle amene contrade. E si capisce. Il nome col quale un popolo usa chiamarsi da tempo immemorabile è un suo sacro patrimonio spirituale: non se ne può quindi vietare l'uso senza offendere un sentimento rispettabile. Non si può costringere un giornale che si intitolava *Il Tirolese* a intitolarsi semplicemente *Il paesano* senza ledere la sensibilità nazionale di tutti i suoi lettori e senza offrire ai redattori del medesimo la, forse desiderata e gradita, occasione di fare appello al sentimentalismo di tutti i tedeschi di oltre Alpi. E in verità, io che in quei giorni leggevo assiduamente e attentamente «*Il Tirolese*», devo riconoscere che l'occasione fu sfruttata largamente con critiche serie, dignitose, e tali da dovere necessariamente trovare un'eco di simpatia in ogni cuore tedesco.

***

Si dirà che a stare inerti di fronte alla propaganda irredentista, si corre il rischio di vedere scalzata l'autorità dello Stato e trasformato in un campo di nemici proprio quel territorio che è sacro alla difesa nazionale e che dovrebbe invece essere in possesso dei più fedeli cittadini. Io ritengo però che il pericolo che, così ragionando, si prospetta sia più immaginario che reale. La difesa militare del paese deve essere completa e inappuntabile, *in ogni caso*, senza che nel preordinarla si abbia a tener sovercchio conto del come pensi questa o quella frazione del popolo che vive nel rispettivo territorio. Lo Stato deve colpire inesorabilmente ogni azione che sia rivolta contro la sua integrità: ma deve, ad un tempo, guardarsi dal fare il processo alle intenzioni o alle aspirazioni puramente platoniche. Le coscienze dei cittadini non appartengono allo Stato *pure soli*: se vuole possederle, esso deve conquistarle giorno per giorno. Ora questa conquista la si opera assai più facilmente colla retta amministrazione e colla benevolenza che con molteste imposizioni non permanentemente giustificate e con provvedimenti ispirati a diffidenza e sospetto.

G. PACCHIONI.

## L'organo vaticano ricorda

### che la "questione romana" è ancora insoluta

**Roma**, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* vuole questa sera rettificare alcune false interpretazioni del suo articolo di ieri in occasione del XX Settembre, facendo osservare che altro è constatare con soddisfazione, nella commemorazione ufficiale del XX Settembre 1923, uno spirito nuovo che testimonia l'inizio promettente della pacificazione religiosa, altro è considerare implicitamente superata la delicata questione che è precisamente sintetizzata nella data del XX Settembre.

«Infatti — continua l'*Osservatore Romano* — la questione è questa: La situazione attuale della Santa Sede è quella che si esamminerà per lo stesso diritto divino? Certamente no, nonostante la legge delle guarentigie alla quale taluno ne vorrebbe ridurre tutte le insopprimibili previsioni dei ricordati vaticani. L'unico giudice competente, che è il Papa, non ha cessato di proclamarlo protestando, da Pio IX a Leone XIII a Pio X da Benedetto XV a Pio XI, e basta un istante di riflessione, con l'animo non offuscato da preconcetti sulla missione cattolica, sulla universalità del papato, per convincersene. Cosicchè oltre è consistere l'attenuazione, e se vogliamo la eliminazione delle antiche intemperanze scritte nei festeggiamenti del XX Settembre, è ben altro è pensare che solo in questo non venga meno l'origine, il significato, lo spirito essenzialmente e intrinsecamente offensivo per la Santa Sede, per i cattolici d'Italia, per quelli del mondo intero. Anche cessati gli insulti volgari, ormai intollerabili alla nuova coscienza della nazione, resta pur sempre l'esaltazione di un fatto, che è un ricordo penoso per tutti coloro che mettono in cuore sincero amore per la Chiesa e la Patria. Ripetiamo: anche per la Patria, poichè non si deve dimenticare come l'insoluta questione romana apertasi nel settembre del '70, se nuoce alla Chiesa, non nuoce meno all'Italia, e come non sia ultimo dovere di buoni cittadini e di buoni cattolici auspicare quella soluzione che ieri appunto accennammo, siccome aspirazione e desiderio di un popolo che dalla pacificazione religiosa attende il più decisivo impulso al suo rinnovamento e progresso. Richiamammoci per tanto ad un più sereno e obbiettivo senso di realtà e di giustizia. La questione Romana non si sopprime con l'intolleranza settaria e non l'insulto volgare, ma non si elude nè si elimina solo perchè parve lodevole insistere su tale metodo. Ma le più benevoli interpretazioni, i nuovi significati, il nuovo spirito di tolleranza civile, non possono mutare il carattere e la portata reale dell'avvenimento che ieri si festeggiò dalla nazione».

## I democratici sociali

**Roma**, 21, notte.

Si annuncia per ottobre una nuova riunione del Consiglio nazionale della democrazia sociale e si parla di un congresso del partito che dovrebbe convocarsi a breve distanza. Intanto, si manifestano nell'una e nell'altra sezione discussi circa l'indirizzo generale che il partito deve assumere di fronte al fascismo e di fronte al Governo. La democrazia, come tutti i partiti, è in crisi profonda e fu prima dell'avvento del fascismo al potere si era divisa nei parlamentari e nei paese in chiacchiere personali ed inutilmente nell'estate scorsa se ne tentò la ricostituzione o la fusione. Nelle sezioni di provincia della democrazia sociale risorge una tendenza, che sono più due anni d'animo di diversa comprensione che due correnti, in contrasto. L'on. Di Cesaro in colloqui avuti coll'on. Mussolini, accompagnato dai dirigenti del partito, ha esposto al capo del Governo il contenuto del programma di democrazia sociale ed ha presentato un memoriale che è stato reso pubblico anche dal nostro giornale. I colloqui hanno fatto come risultare un'intesa fra la democrazia sociale ed il Governo, anzi l'on. Mussolini ha detto in Sicilia che egli accettava la collaborazione della democrazia, perchè riconosceva quei requisiti di cordialità e lealtà che egli reputa indispensabili perchè di collaborazione fra Governo e partiti si possa parlare.

Donde dunque — si chiede dai dirigenti il partito — i malumori che di quando in quando le sezioni provinciali manifestano ed i dissensi che ebbero a Venezia la portata di una secessione? Sembra che molti demo sociali — si dice sempre dai suddetti dirigenti — ancora presi dalla visione del collaborazionismo col socialismo, male si adattino al nuovo atteggiamento. I giornali fascisti poi affermano che la democrazia, per rimanere al suo posto di collaborazione debba modificare la sua posizione. «Il valore della collaborazione — scrive, ad esempio, l'Epoca — è dato dall'adesione al Governo, conservando il proprio programma particolare, perchè nessun valore ha l'adesione di un partito che si identifichi in un altro che ha una funzione predominante e nessuna funzione parlamentare può esercitare se la si annulla confondendola con quella della quale crede di poter operare l'accordo».

## Il "caso" dei popolari milanesi

### considerato da Mussolini di ordine locale

**Roma**, 21, notte.

E' giunto all'on. Mussolini il memoriale riassuntivo dei deputati provinciali milanesi di parte popolare concernente le note vicende del Consiglio provinciale di quella città. L'on. Mussolini dopo avere preso attenta visione del memoriale e degli allegati, esaminerà il caso di ordine assolutamente locale, ha dato istruzioni telegrafiche al prefetto di quella città, indicandogli le opportune direttive.

## Automobile contro un treno

### Due morti

**Piacenza**, 21, notte.

Ieri sera verso le 23 una automobile guidata dal signor Guido Contini, urtava contro il treno diretto a Fiuggi tracassandosi e recando danno al materiale ferroviario. Due viaggiatori, fra i quali un brigadiere dei carabinieri, sono rimasti uccisi sul colpo.

## Due vittime dei funghi avvelenati

**Novara**, 21, notte.

Si ha notizia di un tragico caso colà verificatosi. La sessantenne Migliorini Benedetta raccolse a raccogliere funghi ne cucinava alcuni che essa riteneva non velenosi e ne dava a mangiare anche al nipotino Camillo, di 10 anni. Poco tempo dopo la donna venne assalita da atroci dolori, e nonostante le cure prodigatele, moriva qualche ora dopo. Colto dagli stessi dolori, e poca distanza da lei, moriva pure il nipote.

**DA ROMA.**

**Una leggera imbarcazione** su cui si trovavano certo Francesco Donnini, di 35 anni, e tre suoi amici, partiva da Fiumicino, fu investita a poche centinaia di metri dalla spiaggia da una ondata violenta, e capovolta. Il Donnini è affogato, mentre gli altri riuscirono a toccare terra, [illegible]

**La crisi fascista**

## La risposta di Farinacci

### al "monito" del "Popolo d'Italia"

**Cremona**, 1ora.

Nel suo organo *Cremona Nuova* l'on. Farinacci risponde oggi al *Popolo d'Italia*. L'on. Farinacci scrive: «Se gli amici di Milano non si dolcissero soltanto a meditare su ciò che dicono i giornali avversari od a compulsare la *Stefani*, tacchini giorno e notte negli uffici di via Lovanio, ma vivessero in contatto continuo coll'anima fascista, come io vivo, nessuno si sarebbe lasciato a scrivere il monito in parola. Vi assicuro che se non fui presto al gioco degli avversari, nè a quello di quanti tendono di adattare il fascismo alle loro finalità politiche che io non posso assolutamente condividere. Gli avversari, lo credano pure gli amici di Milano, temono assai il fascismo come il loro peggiore nemico, perchè moltissimi sono del mio stesso parere e non temono affatto coloro che altro non vogliono se non collaborazione, intesa e fusione. Il *Popolo d'Italia* non può, non deve dimenticare che il mio intervento in certi momenti ed in certe circostanze ha risparmiato al fascismo qualche errore e qualche umiliazione. Deve altresì darmi atto che se a Milano si fosse seguita la mia tattica intransigente contro le alleanze del nostro partito cogli altri partiti, oggi il Consiglio provinciale di quella città non si troverebbe nelle condizioni in cui si trova. E se questa tattica intransigente di cui mi vanto più che ogni altrano fedele interprete, si fosse seguita anche nei confronti delle organizzazioni sindacali non avremmo assistito, per concludere il patto marinaro alla sosta di Canossa a cui furono obbligati a Gardone gli uomini di parte nostra.

«E' ingenuo poi, per non dir altro, il dire a noi che in Italia vi è della gente disoccupata perchè non sa chi bastonare o chi criticare. Assicuro gli amici del *Popolo d'Italia*, ed essi del resto lo sanno, che nella provincia di Cremona di questo genere di disoccupati non ve ne è affatto, perchè appunto siamo occupatissimi nel trarre negli atti il fascismo integrale che ci impone di volere conservare tutte le nostre forze per la ricostruzione morale ed economica della nostra patria.

«Dire poi a noi — prosegue Farinacci — che il duce supremo sia mille cubiti al di sopra di noi tutti è cosa superflua. Lo sappiamo e lo sappiamo non da oggi, ma da parecchi anni, ed appunto perchè egli è posto così in alto che non può vedere — e questo s'intende con il reverendo peraltro che riforma queste nostre parole — quello che avviene in basso, cosa vediamo noi, che non avendo le alte cure e le gravi responsabilità del nostro duce, siamo a contatto con la realtà immediata di tutti i giorni e di tutte le cose. Ora vedere e non parlare, rinchiudersi nel silenzio e mormorare sottovoce non risolve le situazioni».

L'on. Farinacci continua rivendicando nuovamente la necessità della sua critica perchè, se vi sono uomini di partito i quali si adagiano a certe situazioni, vi sono altri che guardano lontano nell'avvenire.

Così noi — egli scrive — discriminio della milizia, abbiamo rispecchiato uno stato di animo molto diffuso. Ce ne assicurano le adesioni e i consensi che ci provengono dalle provincie lombarde ed emiliane. Esprimendo il nostro pensiero, non abbiamo inteso far atto d'indisciplina nè offrire occasione ai nostri avversari di sperare in nuova combustione».

*Marsilio*, il top weight della corsa, è tale cavallo che, volendo veramente impegnarsi, potrebbe disporre degli avversari nonostante il suo grave peso. *Messina*, in una condizione splendida e con delle ottime *performances* di primo ordine, non tanto del peso può temere quanto forse della distanza. *Arnaldo*, il vincitore dell'Amedeo dello scorso anno, appare molto in corsa con Kg. 57 1/2, nell'ippodromo di Torino molto più facilmente potrà far valere il suo coraggioso spunto finale. *Visandro*, la seconda arrivata nell'Amedeo di quest'anno, la cavalla che l'anno scorso era in testa alla sua generazione, insieme con *Kang Shi*, un cavallo di alta classe molto favorito dal peso, giocherà una importante partita per difendere i colori della Scuderia Ginzzone, mentre l'altra Scuderia Torinese — la Scuderia Sonzone — con un soggetto di classe come *Mio First*, unito alla compagna di Scuderia *Mezzicreddu*, potrebbe essere considerata come probabile vincente se il grande suo soldino è ritornato alla forma dimostrata nel suo incontro con *Sempre*.

Domani, riportando il programma, daremo i nostri pronostici.

Siamo ben lontani di poter constatare che molto bene avviati sono stati coloro i quali hanno apprezzato la Società in questo suo sforzo. Il loro esempio dovrebbe, nell'interesse cittadino, essere seguito dalle Autorità, per giungere in ogni modo la Torinese specialmente nell'assillante problema del parcheggio e degli industriali per la costruzione di un grande Premio in Primavera, che sia degno della nostra Torino.

## Le corse in pista a Lucca

**Lucca**, 21, n. te.

Oggi al Velodromo del Campo di Marte si è svolta una grande riunione ciclistica di cui ecco il dettaglio:

*Corsa per dilettanti*: 1. Caronti, 2. Delpino, 3. Bertone.

*Inseguimento gigante professionisti*: La squadra composta da Brunero, Linari, Resteli, Pratesi raggiunge al 25.o giro quella di Girardengo, Bottecchia, Gordini e Tassinari.

*Velocità dilettanti*: 1. Meini, 2. Delpino.

*Eliminazione professionisti*: 1. Linari, 2. Brunero, 3. Bottecchia, 4. Gordini.

## Una sconfitta di G. Spalla a Berlino

**Berlino**, 21, notte.

Al Palazzo degli Sports si è svolto questa sera il match fra Giuseppe Spalla, fratello di Ernesto, e il tedesco-americano Samson Koerner. Giuseppe Spalla ha dovuto cedere al quinto round. Assisteva una folla enorme.

## Audacissima aggressione a Marsiglia

### Impiegati dei trams feriti e derubati di 130 mila franchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 21, mattino.

A Marsiglia malfattori banditi hanno compiuto un colpo audacissimo in uno dei quartieri più animati della città, ed in pieno giorno. Alla una del pomeriggio due impiegati della Compagnia dei Trams prendevano posto in una vettura, portando un pacco che conteneva la somma di 130 mila franchi destinata alle paghe del personale del deposito. La vettura (omnibus) aveva appena ad una fermata, quando un automobile, che portava due viaggiatori, venne posta a fianco della vettura stessa, e prima che i due impiegati avessero avuto sentore di nulla, uno degli individui che si trovavano sull'automobile balzava sul tram assestando una violenta pugnalata ad uno dei due impiegati che cadde sulla piattaforma. Il suo compagno mise mano alla rivoltella, ma non ebbe tempo di servirsene, giacchè il secondo bandito lasciò subito fuoco contro di lui, colpendolo a bruciapelo. Le due vittime furono così ridotte all'impotenza. I malfattori si impadronirono del pacco contenente il denaro. Quindi saltando nell'automobile partirono a tutta velocità. E ciò prima che i viaggiatori del tram avessero potuto rendersi conto di ciò che accadeva e dare l'allarme. I due impiegati feriti sono stati trasportati all'ospedale: uno di essi è in fin di vita, avendo ricevuto un proiettile nel ventre. Gli autori dell'audace colpo sono sfuggiti finora ad ogni ricerca.

## Ferisce gravemente l'ex-amante e si uccide

**Milano**, 21, notte.

Una fulminea, impressionante tragedia si è svolta questa mattina in via Nino Bixio. I protagonisti sono Ezio Bertolazzi, per il momento non meglio identificato, e l'operaia Guglielmina, di 33 anni, nata in Francia, e domiciliata in via Orti. Fra i due erano corse sino a poco tempo fa relazioni amorose. Poi la relazione amorosa venne troncata per volere della donna. Il Bertolazzi stamane ha voluto ancora una volta tentare di riannodarla ed ha atteso la donna in via Castel Morrone nell'ora che sapeva doversi recare all'officina; appena la scorse, le si avvicinò, chiedendole un appuntamento per il pomeriggio. Al rifiuto della donna ne seguì un vivace scambio di parole, dopo il quale il Bertolazzi, estratta la rivoltella, ne sparava tre colpi, due contro la donna, che fu colpita all'addome, ed uno contro se stesso alla tempia destra. I due si abbatterono quasi simultaneamente al suolo.

Trasportati entrambi all'ospedale, il Bertolazzi vi è morto alle 16; le condizioni della donna sono gravissime. Informazioni della Questura dicono che il Bertolazzi aveva moglie e tre figli, e che la moglie era a conoscenza della tresca di lui con la Guglielmina: frequenti erano per tal motivo le dispute fra i due coniugi. Il Bertolazzi non dormiva nemmeno più in casa e passava la notte nel sottoscala del suo esercizio. In questi ultimi tempi, accasciato per l'abbandono dell'amante, si era dato al bere, tantochè era quasi sempre ubbriaco. Aveva poi contrattata la cessione del suo esercizio — la *Trattoria Carignano* — con certo Marchesi, e oggi avrebbe dovuto fargliene la consegna. Viceversa, uscito stamane per tempo, non fu più visto. Solo a mezzogiorno i familiari appresero dai giornali la notizia della tragedia e si precipitarono all'ospedale. Una scena straziante è avvenuta quando spirò. La povera moglie si gettò singhiozzante sul cadavere del marito e fu necessario usarle dolce violenza per allontanarla.

## Il cadavere legato

**Girgenti**, 21, notte.

In contrada Ortala Favara (Girgenti) è stato stamane rinvenuto il cadavere di un giovane che finora non si potè identificare. Il cadavere appariva legato alle mani e al collo e presentava varie ferite d'arma da fuoco. Addosso gli fu trovato il portafogli vuoto. Ciò fa supporre che il giovane sia stato prima rapinato e poscia assassinato.

# SPORT

## Una grande giornata a Mirafiori

Il Premio dei *Commercianti ed Esercenti*, di L. 50.000, che si disputerà domenica a Mirafiori costituisce uno dei maggiori avvenimenti di sport non solo per la nostra città, ma anche per l'Italia ippofila. Lo dice il numero e la qualità dei cavalli che affronteranno la prova, lo dice il numero degli sportsmen il cui intervento è già segnalato dalle altre città.

Così l'intento che si è proposto la Società delle Corse nel lanciare la fondazione e la promessa con cui questo scopo è stato compreso e fatto proprio da quegli esercenti e commercianti che alla sua fondazione hanno contribuito, si può dire largamente raggiunto. Anche coloro che protraggono ancora alla campagna il loro ritorno in città, si danno convegno a Mirafiori. Tutto indica che domenica sarà una giornata sfolgorante di eleganza e di successo mondano e sportivo insieme, che farà riempire l'Ippodromo in ogni ordine di recinti.

S. A. R. il Duca d'Aosta, dovendosi recare a Perugia, non potrà assistere come già aveva annunziato, ma interverranno i Reali Principi.

Nessun grande Premio quest'anno ha raccolto tanti concorrenti e così bene ravvicinati di classe e di peso. Si può dire che ciascuno dei cavalli rimasti ha assolutamente una sua *chance* particolare.

*Marsilio*, il *top weight* della corsa, è tale cavallo che, volendo veramente impegnarsi, potrebbe disporre degli avversari nonostante il suo grave peso. *Messina*, in una condizione splendida e con delle ottime *performances* di primo ordine, non tanto del peso può temere quanto forse della distanza. *Arnaldo*, il vincitore dell'Amedeo dello scorso anno, appare molto in corsa con Kg. 57 1/2, nell'ippodromo di Torino molto più facilmente potrà far valere il suo coraggioso spunto finale. *Visandro*, la seconda arrivata nell'Amedeo di quest'anno, la cavalla che l'anno scorso era in testa alla sua generazione, insieme con *Kang Shi*, un cavallo di alta classe molto favorito dal peso, giocherà una importante partita per difendere i colori della Scuderia Ginzzone, mentre l'altra Scuderia Torinese — la Scuderia Sonzone — con un soggetto di classe come *Mio First*, unito alla compagna di Scuderia *Mezzicreddu*, potrebbe essere considerata come probabile vincente se il grande suo soldino è ritornato alla forma dimostrata nel suo incontro con *Sempre*.

Domani, riportando il programma, daremo i nostri pronostici.

Siamo ben lontani di poter constatare che molto bene avviati sono stati coloro i quali hanno apprezzato la Società in questo suo sforzo. Il loro esempio dovrebbe, nell'interesse cittadino, essere seguito dalle Autorità, per giungere in ogni modo la Torinese specialmente nell'assillante problema del parcheggio e degli industriali per la costruzione di un grande Premio in Primavera, che sia degno della nostra Torino.

## Le corse in pista a Lucca

**Lucca**, 21, n. te.

Oggi al Velodromo del Campo di Marte si è svolta una grande riunione ciclistica di cui ecco il dettaglio:

*Corsa per dilettanti*: 1. Caronti, 2. Delpino, 3. Bertone.

*Inseguimento gigante professionisti*: La squadra composta da Brunero, Linari, Resteli, Pratesi raggiunge al 25.o giro quella di Girardengo, Bottecchia, Gordini e Tassinari.

*Velocità dilettanti*: 1. Meini, 2. Delpino.

*Eliminazione professionisti*: 1. Linari, 2. Brunero, 3. Bottecchia, 4. Gordini.

## Una sconfitta di G. Spalla a Berlino

**Berlino**, 21, notte.

Al Palazzo degli Sports si è svolto questa sera il match fra Giuseppe Spalla, fratello di Ernesto, e il tedesco-americano Samson Koerner. Giuseppe Spalla ha dovuto cedere al quinto round. Assisteva una folla enorme.

## Audacissima aggressione a Marsiglia

### Impiegati dei trams feriti e derubati di 130 mila franchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 21, mattino.

A Marsiglia malfattori banditi hanno compiuto un colpo audacissimo in uno dei quartieri più animati della città, ed in pieno giorno. Alla una del pomeriggio due impiegati della Compagnia dei Trams prendevano posto in una vettura, portando un pacco che conteneva la somma di 130 mila franchi destinata alle paghe del personale del deposito. La vettura (omnibus) aveva appena ad una fermata, quando un automobile, che portava due viaggiatori, venne posta a fianco della vettura stessa, e prima che i due impiegati avessero avuto sentore di nulla, uno degli individui che si trovavano sull'automobile balzava sul tram assestando una violenta pugnalata ad uno dei due impiegati che cadde sulla piattaforma. Il suo compagno mise mano alla rivoltella, ma non ebbe tempo di servirsene, giacchè il secondo bandito lasciò subito fuoco contro di lui, colpendolo a bruciapelo. Le due vittime furono così ridotte all'impotenza. I malfattori si impadronirono del pacco contenente il denaro. Quindi saltando nell'automobile partirono a tutta velocità. E ciò prima che i viaggiatori del tram avessero potuto rendersi conto di ciò che accadeva e dare l'allarme. I due impiegati feriti sono stati trasportati all'ospedale: uno di essi è in fin di vita, avendo ricevuto un proiettile nel ventre. Gli autori dell'audace colpo sono sfuggiti finora ad ogni ricerca.

## Ferisce gravemente l'ex-amante e si uccide

**Milano**, 21, notte.

Una fulminea, impressionante tragedia si è svolta questa mattina in via Nino Bixio. I protagonisti sono Ezio Bertolazzi, per il momento non meglio identificato, e l'operaia Guglielmina, di 33 anni, nata in Francia, e domiciliata in via Orti. Fra i due erano corse sino a poco tempo fa relazioni amorose. Poi la relazione amorosa venne troncata per volere della donna. Il Bertolazzi stamane ha voluto ancora una volta tentare di riannodarla ed ha atteso la donna in via Castel Morrone nell'ora che sapeva doversi recare all'officina; appena la scorse, le si avvicinò, chiedendole un appuntamento per il pomeriggio. Al rifiuto della donna ne seguì un vivace scambio di parole, dopo il quale il Bertolazzi, estratta la rivoltella, ne sparava tre colpi, due contro la donna, che fu colpita all'addome, ed uno contro se stesso alla tempia destra. I due si abbatterono quasi simultaneamente al suolo.

Trasportati entrambi all'ospedale, il Bertolazzi vi è morto alle 16; le condizioni della donna sono gravissime. Informazioni della Questura dicono che il Bertolazzi aveva moglie e tre figli, e che la moglie era a conoscenza della tresca di lui con la Guglielmina: frequenti erano per tal motivo le dispute fra i due coniugi. Il Bertolazzi non dormiva nemmeno più in casa e passava la notte nel sottoscala del suo esercizio. In questi ultimi tempi, accasciato per l'abbandono dell'amante, si era dato al bere, tantochè era quasi sempre ubbriaco. Aveva poi contrattata la cessione del suo esercizio — la *Trattoria Carignano* — con certo Marchesi, e oggi avrebbe dovuto fargliene la consegna. Viceversa, uscito stamane per tempo, non fu più visto. Solo a mezzogiorno i familiari appresero dai giornali la notizia della tragedia e si precipitarono all'ospedale. Una scena straziante è avvenuta quando spirò. La povera moglie si gettò singhiozzante sul cadavere del marito e fu necessario usarle dolce violenza per allontanarla.

## Il cadavere legato

**Girgenti**, 21, notte.

In contrada Ortala Favara (Girgenti) è stato stamane rinvenuto il cadavere di un giovane che finora non si potè identificare. Il cadavere appariva legato alle mani e al collo e presentava varie ferite d'arma da fuoco. Addosso gli fu trovato il portafogli vuoto. Ciò fa supporre che il giovane sia stato prima rapinato e poscia assassinato.

# REATI E PENE

## A proposito del processo Cogo

Abbiamo già pubblicato la notizia del ricorso dei difensori dei fratelli Cogo in Cassazione, affinchè il processo si svolga per legittima suspicione fuori di Torino. Il documento chiede tale remissione ad altra Corte «a causa dell'ambiente pericoloso e mancato creato da fiere polemiche e persecuzioni giornalistiche in odio agli imputati». Il ricorso parla di un generale avvelenamento, da cui non si salva neppure la Magistratura, che sarebbe trascorsa «dal passivismo all'impotenza e poi al favoreggiamento, in relazione alla assoluta violazione degli articoli 105 e 107 del Codice penale». E soggiunge: «O vere o false le notizie processali quotidianamente pubblicate durante la istruzione, hanno avvelenato l'ambiente forinese e la coscienza pubblica, in ordine all'apprezzamento della responsabilità degli imputati. False o vere, nella specie, rimasero tutte impunite».

Diamo la notizia tal quale ci risulta. La Corte di Cassazione non ha ancora espresso il suo giudizio, contrariamente alle voci corse in questi giorni.

## D'aula in aula

### Il fallimento della Banca Torinese - La cooperativa l'"Ardita" e il suo direttore.

La procedura del fallimento della Banca Torinese, un dissesto in cui rimasero danneggiati numerosi piccoli risparmiatori, si è svolta con sollecitudine sotto la guida del giudice avv. Valenta. La verifica dei crediti si chiuse con un passivo definitivamente accertato in L. 3.186.219.70. Compito assai laborioso fu l'istruttoria per il procedimento penale a cui attese il sostituto procuratore avv. Andriano. L'istruttoria si è chiusa col rinvio a giudizio del presidente della Banca, lng. cav. Arrigo, e del direttore cav. Bandera. Il curatore del fallimento fu autorizzato a costituirsi parte civile. Per tutti gli altri consiglieri e sindaci dichiarati prosciolti per effetto d'amnistia, che furono in carica dal 1918 al 1922 pesa solidalmente la responsabilità civile per i rilievi già riferiti dal curatore nelle avvedute riunioni dei creditori e per quelli accertati ulteriormente. Fra l'altro, negli anni 1919 e 1920 si sarebbero distribuiti dei dividendi fittizi e, inoltre, a partire dal 1918 — contrariamente alle disposizioni statutarie e ai voti delle assemblee dei soci — si concessero sovercchi fidi a debitori che poi mancarono ai loro obblighi. Infine si consumarono attività e si fecero pagamenti in periodo in cui la Banca già si trovava in materiale stato di insolvenza.

Il processo, che desterà certo interesse — dato il numero dei danneggiati e la notorietà delle persone implicate penalmente o civilmente — è fissato pel 10 novembre.

***

Singolari e burrascose furono le vicende della Cooperativa «L'Ardita». Il curatore avv. E. G. Collanino ha spiegato le cause di tale dissesto e l'opera svolta dal direttore della cooperativa stessa, già arrestato. «L'Ardita» sorta nel luglio del 1922 col lodevole scopo di fronteggiare il caro-vivere giovando nello stesso tempo ai propri soci, ebbe già dall'inizio a subire manchevolezze amministrative. Il Consiglio d'amministrazione e il Collegio dei sindaci per un complesso di cause varie non funzionarono, specie il Consiglio, che rimase quasi sempre privo del presidente e del vice-presidente, dimissionari; l'uno, l'on. C. M. Devecchi perchè chiamato al Governo, e l'altro, il maggiore Fregulia, perchè non più socio della Sezione nazionale Arditi. Allora un socio, direttore della Cooperativa, Bruno Binolfi, si trovò ad essere il padrone o l'arbitro dell'«Ardita», che diresse secondo i suoi gusti e le sue viste. Una verifica contabile accertava in gennaio l'impossibilità amministrativa errata e pericolosa. Le spese generali rappresentavano una percentuale del 2582 per cento e mancava il capitale circolante necessario. Le osservazioni della verifica vennero neglette ed allora il Binolfi si diede a contrarre mutui in aperta violazione alle norme statutarie, a comprare a destra ed a manca, a vendere e a svendere merci per condurre personalmente — dice il curatore — una vita spensierata e spendereccia. Nel giugno il Binolfi, di fronte alla bufera che s'addensava, abbandonò Torino facendo sapere che andava a nascondersi. Si recò invece a Fossano e lì per caso venne arrestato. Le previsioni per i creditori sono catastrofiche. L'attivo realizzabile si aggirerà sulle 30 o 32 mila lire; mentre il passivo s'avvicinerà alla 150 mila lire.

## Una sentenza

### in materia di locazioni e di proroghe

(*Pretura del III Mandamento*)

La confusa e pletorica legislazione vigente in materia di affitti, ha dato agio a giureconsulti e magistrati di studiare e risolvere insieme ardui questiti, oggi più che mai di attualità e di importanza. Basti per esempio la soluzione di un caso di notevole importanza in quanto investiva l'autorità delle Commissioni arbitrali create per dirimere le controversie in tema di proroghe di locazioni. Giorgini Giuseppina moglie Bracco, proprietaria di un appartamento in corso Galileo Ferrari n. 22, nell'ottobre 1921 conveniva in giudizio, davanti al Pretore i coniugi Succio Pasquina, perchè essendo milionari, per l'art. 1.o n. 5, lettera D, del Decreto 28 Aprile 1920 non avevano diritto a proroga del loro contratto di locazione.

Il Pretore dichiarò la propria incompetenza. La Giorgini ricorse al Tribunale; questo ritenendo che la denuncia del contratto, fatta ai fini fiscali, valesse rinnovazione dello stesso, assolse i coniugi Pasquina Succio. La Giorgini appellò contro della sentenza. Nelle more del giudizio sopravvenne il Decreto 7 Gennaio 1923 ed i coniugi Succio chiamarono la Giorgini davanti la Commissione del terzo Mandamento per ottenere la proroga della locazione. La Commissione accordò una proroga allo Succio sino al 1.o ottobre 1923. La Giorgini temendo sorprese, e cioè che il Succio Pasquina a suo tempo non sgombrassero il ciò davanti al Pretore III Mandamento per ottenere il titolo esecutivo onde farli sgombrare.

Quivi stava ricominciando una nuova odissea per la Giorgini. Infatti il Coniugi Succio — abbandonato l'antico Patrono prospettarono opposte difese. Sostenne la

# Aspettando il matriarcato

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, settembre.

Quando, fra una telefonata e uno spoglio di giornali, mi accade di fermare lo sguardo sullo scrittoio in abbandono, dove le penne, spodestate ormai quasi del tutto dalla professionale macchina da scrivere, arrugginiscono maliconiche sulla pagina interrotta di un libro che probabilmente non finirò più, e di misurarvi con spavento l'innalzarsi petulante e calcinato dalla torre di Babele dei *vient-de-paraître* recati dalla posta e ancora intonsi, la sorda avversione regnante fra giornalisti e letterati del nostro tempo, questi ex-fratelli germani, assume bruscamente nel mio spirito l'aspetto di un male cui invano il cercherebbe rimedio. Come non guardarsi in cagnesco, in un'epoca in cui, ancorchè tanti giornalisti pubblichino libri e tanti letterati scrivano sui giornali, gli uni con la realtà sempre alle calcagna quasi una muta di veltri, oltre a scordarsi della grammatica perdono a poco a poco il gusto e il rispetto della fantasia, facendosi vecidici a un punto che in tempi migliori, nei tempi che il giornalismo aveva ancora piede nella letteratura, sarebbe bastato a disonorarli; gli altri, sempre più lontani dalla realtà e sordi alle sue lezioni salutari, incartapecoriscono solitari sulle torri d'avorio di cenacoli dalla cui alma la loro voce scende fioca ed astrusa come voce di auguri incomprensibili!

Della reciproca avversione o, se preferite, della crescente divergenza, un indice irrefutabile ci è fornito dalla critica contemporanea. La critica letteraria contemporanea è quella sola la quale permette appunto di capire come e perchè giornalisti e letterati non si capiscano più. Il malinteso sporadico è diventato cronico, per finire sistematico. Tra breve sarà la rottura. Parlate dei critici, ossia dei giornalisti, ai letterati d'oggi: « Zucconi, superficiali, ignoranti, maligni, invidiosi! ». Parlate dei letterati d'oggi ai critici, cioè ai giornalisti: « Fatui, pretenziosi, inutili, impastati di ciarlataneria! ». Ecco il meglio che gli uni sappiano dire degli altri. Chi ha torto? Chi ragione? E' quanto mi chiedo sovente, allorchè non ho altro pel capo. Ma, per poco che il mio occhio cada sulla cataста delle novità librarie in giacenza sullo scrittoio, la risposta non tarda a sibilarmi tra i denti, irresistibile:

— Perdio, hanno torto i letterati!

Guardate lì: dieci, venti romanzi, i quali, naturalmente, non rappresentano se non una parte minima della produzione mensile di libri ameni. Sapreste dirmi a che serva l'averli scritti? Nove volte su dieci non serve neppure a far vivere l'autore. Dicono che la carta costi cara, che i tipografi esigano salari troppo alti; ma perchè non si comincia col ridurre la fabbrica dei romanzi? Non se ne sono già partoriti abbastanza per sopperire al consumo normale del genere umano? Mettete insieme mia pur solo quel che fu stampato di meglio in fatto di letteratura amena nel corso degli ultimi trent'anni e avrete una biblioteca che un uomo e anche una donna ordinari non riusciranno a smaltire durante una intera esistenza. A che pro stamparne degli altri? Per fare del nuovo? Ma il nuovo, per un lettore, è il libro che non ha letto, come per uno scrittore, il libro che non ha scritto. Fuori di qui, il nuovo non esiste. Pigliate i letterati più celebri dei nostri giorni: i loro libri non sono essi, nove volte su dieci, il plagio di un libro vecchio? E Benoît, d'Annunzio — per citare i nomi che mi ricorrono primi sotto la penna — non fanno se non seguire l'esempio illustre degli Shakespeare, dei Boccaccio, dei Tasso e di mille altri. Oggi si dice plagio, ieri non si diceva nulla e si diceva altrimenti; ma le favole dei romanzi, delle novelle, delle tragedie furono sempre quelle poche, copiate e ricopiate, fatte e rifatte: con la sola differenza che in antico le si copiavano a distanza di centenni o di cinquantenni, poichè la produzione era scarsa, ed oggi le si copiano a distanza di mesi poichè l'ingigantire del commercio librario non lascia più agli autori il tempo di aspettare che non sia più agli autori il tempo di aspettare che non sia stato dimenticato prima di ripigliarlo, come la ressa delle trattorie parigine non lascia più agli avventori il tempo di aspettare che si raffreddi una sedia prima di sedercisi sopra. Di libri esenti da plagio non ci sono più in realtà se non quelli che non legge nessuno; perchè non leggendoli è impossibile accorgersi di dove sono stati copiati...

Sfogo di malumore? Esplosione di intolleranza? In ogni caso, è, questa mia, la legittima intolleranza del giornalista troppo occupato, ai cui occhi i libri nuovi, pieni di candida boria nelle loro vesti immacolate, assumono, giacchè non fu lui a scriverli, l'aspetto sarcastico di altrettanti attestati di bonta sciopeeraggine. Travasati immediatamente dallo scrittoio sul tavolino, dal tavolino sulle sedie e da queste dinuovo sullo scrittoio, i tomi varopinti si animano, diventano molesti come visitatori di carne e d'ossa. Gente felice, quei letterati! Ecco il romanziere. Ecco il psicologo. Ecco il narrativo. Ecco il linicheggiante. Ecco lo stilista. Anna ama Alfredo, il quale la tradisce con Celestina, ma il marito di Celestina sarà egli amato da Anna? Stefano ha posseduto Ersilia, ma Ersilia potrà ella farsi egualmente sposare da Bartolomeo?... E gli autori a insistere: « Che ve ne sembra, collega egregio, del mio nuovo romanzo? Avete già preparato l'articolo? » Ah, sì! L'articolo!... E la Ruhr? E la questione d'Oriente? E le riparazioni? E le garenzie di sicurezza? E la pace? E la guerra? E l'avvenire? E il passato? E la vita? E la morte?... Datemi l'*Imitazione di Cristo* e *Don Chisciotte*, questi due putridi fondi di libreria, e tenetevi, di grazia il vostro fiammante Bartolomeo!

Ed i libri, piantati in asso quali pratiche d'ufficio, volano per la camera dietro una mosca irritante, servono per spegnere la candela e per posarci sopra il bicchiere della limonata o la tazza del caffè. Finchè un bel giorno, i parenti ed i vicini di casa se li portano via, con la scusa di informarsi del movimento intellettuale, e non se ne ha più notizia. E di lì a qualche mese o a qualche anno, il solito rassolatore di vecchiumi li ritroverà dal rivendugliolo, con su la loro brava dedica, a magari, per divertirsi, li rimanderà all'autore, per farvene un nemico mortale...

Ieri — venendo a bomba, finalmente — per santificare la domenica ne aperai uno e mi imposi di leggerlo sino in fondo, d'un fiato: non tanto perchè recasse la firma dell'Autore della *Governante*, quanto perchè immaginavo dovesse essere un romanzo a tesi, e i romanzi a tesi hanno sugli altri almeno il vantaggio di voler dire qualche cosa. Il *Compagno* di Vittorio Margueritte (ed. Flammarion) la tesi, infatti, ce l'ha; e pel suo tono rivoluzionario e ultra-moderno, non privo di un calore generoso che quasi ci riconcilierebbe con un autore i cui precedenti onesti destinavano a fare di meglio che non della pornografia, meriterebbe di riuscire simpatico a lettori usi a considerare l'ufficio dello scrivere come una cosa seria. Ma chinò, quale tesi!... Vi racconto la favola in quattro parole.

Giovane, intelligente e graziosa, come tutte le eroine di romanzo, l'avvocatessa Annik Raimbert, presentataci dall'autore, alle prime righe del libro in costume d'Eva sotto la doccia, è una entusiastica asserttrice della emancipazione della donna. Persuasa che il matrimonio, date le leggi vigenti, sia la tomba della libertà femminile, ella proclama la necessità dell'unione libera e, per dare l'esempio, la pratica. Di esempi, forse, non ci sarebbe bisogno, stante la popolarità che il nuovo stile nuziale viene acquistandosi da sè in Francia ed altrove; ma la novità introdotta da Annik consiste nel fare di esso non più un rimedio involontario all'impossibilità delle *justes nuptiae*, bensì un volontario surrogato del matrimonio: e Ella ora per principio, ci dice il Margueritte, decisa a non abdicare alle libertà e ai diritti che le leggi accordano alla donna e alla madre quando non è sposata, libertà quasi eguali a quelle dell'uomo ». Il giorno, dunque, che Amedeo Jacquemin la supplicherà, con le lacrime agli occhi, di diventare sua moglie, l'altra accetterà unicamente di diventarne, agli occhi del mondo, l'amante. Inversione di parti. Sin qui era l'uomo ad chiudere lo stato civile; d'ora innanzi sarà la donna. E, per riuscirvi, Eva non indietreggerà dinnanzi ad alcuna lotta, nemmeno a quelle che potrebbero mettere in pericolo la solidità dell'amore e la felicità dell'amato.

Avvocatessa lei, avvocato lei, ciascuno ha i propri clienti da ricevere. Gli appartamenti d'oggi sono piccoli, lo sapete. Annik se approfitterà per conservare il proprio anche dopo l'unione, limitandosi a trasportare da Jacquemin pettini, babbucce e scrapattapì. E ogni sera arriva, all'ora di mettersi a tavola, ogni mattina riparte, all'ora delle prime consultazioni. Una vecchia domestica, di quelle che non si trovano più se non nei romanzi a tesi, provvede a preparare da pranzo per entrambi; ma Annik concorre alle spese di casa, rifiutandosi ad accettare il menomo obolo dall'amato, tranne che sotto forma di onorari per le cause ch'egli di tanto in tanto le cede.

Lento ad adattarsi a un modo di coniugio così insolito, tartassato dalle invettive di una famiglia che lo scuota di concubinaggio a vuole a tutti i costi strapparlo ad Annik per dargli moglie, Jacquemin deve fare appello a tutto il proprio amore per non scoppiare in rivolta aperta. « Poichè siamo certi della profondità e della durevolezza dei nostri sentimenti — implora — che fastidio ti dà diventare mia moglie? ». L'altra ride, e, afferrandolo per le spalle, risponde: « Sono borghese! ». Poi spiega, calma: « Io non voglio maritarmi, caro marito, perchè intendo restarti eguale e dimostrare mediante il mio esempio che questa formalità è inutile ». Jacquemin brontola, accarezza. Ma il peggio verrà in seguito, il giorno in cui un figlio comincierà a spuntare all'orizzonte. La maternità! — pensa Amedeo —. Ecco il grande argomento per persuadere Annik della necessità di maritarsi! Al che l'altra pronta: « Non sperarlo; oggi più che mai io ho bisogno della mia indipendenza legale di fronte a te ». Più dolorosa e inumana diventa fra i due questa rivalità più fanatica s'irrigidisce la volontà della donna: « La mia vita, sì, posso dartela, non quella dei miei figli, non l'avvenire! Non si tratta di un balocco. E' tutta la felicità umana che le donne portano in sè. Sinora non poterono, non seppero preservarla. Dacchè mondo è mondo hanno sempre abdicato. Non sono ancora riuscite ad uccidere in voi uomini l'idea della guerra, esse che, fino all'adolescenza, hanno i figli cuciti allo sottane!... ». E, forte di una disposizione di legge del 2 luglio 1907 in virtù della quale la patria potestà sui figli naturali spetta, in Francia, a quello dei genitori che lo riconosce prima civilmente, Annik va a partorire a Versaglia, in una casa di salute, per potere immediatamente dopo mandare la creatura in municipio a furia rivelare sotto il suo nome di ragazza, mentre il padre, ignaro del tradimento, non arriverà da Parigi se non quando sarà troppo tardi per rassegnarvi...

Crederete che un colpo di tal fatta annienti l'amore di Amedeo? Neumeno per ombra. La crisi è dura, ci assicura l'autore; ma in capo a una settimana la vediamo nell'e risolta. Il padre si rassegna a non essere tale se non in sott'ordine, la pace torna a brillare sulla coppia: Eva ha vinto. E per meglio provarci come sia questa la vera maniera di risolvere il problema della famiglia, Vittorio Margueritte ci pone contemporaneamente sott'occhio le calamità senza fine che si abbattono invece sulla sorella di Annik. Paola, la quale, schiava della superstizione del matrimonio, vuole a tutti i costi sposare un sensale in brillanti, che la maltratta, la mette nella dura necessità di pigliarsi un amante e, con l'appoggio di quell'amico articolo del Codice, secondo cui i figli nati durante il matrimonio appartengono al padre, le porta via la bambina che l'amante le ha regalato prima di affogare in un naufragio, e la conduce allo soglie della follia.

La tesi? Il matriarcato, semplicemente! Non solo la fine della famiglia legale, ma quella della famiglia naturale, secondo la intese, in ogni tempo, la logica umana. Il padre ridotto alla situazione di semplice principe consorte, privato di voce in capitolo circa l'andamento domestico; la madre padrona assoluta dell'educazione dei figli e definitivamente avulsa dal marito. La associazione fra le due cellule principali della famiglia defraudata di ogni stabilità che non sia puramente volontaria, di ogni rapporto con un interesse comune.

Alla buon'ora! Questo è nuovo, per lo meno. Ma che cosa vuol dire? Qual è il senso di questa drammatica difesa dell'indipendenza muliebre da parte di una donna la quale ha avuto la fortuna di trovare un uomo che l'adora e che non le contenderà mai nè la libertà personale, nè quella degli averi, nè il diritto di formare la coscienza dei figli secondo ideali di bontà e di giustizia in cui entrambi si incontrano? Francamente, non capisco. E qui riconosco in me il critico. Nobilissima, umanissima e logicissima qualora Amedeo Jacquemin, dopo averla sedotta, rifiutasse di sposarla e volesse, strana contraddizione, portarle via i figli, come il marito di Paola, per farne dei mascalzoni o per mandarli a morire a balia, la condotta di Annik diventa inesplicabile di fronte a un compagno quale il suo. L'unione libera, con tutti i suoi palliativi legali, può essere ammissibile, sotto il riguardo dell'interesse della donna, come surrogato di un matrimonio che l'uomo si rifiuti di contrarre; ma quale correttivo del matrimonio è una aberrazione. Ed io vorrei chiedere fra qualche anno al figlio di Annik Raimbert se trovi proprio tanto spiritosa l'idea di sua madre di avergli impedito volontariamente di avere un padre. Romanzo sbagliato. E quel ch'è peggio, romanzo inutile, tanto per cambiare. Le tesi di questo genere possono avere una apparenza di credito in città come Parigi e presso donne viziate come le parigine. Fuor di qui sono superfetazioni ridicole. Il giorno in cui le donne pretenderanno privarci dei nostri diritti sui figli, non avremo se non da rispondere loro senza paura: Ebbene, brave, fateveli da voi!

Ma ai romanzieri che se ne istituiscono avvocati direi, intanto: lasciate sostenere queste tesi alle donne, se vi preme che i critici non si servano dei vostri romanzi unicamente per ammazzare i tafani sul muro.

CONCETTO PETTINATO.

## La salma di Andrea Bafile

### tumulata nella rocca della Maielia

Chieti, 21, notte.

Ieri è stata sepolta nella rocca della Maielia la salma di Andrea Bafile, abruzzese, medaglia d'oro. Dalla chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele, dove era stata trasportata, la salma è stata portata sulla montagna, seguita da un corteo innumerevole di persone. Nel luogo destinato alla sepoltura si trovavano ad attendere il corteo il Duca d'Aosta, gli on. Acerbo, Sardi, Paolucci, Bergesio, il gen. Ciancini e lo medaglie d'oro De Cesari, Da Pace, Parmieri e Bovet. Dopo la celebrazione della messa il Duca d'Aosta salutato da una imponente ovazione ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere esaltato le virtù del soldato e abruzzese, ha rievocato con commossa rievocato la figura dell'eroe Bafile. Ha parlato quindi l'arcivescovo di Chieti, dopo di che si è proceduto alla tumulazione della salma. Essa è stata collocata nell'interno di una grotta, alle pareti della quale si trovano due quadri del pittore Basilio Cascella, rappresentanti la glorificazione del fante ed una scultura del Giuliani rappresentante il Cristo.

## Un dirigibile tedesco per gli Stati Uniti

Washington, 21.

Il Governo americano ha fatto costruire in Germania un dirigibile Lox n. 111, che nella prima quindicina di novembre dovrà recarsi negli Stati Uniti per via aerea. Si farà stazionare una nave in pieno oceano, per indicare la rotta. Il dirigibile sorvolerà il sud della Francia, diretto alle isole Azzorre, di là si recherà al sud delle isole Bermude, poi rimonterà verso il nord, e raggiungerà l'hangar che vi è stato destinato nel New Jersey.

## Importante campagna idrografica della marina italiana nel Mar Rosso

Roma, 21, notte.

Domani, 22, partirà da Genova la R. nave *Ammiraglio Magnaghi*, per compiere una campagna idrografica nel Mar Rosso. La nave, in quale fu costruita circa undici anni or sono, appunto pel servizio di nave idrografica, è comandata dal capitano di vascello Leopoldo Novaro, specialista idrografico, ed ha non solo un ufficiale appositamente scelto, al quale si sono volontariamente aggiunti alcuni distinti scienziati: il prof. Francesco Vercelli il prof. Luigi Sanza e il dott. Mario Pinotti, incaricati di eseguire il lavoro idrografico con ricerche fisiche, chimiche, geologiche, e soprattutto di oceanografia e di biologia marina.

Come noto, il Mar Rosso è ancora, dal punto di vista idrografico, imperfettamente conosciuto, tanto che numerosi sono i sinistri marittimi, mentre esso presenta grande interesse dal punto di vista scientifico per la sua specialissima conformazione di mare chiuso fra terre e deserti bruciati dal sole, senza sbocco di fiumi, con scarso alimento di piogge, con limitate comunicazioni coi mari aperti, in condizioni insomma di vita, per così dire, autonoma, e ricchissima di flora e di fauna. Precedenti campagne compiute dalla Marina britannica e da quella dell'ex-Impero austro-ungarico hanno già raccolto alcuni elementi interessanti. La regia nave *Magnaghi*, munita com'è d'ogni più moderno strumento, e preparata con ogni accuratezza nel personale e nel materiale, nei suoi otto mesi di gravoso, ma fecondo lavoro avrà modo di portare un validissimo contributo allo sviluppo della piena conoscenza scientifica di quella interessante regione. Fra gli incarichi della nave *Magnaghi* è anche quello dello studio e del miglioramento della scarsa segnalazione ed illuminazione costiera, dovendosi, fra l'altro, procedere alla sistemazione di un radiofaro sul tristamente famoso Capo Guardafui, ed un faro su Capo Hafuni. La nave assolverà così un antico e vivo desiderio dei naviganti e vi provvede nel modo più moderno possibile.

La R. Marina, come è dimostrato in questa occasione, per assorbita dai suoi preminenti compiti militari, non trascura quelle missioni di civiltà a cui pure delle quali le competano l'onore e l'onere. Altre piccole navi idrografiche, la *Scilla* ed il *Cariddi*, sono già da tempo al lavoro sulle coste Ibliche; ed all'opera della *Magnaghi* collaboreranno anche le due cannoniere *Mare chiaro* e *Arimondi*, che appunto in questi giorni partono per il Mar Rosso a sostituire in quella stazione navale altre due simili unità, che rimpatriano. Al comando della R. Nave *Magnaghi* il ministro della marina ha oggi così telegrafato:

« La campagna scientifica ed idrografica che, al comando della S. V. la r. nave *Magnaghi* ora inizia, continuerà le geniali tradizioni dello studio e della scienza del mare, che da secoli, con ardire marinaresco, alitità d'ogni civile iniziativa, con lo studio e con la scienza, i nostri grandi maggiori hanno intuito, sviluppato sempre nell'interesse dell'umanità. A lei, comandante, al suo Stato Maggiore ed equipaggio, agli illustri scienziati che con la Marina collaborano, giunga grato l'augurio ed il mio cordiale saluto. — Firmato: *Bevel* ». (*Stefani*).

## Il Belgio alla Biennale di Roma

Roma 21, notte.

Tra le Nazioni straniere che hanno cordialmente gradito l'invito a prendere parte alla II Biennale Romana il Belgio è stata una delle prime ad assicurare la partecipazione di un gruppo molto importante dei suoi artisti. Il prof. Fierens Gevaert, l'illustre conservatore in capo del Museo Reale di Belle Arti a Bruxelles ha cortesemente consentito, con l'aiuto del Laes, segretario generale del Museo, ad organizzare la sezione belga, che sarà certo una delle più interessanti della prossima Mostra internazionale poichè vi parteciperà con gruppi di opere scelte.

Oltre ad Eugenio Laermans del quale è inutile ricordare il valore, data la sua fama ben nota nel mondo internazionale dell'arte, saranno rappresentati degnamente il Permeke che è tra i giovani uno dei più valenti e di più spiccata personalità, Jacob Smits, il Servaes che è forse oggidì il più grande pittore di soggetti religiosi e il Wenlevis un coloristo eccezionale la cui giovane esistenza fu travolta nella guerra mondiale. Per la scultura sono annunziate le opere di Victor Rousseau e Emile Hombaux in meritata fama di maestria già da tempo, e di Gustavo Fontaine, il quale nel Pavrej rappresenterà nella sezione belga le giovanili tendenze. Inoltre Alberto Servaes manderà il suo ciclo pittorico « Chemin de Croix » che sarà accolto in un ambiente speciale, per ragioni di armonia, e in tal modo con una trentina di tele e una ventina di sculture l'arte belga, che ha tradizioni così antiche di nobiltà squisita, sarà alla mostra di Roma una nuova meritata consacrazione di successo.

La sezione belga sarà poi completata con una speciale mostra di xilografie, raccolta con gusto e discernimento dal prof. Sander Pierron, all'invito del quale hanno risposto una ventina d'incisori tra i più valenti ed originali del Belgio, cosicchè sarà offerta l'occasione ai numerosi ed appassionati cultori che l'incisione in legno ha anche tra noi, di rendersi conto di quanto in materia si produce nei centri del Brabante e della Fiandra, dove questa forma d'arte è stata sempre in onore.

## Udine riavrà il suo "Carpaccio,,

Udine, 21, mattino.

Il celebre quadro raffigurante « Cristo adorato dagli Angeli », di Vittor Carpaccio, artista oriundo di Capo d'Istria e veneziano d'adozione, rimasto nella seconda metà del 1400 secolo, ritornerà fra giorni a Udine. La bellissima pala che per secoli aveva onorato gli altari della veneta chiesa domenicana di S. Pietro Martire, venne trafugata dall'Austria nel 1866 e trasportata a Vienna dove per lungo volger di anni fece bella mostra in uno di quei principali musei. Il quadro, dopo Vittorio Veneto, fu restituito e attualmente si trova alla R. Accademia di Belle Arti di Venezia, in attesa di essere rinviato nella sua Udine per essere poscia collocato in una delle grandi sale del civico Castello, destinato a Museo d'Arte e di Storia del Friuli.

## Loggia massonica invasa da sconosciuti a Roma

Roma, 21, notte.

Dopo il noto pronunciamento in seno alla Massoneria di rito scozzese ed il tentativo di allontanare il Gran Maestro, comm. Palermi, dalla sede di Piazza del Gesù, pareva che le cose si fossero calmate. Ieri invece un nuovo incidente è venuto a dimostrare che gli animi non si sono ancora rasserenati. Una Loggia si trova in un locale sotterraneo, in uno stabile di via Caio Mario. I fratelli possono entrare anche da una porticina segreta, a cui s'accede attraverso uno spaccio di vini. Tutto ad un tratto ieri, a mezzogiorno, si presentarono nella bottega due individui, che chiesero da bere. Il commesso aderì alla richiesta e scese in cantina. Il campo rimase libero e subito si avanzarono quindici persone. Tornato il commesso nel locale, trovava le persone ferme davanti alla porta segreta, che veniva abbattuta. Poi gli sconosciuti, alcuni dei quali, secondo afferma il commesso, impugnavano la rivoltella, passarono nella sede della Loggia, incominciando a rovistare negli armadi e tirando fuori registri ed elenchi dei fratelli. Compiuta l'impresa, tutta la missione, carica di pacchi e registri, abbandonò indisturbata il locale. Denunziato il fatto all'Autorità di P. S., furono tosto interrogati il venerabile della Loggia ed i dignitari dell'Ordine, e venivano arrestati alcuni individui, su cui però si mantiene un assoluto riserbo.

## Il severo sindaco di Cateau

Parigi, 21, sera.

Una curiosa disposizione è stata emanata dal sindaco di Cateau. Questo sindaco permette nei ritrovi pubblici il ballo solo fra persone del medesimo sesso. Ieri un balleriano è stato posto in contravvenzione per aver infranto questa disposizione.

## TEATRI

### La musica in Piemonte

## Gli antichi teatri di Novara

Bisogna esser grati ad un bibliotecario operoso, quale Guido Bustico, direttore della Negroni-Civica di Novara, per l'amore e lo zelo delle ricerche e la cura della pubblicazioni riguardanti date ed avvenimenti della vita regionale. Una buona messe di notizie è ora raccolta alla storia del teatro italiano, proprio dal Bustico, con il volume dedicato al « Teatro antico di Novara », in bella edizione di soli cento esemplari numerati. Poco si conosce del Piemonte musicale nel seicento e nel settecento. Vita teatrale certamente vi fu, e non scarsa: basta dare un'occhiata agli Almanacchi degli spettacoli del '600 per rilevare che in più d'una città piemontese i teatri furono molto attivi nel rappresentare melodrammi ed opere comiche già in voga e appositamente scritti; l'esistenza di copie di numerose antiche partiture operistiche, in archivi privati, mostra che attorno al teatro vi fu pure l'interessamento degli studiosi. Ma purtroppo molti archivi sono severamente chiusi, o negletti.

* * *

Il Bustico afferma che risale al 1730 la prima notizia di una recita teatrale musicale in Novara, ed in quell'anno fu rappresentato un dramma storico, in 3 atti, e di tre compositori, intitolato *Antemio in Roma*, nel *Teatro nuovo*; questo non fu un teatro nel senso moderno, ma un semplice palco eretto in una sala del vecchio Palazzo del Comune: si era si chiamava nuovo evidentemente perchè aveva sostituito altro locale già messo fuori uso. Pure nel 1693, come è accertato grazie a libretti d'opera pervenuti fino a noi, fu rappresentato il dramma *Antioco*, musica di Giacomo Battistini, maestro di cappella nella Cattedrale di Novara. Ma probabilmente l'esecuzione di questi due drammi fu un'eccezione per Novara, poichè in quel tempo si scarsa e si bassa era la vita teatrale cittadina che l'Oratorio della città si opponeva nel 1686 alla spesa per la costruzione d'un altro teatro. Allora neppur i cittadini giovanili riuscivano a cavar le spese del viaggio a Novara, ed i comici si trovavano a disagio in una città « miserabile ». In ogni modo, il teatrino c'era, ma senza posti a sedere; ciascun spettatore provvedeva a portare seggiole o sgabelli...

Non s'ha notizia di quel che accadde nei teatri fino al 1727, quando Casa Pelazzi ospitò una compagnia che rappresentava la più famosa opera comica del Galuppi su libretto goldoniano, il *Filosofo di campagna*. Evidentemente non si trattò d'un atto di mecenatismo della famiglia Pelazzi, ma della concessione d'una parte del suo palazzo a sala da spettacolo. Un terzo teatro ebbe Novara nel settecento, e fu il « Cavalli », ove furono rappresentate opere comiche del Traetta, del Gassmann, dell'Astarita, del Gazzaniga. Ed un quarto teatro, del tutto privato, era nel Collegio Vecchi, destinato ai convittori, che vi rappresentavano drammi, commedie ed oratorii.

Il *Nuovo Teatro*, inaugurato nel 1779, rispondeva certo meglio degli altri alle esigenze della tecnica scenica ed al gusto del pubblico del tempo. Ma la sua costruzione trovò feroci avversari, partono fra i preti, Vittorio Amadeo III, re di Sardegna, concesse con patente nel '77, l'erezione d'un teatro stabile « avendo il marchese Emanuele Cacciapiatti, il conte Luigi Tornielli e Luigi Baldi, unitamente ad altri capi di famiglia, formato il progetto di far costruire a proprie spese loro un Nuovo Teatro ». Il Governo del Piemonte, che già molto aveva aggiunto ai propri lustri il Novarese, favorì l'impresa. Ma le opposizioni non mancarono: il più avverso fu il padre Girolamo Tornielli, eloquente predicatore; un teologo Basio aggiunse la sua voce al piccolo coro ostile. Malgrado ciò, il nuovo edificio sorgeva, secondo il progetto dell'ingegnere Cosmo Morelli: infine, nel '79, fu solennemente inaugurato. Non era gran cosa, dice il Bustico, dal punto di vista architettonico: tozzo, massiccio, povero di fregi, di abbellimenti. Il superiore era stato dipinto da Fabrizio Galliari. L'illuminazione era, come di consueto, ad olio, e la spesa del rifornimento rilevante, poichè il direttore fabbriciere, conte Luigi Tornielli di Vergano, a nome della nobile Società del Teatro, rivolse al Re « supplica a voler concederle l'esenzione di quell'olio proveniente da Nizza o da Oneglia che poteva abbisognare ». Primo spettacolo fu il *Mitridate re di Epiro*, del Sarti. Vi si rappresentarono poi le opere più in voga degli scrittori comici napoletani. Il teatro ebbe fortuna, tanto che nel 1785 fu ingrandito da un lato, e due anni dopo provvisto d'un atrio, a similitudine della Scala di Milano. Una gran sfarzo si palesò il 20 aprile 1789: in città ospitava allora il Re e la Corte per le nozze di Vittorio Emanuele di Savoia con la Principessa Maria Teresa d'Austria: fu rappresentata un'opera seria di Pietro Guglielmi, alla presenza di Vittorio Amedeo III; ed alla fine del dramma fu cantata una Licenza, accompagnata dalla musica del Giordaniello.

* * *

Gli avvenimenti politici del biennio 1798-1800 non turbarono molto il corso degli spettacoli del « Nuovo »; ed il « Matrimonio segreto », vi fu ripetuto molte e molte volte; fu a Novara che lo Stendhal udì la mirabile opera di Cimarosa su libretto del Bertati, lusinghe, una festa da ballo gratis, in onore, la sera del 23 vendemmiale, anno IX della Repubblica (15 ottobre 1800), con grandi avviva « all'Eroe Bonaparte ed alla Repubblica Cisalpina ». Il « Teatro Nuovo » splendette nel primo decennio dell'800, prima del tramonto del governo napoleonico. Frequentissime erano allora le rappresentazioni dei drammi e dei balli più in voga. Ed ecco i prezzi pel pubblico: abbonamento per 20 recite, lire 18 di Milano, pari a lire italiane 13,31; per gli impiegati, biglietto speciale di lire 11,5[illegible]; biglietto d'ingresso, lire 1,15; loggione, centesimi 60. Col ritorno dei Savoia, il teatro tacque per qualche tempo. Il 15 novembre 1818 si aprì per la serata a beneficio della prima attrice Teresa Guidi con lo spettacolo tragico intitolato: « Incoronazione ed intronizzamento ai troni della Svezia dell'infante Gustavo ovvero il glorioso ritorno del generalissimo Sedesclavo dalla Finlandia colle sue vittrici schiere ». Seguitarono poi l'Ondina rossiniana ed altre novità, naturalmente, pure il « Nuovo ».

Ma esso non rispondeva più ai richiami desideri del pubblico: occorreva rimodernarlo. Nel 1831 la Società del Teatro invitò l'architetto Luigi Canonica a presentare progetti di restauro; questi, approvati, durarono sei anni e costarono ottantamila lire; varii « ridotti » furono concessi da Carlo Felice alla nuova istituzione, intanto in dotazione del Municipio era perfin da cinque a ottomila lire annue, e quella della Società a quattromila. Nel '40 il Teatro veniva abbellito, grazie alla munificenza del marchese Girolamo Tornielli. Venne poi il tempo delle serate patriottiche: gran festa di gala, la sera del 4 novembre '47, per le franchigie liberali emanate da Carlo Alberto; bandiere, addobbi, luminarie. Dopo il primo atto della « Cenerentola », fu eseguito l'Inno Nazionale, composto dal maestro Coccia, e tutto il pubblico lo cantò con i cantanti; e furono pure cantati l'Inno al Re e di Garibaldi, un altro Inno di Simone Caligaris, un quarto di autore anonimo. La sera del 15 febbraio '48, pel resto anche più solenne, per la concessione dello Statuto: nel mezzo del palcoscenico sorgeva un trono con la statua del Re, in atto di porgere al popolo la Carta del Regno.

Nel '55 fu inaugurato un nuovo Teatro, ideato dall'architetto Rivolta, per cura di una Società di cittadini. Attivo fu la vita teatrale novarese nel primo periodo verdiano, e le opere del Verdi s'alternarono con quelle più in voga del Petrella, del Pontecorvo. Nel '70 sorse l'idea di costruire un altro teatro, ma l'intrapresa non avvenne prima dell'80. Ma poichè nel 1873 era morto Carlo Coccia, maestro di Cappella del Duomo, compositore che ai suoi tempi ebbe fama, il vecchio Teatro fu a lui intitolato. Ed attualmente il teatro di Novara è pure intitolato al Coccia.

* * *

## Il probabile "cartellone,, del Teatro Regio

Non si può ancora rispondere, con notizie sicure e definitive, alle curiosità delle molte categorie di cittadini che si interessano della vita musicale torinese, e specialmente della stagione teatrale del *Regio*. Come è noto, il Municipio, che vagheggiava la costituzione dell'Ente autonomo del *Regio*, decise soltanto a metà luglio la concessione del Teatro alla « Società del Teatro Regio », per le rappresentazioni d'opera, ed alla « Società di Concerti », per le esecuzioni sinfoniche. A metà luglio le imprese dei maggiori teatri d'Italia avevano già impegnato e avviato serie trattative con i più noti direttori di orchestra e cantanti; perciò le scritture pel *Regio*, iniziate tardi, procedono intiere fra molte difficoltà, costringendo la Direzione artistica del Teatro a modificare più d'una volta il piano dei lavori prestabilito, e ad adattarlo alle non larghe disponibilità degli esecutori. Date queste condizioni di fatto, nè la Direzione della Società concessionaria, nè il competente ufficio municipale hanno potuto fare ancora comunicazioni definitive alla cittadinanza.

A quanto si dice, se tutte le trattative in corso concluderanno favorevolmente, la stagione sarà costituita dalle seguenti opere: *Falstaff*, (protagonista lo Stabile), *Boris Godunoff* (protagonista lo Zaluski), il *Barbiere di Siviglia* di Rossini (con la Ottin Costa-ciari ed il Govoni), la *Giocanda*, la *Walkiria* (con il De Angelis), la *Fanciulla del West*, *Giulietta e Romeo* di Zandonai. Non è stato ancora scritturato il maestro concertatore e direttore d'orchestra. Secondo qualche voce, i direttori d'orchestra sarebbero due, dividendosi fra essi il lavoro della stagione.

Pure prematura è ogni anticipazione sul programma della « Società di concerti », che si svolgerà alla fine della stagione d'opera. Si dice che i concerti sarebbero dodici, diretti da soli due fra i migliori direttori di Europa.

**AL CARIGNANO**

Emma Gramatica rappresenta stasera una commedia che da parecchio tempo non compare sulle nostre scene. *Le vedove*, di Renato Simoni. Sarà una ripresa di grande interesse.

**AL BALBO.**

Stasera, sabato, inizia la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia di operette « Luigi Maresca », con le ormai popolarissime *Seigniza* di Mario Costa.

**AL ROSSINI**

Il popolare teatro si riapre stasera, sabato, alla consueta serie di spettacoli dialettali della Compagnia Casalegno.

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

**ALFIERI** — (Compagnia d'operette Lombardo N. 2) Ore 21: « La bambola della fabbrica » operetta di Bela Zernovits.
**CARIGNANO** — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « La vedova », commedia di Renato Simoni.
**BALBO** (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: « Seigniza », operetta di M. Costa.
**ROSSINI** (Stagione d'opere). — Ore 21: « Il Barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale Casalegno). — Ore 21: « L'ex d'li ranaveli » vaudeville di Rigo e Dell'Aste.
**GIANDUJA** (Marionette Torinesi). — Ore 21: « I 5 soldi 'd barba Steo », farsetta.
**OMBRELLA** — Prima Grande Cinema Attrazione arte varia - «Quatten diavolo» - «Tutto el provo» - Tatiana Trio - Weston Academy Girls stalle 15 alle 24 ingresso continuato.
**MAFFEI** — Ore 21: Spettacolo di varietà.
**QUIRIGAL** - Ore 21: Palola spagnuola Gianl dance.

**GLI SPETTACOLI DI DOMANI**

**ALFIERI**: Ore 15 e 21: « La bambola della fabbrica », operetta di Bela Zernovits. — **CARIGNANO**: due rappresentazioni. — **BALBO**: Ore 15: « La Bohème », opera di G. Puccini; ore 21: « Barbiere di Siviglia », di G. Rossini. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « L'ex d'li ranaveli » vaudeville di Rigo e Dell'Aste. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « I 5 soldi 'd barba Steo », farsetta.

**Libri ricevuti**

AMEDEO BERLITZKA: « Fisiologia ed aviazione », Bologna, Zanichelli. — L. 10.
ANNA VERTUA GENTILE: « Fior di montagna », Chiuso, Scioni. — L. 5.
A. F. BIERENBEEKER: « Une Néerlandaise Versicherungsexpert » Amsterdam.
DANTE MANETTI: « Augusto Monti », Firenze, La Voce. — L. 10.
GURO RIVOLI: « Psicanalisi e Fiaba », Firenze, La Voce. — L. 10.


NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

Il vostri nervi sono deboli perchè lo stomaco non fa alimento sano ed abbondante

Unica salvezza:

la cura del "tot"


## Una strana liquidazione commerciale

Ci scrivono da

# CRONACA CITTADINA

## Nel trigesimo della morte dell'ing. Pietro Frassati

### Un milione alla beneficenza

Oggi compie un mese dalla morte del nostro caro e buon ingegnere Pietro Frassati. Ogni giorno ch'è trascorso ci ha scavato più profondamente nel cuore il solco che il dolore aveva segnato; il ricordo di Lui non s'allontana, non s'affievolisce, ma s'accresce e si rinnova più nitido e più luminoso, poichè il tempo ci fa veramente comprendere quale posto Egli tenesse qui, nella famiglia della *Stampa*, dove pur viveva in tanta cosciente e dignitosa umiltà, apparisandosi quasi, per farci convinti che Lui, il migliore, era eguale a ciascuno di noi, anche al più modesto, e soltanto come eguale voleva essere considerato.

Per venticinque anni l'ing. Pietro Frassati fu direttore generale amministrativo di questo giornale e disdegnò la sua fortuna personale; per venticinque anni si prodigò in un lavoro fervido e tenace, onde la potenzialità della vasta Azienda affidata alle sue cure si consolidasse per sempre, e non volle trarne che la soddisfazione morale d'aver condotto a termine la sua opera; vigile per l'avvenire dei collaboratori, piccoli o grandi che fossero, ma costantemente schivo d'ogni pensiero egoistico.

La lunga e bella fatica di questo mirabile lavoratore non poteva rimanere senza premio e, poichè Egli era vissuto umilmente, dovevano essere i più umili a raccoglierne il frutto; dovevano essere soprattutto i suoi collaboratori più vicini, gli impiegati d'amministrazione e gli operai di questo giornale e, con essi, i fanciulli ed i diseredati ch'Egli prediligeva sopra i più deboli nella diuturna lotta della vita.

Perchè fu questa tanto umana bontà la caratteristica dell'uomo che tutti piangiamo. Lui, così sobrio nelle parole, timoroso quasi di esprimere l'intimo sentimento del suo nobile cuore, perchè gli pareva rivelandolo di sfiorarlo, volle associare negli istanti estremi il pensiero della mamma sua adorata e del fratello dilettissimo — ch'erano la sua vita istessa — ad un atto di squisita delicatezza. Ci sono nel testamento ch'egli ha scritto di suo pugno, in serenità di spirito, frasi che non si possono leggere senza una viva e profonda commozione, perchè riflettono tutta la limpida purezza dell'animo suo: *« Nacqui nella religione cattolica ed in tale religione prego Iddio possa serenamente morire come i miei vecchi. Le nostre anime ed i nostri spiriti saranno sempre uniti. Iddio benedica i miei cari. Siate felici! »*.

C'è tutto il cuore di Pietro Frassati in queste parole, il suo grande cuore, aperto ai più dolci sentimenti della Fede e della Famiglia, e che nel momento supremo si schiude ancora ad un altro nobilissimo palpito: la sollecitudine verso coloro i quali gli furono accanto, in comunanza ininterrotta di lavoro: *« Ricordateci pure — egli scrive — di quelli della « Stampa » che per tanti anni fedelmente e devotamente mi furono d'aiuto »*.

Per questo sopratutto, per essere meno lontano dallo spirito elettissimo di Lui, il senatore Alfredo Frassati — che nel tempo in cui fu alla direzione politica del giornale seppe valutare in tutta la sua importanza la collaborazione del fratello ed oggi sente d'aver perduto il più prezioso amico — ha creduto di rendere all'indimenticabile scomparso il migliore omaggio, largendo alla beneficenza un milione di lire ed onorando così anche la memoria dei suoi cari morti, i quali furono pure i « cari morti » di Lui, che accanto ad essi volle essere sepolto.

La somma è stata dal senatore Alfredo Frassati così ripartita:

**Lire 500.000** al Comune di Pollone (dove anche l'ing. Pietro Frassati nacque) perchè sia costruito un edificio destinato alle Scuole elementari, che s'intitoleranno al nome venerato del padre cav. dottor Pietro Frassati; e all'Asilo infantile che sarà intitolato al nome della compianta sorella Emma Frassati.

**Lire 200.000** alla Cassa Mutua interna di Previdenza per gli impiegati d'amministrazione e per gli operai della *Stampa*. Questa somma, per speciali accordi con gli operai che fino al giorno della morte dell'ingegnere appartenevano al giornale, assicurerà non mano ai più vecchi desiderosi di riposo la loro paga intera, in modo ch'essi non abbiano più alcuna preoccupazione per il loro avvenire.

**Lire 100.000** all'Asilo infantile di Cossila S. Grato, il quale s'intitolerà al nome dell'ingegnere comm. Pietro Frassati.

**Lire 60.000** al Comune di Roriana, perchè siano destinate ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

**Lire 33.500** ai poveri della « Carità del Sabato » della « *Stampa* ».

**Lire 10.000** alla Società di Mutuo soccorso degli operai di Cossila S. Grato, di cui l'ingegnere Pietro Frassati era socio onorario, e ch'egli ebbe in particolare simpatia così da raccomandarla all'attenzione del senatore Alfredo Frassati, lasciando a lui di fissare la cifra dell'offerta.

**Lire 10.000** alla Società di Mutuo soccorso operai di Occhieppo Superiore, per eguale desiderio espresso dal compianto ingegnere.

**Lire 10.000** al Rettore generale dell'Opera Salesiana, molto Rev. Don Rinaldi, per la Casa Salesiana di Biella.

**Lire 5000** all'Istituto radiologico creato nell'Ospedale di S. Giovanni dalla sollecitudine del senatore Pescarolo e come omaggio all'illustre clinico.

**Lire 5000** al parroco di Cossila per opere benefiche da designare di comune accordo.

**Lire 5000** al parroco di Pollone, col medesimo scopo benefico.

**Lire 4000** al parroco di Arro (frazione di Salussola) perchè egli provveda a soccorrere le famiglie più povere.

**Lire 2000** all'Asilo infantile di Caresana-Blatt.

**Lire 2000** all'Asilo infantile di Corione.

Queste elargizioni rappresentano la somma di lire 923 mila. Il rimanente fino al raggiungimento di un milione, è destinato — oltre che a soccorsi individuali — a costituire parecchie assegnazioni a favore di persone di più modesta condizione, che furono alle dipendenze dirette dell'ingegnere Pietro Frassati durante il lungo periodo della sua amministrazione alla *Stampa* e gli furono particolarmente care, poichè egli le considerava, pur nel ristretto limite del loro compito, collaboratori ugualmente utili e quindi degni di speciali riguardi.

## La risposta dei proprietari case al Sindacato fascista dei portinai

Al memoriale del Sindacato fascista dei portinai, che abbiamo pubblicato, l'Associazione dei Proprietari di case ha risposto con questa lettera:

« In risposta al progetto di contratto di lavoro per il servizio di portineria presentato a questa Associazione col foglio senza data, recapitato al principio dello scorso agosto, ci pregiamo comunicare che già in precedenza analoghe richieste vennero avanzate da altre Leghe di portinai e che sempre il Consiglio direttivo della Associazione ha creduto dover rispondere: 1.o) Che dato il carattere dell'Associazione e il numero limitato di proprietari associati, non riteneva di aver veste per assumere impegni vincolanti l'amministrazione del loro patrimonio. 2.o) Che il carattere speciale del servizio di portierato, così diverso a seconda dei tipi di fabbricati e delle variabili esigenze, non si prestava ad accordi di ordine generale specialmente per quanto si riferiva alla retribuzione. Si ritenne via pertanto preferibile l'accordo diretto fra le parti.

« Nelle attuali contingenze il Consiglio direttivo, in sua seduta del 11 corr., ha ritenuto dover riferire alla Federazione proprietari di case prima di fare una risposta. Comunque non si nasconde che le richieste avanzate, assai maggiori di quanto prima d'ora proposte, non rispondono affatto alle condizioni del mercato, poichè già nelle attuali condizioni, in cui di massima la retribuzione è formata dall'alloggio, le richieste che si hanno per ogni portineria disponibile sono numerosissime. Inoltre l'accettazione del concordato proposto porterebbe alla soppressione del servizio di portineria nella maggior parte degli stabili e cioè dei fabbricati di limitata importanza pei quali l'onere diventerebbe eccessivamente gravoso. Devesi inoltre far osservare che la questione non interessa soltanto la classe dei proprietari; ma, e forse di più, gli inquilini che in definitivo pagherebbero il gravame, essendo fuori discussione che a cose sistemate i canoni locativi dovranno rappresentare un normale interesse del capitale necessario per la costruzione, oltre al rimborso di tutti i canoni gravanti e servizi corrisposti, fra cui il servizio di portierato ».

## Case in costruzione

L'inchiesta ordinata dall'autorità municipali alle varie sezioni delle guardie civiche, avrebbe dato — secondo comunicazioni ufficiali — i seguenti risultati: Case di abitazione in corso di costruzione 727; costruzioni industriali di: Num. camere 2058; degli alloggi 2345. Le costruzioni che si prevede saranno ultimate entro il 1923 sono 673. Gli operai complessivamente occupati in queste costruzioni sono 2850.

Il comunicato municipale espose questi dati, così li commenta: « Sono quindi ben 727 le case in costruzione, nonchè 61 costruzioni industriali, contro 592 costruzioni di case di abitazione, e 54 costruzioni industriali alla data 20 luglio u. s. Inoltre furono licenziate all'abitazione con regolare permesso dal 1.o gennaio a tutto il 30 settembre, 1955 camere. Stesone oltre i quattro quinti delle 9038 camere in costruzione sono dichiarati ultimabili entro l'anno, così saranno in cifra tonda ben diecimila le camere di nuova costruzione che saranno a licenziate all'abitabilità o pronte per essersi nell'anno 1923. Questa situazione di fatto indica che ci avviciniamo rapidissimamente alla produzione edilizia del periodo antebellico, nel quale avevamo una media annua di 12 mila camere in costruzione.

« Dalle cifre di rapporto fra camere in costruzione (N. 9038) e numero di alloggi (2345) e dalle parziali delle schede, risulta che sono prevalenti gli alloggi per il medio ceto — da quattro a cinque ambienti — e che le costruzioni sono più numerose nella zona media centrale, più rade nelle zone eccentriche e quasi nulle quelle di alloggi di due camere. La ragione di ciò va ricercata nella più favorevole ripercussione, negli alloggi pel medio ceto, degli effetti dei migliorati redditi che sono notoriamente più alti e più sicuri in questa categoria di case, mentre per quelle di tipo strettamente popolare, la ripercussione del regime vincolistico degli ultimi anni, tiene tuttora il reddito in sensibile squilibrio fra case vecchie e case nuove. Si può però arguire per intanto che l'azione combinata del decreto 7 gennaio 1923 sul regime degli affitti, e quella dell'esenzione dalle imposte per 25 anni sulle case di nuova costruzione, hanno avuto come effetto un salutare risveglio edilizio, che certamente andrà sempre più ampliandosi ».

## Gli ingegneri neo-laureati nelle officine di Stato

Il prof. Gustavo Colonnetti, direttore del R. Politecnico, ci comunica: « Per il felice esito di una iniziativa presa tempo addietro dal comm. ing. Ettore Thovez, membro della Giunta direttiva del Politecnico, e grazie alla benevola accoglienza ad essa fatta dal Commissario straordinario per le ferrovie, on. Torre, un certo numero di posti di tirocinio professionale gratuito per ingegneri neo-laureati verrà prossimamente messo a disposizione del Direttore del Politecnico dai vari stabilimenti (officine, depositi, squadre di rialzo, direzione dei lavori, uffici elettrificazione, impianti idro-elettrici) dipendenti dall'Amministrazione ferroviaria. La Direzione dell'Istituto sta attualmente trattando col capi-servizio dei predetti stabilimenti per definire le norme e condizioni dalle quali il tirocinio professionale sarà disciplinato. Frattanto opportuno dare immediata notizia a tutti gli interessati della concessione governativa che realizza un antico voto dei dirigenti e dei professori del Politecnico di Torino, i giovani nostri laureati potranno, sia pure — per ora — in numero limitato, acquistare nelle officine statali il necessario complemento delle nozioni ricevute nella scuola. Coloro che desiderano prendere parte al tirocinio professionale, possono prenotarsi presso la Segreteria del R. Politecnico ».

## La premiazione alla Scuola Professionale Tappezzieri

Domani domenica, alle ore 10 nei locali della Associazione Piemontese Industriale (Galleria Nazionale, scala D.) avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi che più si distinsero durante l'anno scolastico 1922-23 nella Scuola professionale per i tappezzieri da stoffe. Con l'occasione il consigliere anziano, cav. Eugenio Arnodo, illustrerà l'opera del cav. Giacomo Scavarda, industriale, che da un venticinquennio si presta disinteressatamente come insegnante e come amministratore a vantaggio di questa fiorente istituzione professionale. L'importanza della scuola fa vivo richiamo agli industriali tappezzieri, alle scuole consorelle, ai genitori e nuovi allievi d'intervenire.

## Condizioni soddisfacenti nella malattia della Principessa

### La visita della Principessa Jolanda

Il prof. Valvassori ha redatto stamane il seguente bollettino:

*« Le condizioni generali delle Loro Altezze Reali sono soddisfacenti, pur mantenendosi la malattia ancora nel periodo acuto ».*

A completamento del bollettino, si è potuto sapere che la notte scorsa è stata abbastanza buona per le inferme. La principessa Giovanna passò da momenti di irrequietudine e di febbre alle 11 ore di assopimento, ma non senza affanno; la principessa Mafalda si assopì per qualche tempo ed ebbe un sonno veramente ristoratore. La Regina, pur così restia ad allontanarsi dal letto delle figliuole, potè prendere qualche minuto di riposo. Che la notte e la giornata di oggi siano state tranquille si ha la sensazione nella pallese serenità di tutto il personale del Castello.

La principessa Jolanda ha fatto oggi una rapida comparsa a Racconigi. L'automobile che da Pinerolo la trasportò qui, col marito conte Calvi di Bergolo, è giunta alle ore 12.30. La *chauffeur* indubbiamente ignorava che intorno al Castello ci sono barriere che vietano il transito alle automobili, perchè, entrato nel parco, passò direttamente verso l'ingresso principale per entrare nel palazzo dal cancello che dà presso la portineria, ma trovò il passo sbarrato. I carabinieri di servizio, non avendo riconosciuta la persona che era nell'automobile, non la lasciarono passare. L'automobile allora percorse la vecchia strada delle demolite fortificazioni per raggiungere l'altro ingresso del Castello, che dà a fianco la palazzina svizzera. La principessa Jolanda si è trattenuta circa mezz'ora coi Sovrani e col principe Umberto, di ritorno in quell'ora da una gita coll'ammiraglio Bonelli, e si è informata minuziosamente dello stato delle sorelle, che volle anche vedere, sebbene fuggevolmente. La Principessa, che martedì scorso era venuta a Racconigi e aveva poi costantemente la comunicazione col Castello, è ripartita per Pinerolo.

## La visita del Commissario prefettizio alle Colonie profilattiche di Lucento

Accompagnato dal medico provinciale comm. Sacchi, il Commissario prefettizio barone La Via si è recato a visitare la Colonia profilattica «Principessa Laetitia» e la colonia elioterapica «Castello Polo» di Lucento. Ricevuto dal prof. Abba, dai direttori Almansi, Bianconi e Borione e dalle direttrici signore Deangelis e Bossolasco, il Commissario visitò i locali, s'informò di tutto l'ordinamento ed assistette a saggi di piccoli esercizi, interessandosi vivamente all'Opera benefica. Si è congratulato con la direttrice della Colonia elioterapica, signorina Bossolasco, cui la Croce la conferito una medaglia d'oro. Il Commissario ha poi rivolte parole di vivo compiacimento per il funzionamento delle due colonie.

## L'Istituto Superiore di Magistero

Riceviamo:

« L'Amministrazione municipale, su proposta della Corporazione fascista della scuola, e con il contributo finanziario dei principali Enti cittadini e del Piemonte, ha creato l'Istituto superiore di magistero, pareggiato agli istituti reali di pari grado, e che sostituisce i corsi di perfezionamento per i maestri, recentemente soppressi. L'Istituto, che avrà promiscuo, comprende tutto il corso quadriennale per i maestri e le maestre che vogliono divenire insegnanti di scuole medie ed ispettori scolastici, quanto il corso biennale che abilita alla direzione didattica. Siccome all'Istituto si accede unicamente per concorso, eccetto per coloro i quali hanno già frequentato i corsi di perfezionamento e che possono venire inscritti al secondo anno, le inscrizioni sono già aperte, e le relative domande debbono venire inviate, non più tardi del 15 ottobre, alla Direzione dell'Istituto, a Torino, via Cittadella, 3 ».

## Notiziario sindacale

*Pensionati del Reali Carabinieri.* Nell'assemblea tenuta ieri sera, venne data comunicazione delle pratiche svolte dalla Federazione per ottenere l'accoglimento delle richieste contenute nel Memoriale presentato al Governo per il miglioramento delle pensioni. Su tale argomento venne votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei pensionati del RR. CC. delibera di rimanere serena, sicura e fiduciosa che giustizia sarà fatta, prendendo in considerazione le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, ed insistendo perchè i desiderata della classe vengano sanzionati con apposita legge, superando le difficoltà che la burocrazia ha finora opposto a danno di una classe di benemeriti e nessun'altra seconda ».

*Lavoratori panettieri.* Coll'intervento del Console Bagnasco è stato tenuto il Comizio di categoria. Parlarono il Console Bagnasco che inculcò alla disciplina ed all'organizzazione la quale tutelerà sempre i diritti dei lavoratori, il segretario Farassino fra l'altro annunziò che presto sarà stipulato un nuovo concordato che sancirà l'inizio del lavoro alle ore 7. Umberto invitò i lavoratori panettieri a mantenersi disciplinati ed onesti. Dopo brevi discorsi di altri fra i presenti l'assemblea si sciolse.

*Sindacato odontotecnici.* Nell'ultima riunione, dopo la relazione del segretario Bianco sul sesto anniversario della vita del Sindacato, una discussione lunga e vivace, l'assemblea ha votato un ordine del giorno nel quale si dà mandato al Direttorio di studiare i mezzi più idonei per poter praticamente favorire la creazione di un servizio di assistenza protesica per le classi meno abbienti.

## Apparecchi telefonici automatizzati

N. 17 trasformato in N. 67438 — N. 129 in 47479 — N. 240 in 46824 — N. 337 in 47320 — N. 471 in 47009 — N. 720 in 47012 — N. 1026 in 46599 — N. 1172 in 47001 — N. 1686 in 47270 — N. 2506 in 46672 — N. 2820 in 47102 — N. 2860 in 47088 — N. 2893 in 47347 — N. 2930 in 47051 — N. 3054 in 47237 — N. 3128 in 47160 — N. 3243 in 47168 — N. 3263 in 46610 — N. 3446 in 47072 — N. 3565 in 47309 — N. 3568 in 47072 — N. 3718 in 47003 — N. 4318 in 47054 — N. 6170 in 47103 — N. 6173 in 47372 — N. 6296 in 47216.

## La cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione delle industrie

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione delle industrie alle Stadium comunica che l'inaugurazione avverrà questa mattina alle ore 11, in presenza di S. A. la Duchessa di Genova e delle Autorità. Il Governo sarà rappresentato dal Prefetto gr. uff. l'almieri. Dopo la cerimonia inaugurale l'Esposizione sarà aperta al pubblico.

**Seguendo la Mostra allo Stadium**

## L'Industria dei Wafers

Uno degli stands che più richiameranno visitatori allo Stadium sarà lo *Stand N. 2 - Il Salone G.*, della Società Italiana Wafers e Affini Marchisio e C., via Susa 14. Sorta da poco più di un anno, questa Società ha già raggiunto un notevole sviluppo, affermandosi per il perfezionamento tecnico apportato all'industria e per la qualità del prodotto. I suoi Biscotti Wamar alla crema, al cioccolato, al frutto, sono realmente squisiti e hanno già conquistato il mercato nazionale e qualche mercato straniero. Assaggi gratuiti del prodotto allo Stand dove un apposito incaricato darà tutte le informazioni per fornitura.

## Le gloriose salme

Domenica mattina, alle ore 8.30, sarà compiuto il trasporto al cimitero delle salme gloriose dei tenenti Alessandro Brunelli, Domenico Monlù e Francesco Gravagnola, del sottotenente Leonardo Bruno, dell'aspirante ufficiale Pietro Paolini, del sergente magg. Domenico Ronco, del sergente Arturo Bocchetto, del caporale maggiore Romolo Olivo e dei caporali Massimo Maulino e Giuseppe Musasso. Il cerimoniale sarà identico a quello seguito durante il trasporto delle altre salme.

**Seguendo la Cronaca**

## Domani si inaugura la più grande Sartoria d'Italia

Un nuovissimo vanto torinese. Anni di esperienza, lo studio di quanto si fa all'estero, specialmente nelle grandi capitali, una proporzione di creare sull'antico e famoso ceppo della Sartoria Vittorio Fox, l'agilissimo organismo modello che da domani costituirà un esempio inattaccabile nel campo della produzione dell'abito. La svalutazione del denaro e i ricarari hanno aguzzato il cervello di molti industriali, spingendoli a risolvere il problema di vendere assolutamente al minimo prezzo pur dando merce di primissima qualità. « La più grande e la più conveniente sartoria d'Italia », che inaugurerà domani i suoi ampliati vastissimi locali in via Pietro Micca 12, la Sartoria Vittorio Fox può vantarsi, nel campo della confezione dell'abito maschile, di aver risolto questo difficile problema. I prezzi sono stati molto sensibilmente ridotti da un'organizzazione di prim'ordine che elimina tutte le spese superflue; i tessuti sono i migliori che le Case inglesi producono; le maestranze sono tutte scelte, e ben cinque tagliatori provetti, che all'estero appresero tutti i segreti della tecnica e del buon gusto, sono a disposizione della clientela. Queste affermazioni possono essere facilmente controllate con una visita alle numerose e grandiose vetrine, con un confronto dei prezzi con quelli della concorrenza e con le informazioni che il cortese personale della Sartoria Vittorio Fox è pronto sempre a dare a tutti i richiedenti.


**Le PELLICCERIE**

nei diversi tipi più cercati: *sealskin, breitschwanz, karacul*, ecc., si trovano in ricco assortimento e a buoni prezzi

**da Succ. A. DEMATTEIS**

*Piazza Castello 23. Unica Succursale Porta Palazzo - Ponte Mosca.*

**I prezzi più convenienti**

che non ormai proverbiali e tradizionali, non solo in Torino, ma in tutto il Piemonte, si trovano, per i velluti, le sete e un'infinità di articoli per sarte e modiste.

**da Succ. A. DEMATTEIS**

*Piazza Castello 23. Unica Succursale Porta Palazzo - Ponte Mosca.*

**Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A. via XX Settembre, 12**

La grande vendita delle calzature in vitellone al cromo è stata ripresa con immenso successo. Queste scarpe, garantite di tutto cuoio, vengono vendute ai seguenti prezzi:

per uomo . . . . . L. 50.—
per donna . . . . . L. 25.—
per ragazzo e bambini . . L. 25.—

Questo tipo non viene venduto ai grossisti, poichè la Direzione dei Magazzini S.A.U.A. desidera che tutto lo stock disponibile sia acquistato direttamente dal pubblico, e lo stock va rapidamente assottigliandosi.


## Un piccolo stand per una Grande Marca

All'esposizione internazionale delle invenzioni e progressi industriali sarà offerta al pubblico, nello speciale stand, la nuova acqua da tavola « *Digestiva Gastrica* » che, sotto il nome di *Acqua della salute* farà meraviglia e si fa strada in tutte le famiglie ed in tutti gli esercizi pubblici.


**Capolavori di eleganza**

e di bellezza sono le tendine e le stoffe della **MANIFATTURA STORES et RIDEAUX**

*Torino*, via Consolata 5 (interno).
Succ. *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

**Chi ritorna dalla campagna**

non deve dimenticare per i suoi acquisti i *Magazzini di Liquidazione* (via Madama Cristina 11) dove si ha merce buona a prezzi onesti. Vasto assortimento di tele, articoli per la casa, biancheria, maglierie, calze, ecc.

**5000 camere**

sono in costruzione nei diversi edifici. Chi vuol ben ammobiliarle o con una giusta spesa, visiti i rinomati Magazzini Mensio, *Piazza Municipio* 31. Camere di lusso e comuni, mobili diversi di ogni genere.

**Per acquisti di Pellicce**

visitate la *Ditta Iacono*, via Ospedale 3. Pelli in natura, di ogni genere, pellicce confezionate e da confezionare comuni e di lusso, a prezzi convenientissimi, nonchè sciarpe finissime in ricco assortimento.

**Un indirizzo prezioso**

per le lattrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.


**I Divertimenti**

**CINEMA AMBROSIO**
**Trionfo clamoroso**

del nuovo programma di riapertura. La film *Ultimo segno*, protagonista

**FRANCESCA BERTINI**

e la spettacolosa attualità sportiva (esclusività del *Cinema Ambrosio*):

**Il Circuito di Monza**

con le corse emozionanti del Bordino, Salmano, Nazzaro, Ghipois, ecc., e l'enorme folla e l'esercito di automobili, costituiscono uno spettacolo del più indovinati e divertenti.

**Nel Salone dei Concerti**

applauditissimi *Miss Kelly-Gay* e *Mansdoff and Mercedes*, e il jazz band *Perrognet*.

**PINA MENICHELLI**

Lunedì, 24, Pina Menichelli, nella sua grande interpretazione *Ospite sconosciuta*.

**AL CINEMA TEATRO VITTORIA**

rimarrà in programma due giorni ancora: *Il liberatore*, della Casa Vitagraph, al quale è stata aggiunta la comica americana in 2 parti

**" Impossibile evasione "**

nuovissima. Ultimi giorni dei due numeri di varietà: *Troupe Balaguer*, giocolieri, e *Dalton Lina*, cantante. Per lunedì, 24:

***Le avventure di Fantasio Nuvola***

interpretazione di *Vittorio Rossi Pianelli*.

**MUSSOLINI al "Chiarella"**

è il grande richiamo nella film satirica divertentissima: *Tutto si provò...* Ammirato l'emozionante dramma

**" I QUATTRO DIAVOLI "**

e applausi al varietà per famiglia, con

**Le " ACADEMY GIRL'S "**

le otto graziose ballerine inglesi, e altri piacevoli numeri originali.

**AL CINEMA ITALA**

Ancora per due giorni la film: *La medaglia e il suo rovescio*, e l'attualità

**I trionfatori del Circuito di Monza**

con Salmano, Nazzaro e Bordino.

Lunedì, 24: *La luce della storia*, edizione Metro, messa in scena di Rex Ingram.

## Al SALONE GHERSI Il Congresso Eucaristico a Genova

La grandiosità delle funzioni religiose, delle processioni e dei cortei che accompagnarono lo svolgersi del VII Congresso Eucaristico a Genova, ha suscitato la più profonda impressione sull'animo degli spettatori che gremivano ieri il *Salone Ghersi*. Specialmente fastosa e suggestiva appare la benedizione sul mare, dall'alto della *Bucintoro*, trasformata per l'occasione in un meraviglioso baldacchino natante. Il programma del *Salone Ghersi* comprenda inoltre

**"Ridolini agente segreto"**

una delle più importanti ed indiavolate creazioni del celebre comico americano. Con questa brillantissima film, nuovissima non solo per Torino, ma anche per l'Italia, si inizia una serie di recenti ed esilarantissime interpretazioni ridoliniane, delle quali il *Salone Ghersi* ha l'esclusività.

**" Il mistero dei tredici " al CINEMA BORSA**

Andrà in programma lunedì, 24, al *Borsa*, questa nuovissima film di straordinarie avventure, destinata al più strepitoso successo.

## Per l'esposizione degli amici dell'arte

Il Comitato direttivo degli « Amici dell'Arte » avverte gli artisti che hanno inviato la loro adesione, di volere mandare subito la scheda di notifica delle opere, onde dar modo alla Commissione di prendere le disposizioni circa il collocamento. Le opere dovranno pervenire a Torino dal 25 settembre al 1.o ottobre, ultimo termine improrogabile. L'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 13 ottobre. La direzione generale delle Ferrovie ha concesso l'applicazione della tariffa col ribasso del 50 per cento ai viaggi dei partecipanti all'esposizione e Mostra degli « Amici dell'Arte » a Torino. Durante il tempo per il viaggio e la spedizione delle opere, andata e ritorno, dal 25 settembre al 25 dicembre.

## L'impermeabile e l'ombrello

Il signor Arnaldo Garattino fu Giovanni, di anni 45, da Brescia, abitante in corso Torino 12, mentre usciva dalla trattoria Garibaldi in via Monlalto 6, dove aveva cenato, ebbe la sorpresa di non trovar più appeso all'attaccapanni della sala centrale, il suo impermeabile che aveva depositato entrando nell'esercizio. Si rivolse al personale della trattoria poi agli avventori che si trovavano nel locale per averne notizie, ma nessuno seppe o volle dirgli nulla, solamente un tale chino sordo-muto certo Romeo Scarpini, si industriò a fargli comprendere a mezzo di segni che il suo indumento era stato preso da un tale uscito pochi momenti prima. Il Garattino si precipitò in istrada ma non vide nessuno. Ma mentre ritornava verso la porta della trattoria vide spuntare attraverso le spranghe dell'inferriata di una finestra al pianterreno dell'esercizio stesso un'ombrello che cadde ai suoi piedi. Lo raccolse e lo riconobbe per suo. Coll'impermeabile aveva lasciato anche l'ombrello a questo, senza il suo intervento, stava forse per seguire la stessa via presa dall'impermeabile. Ritentò nella trattoria ed invano domandò chi l'aveva gettato. Allora per chiarire l'enigma venne dal padrone chiamato il brigadiere Ricoli dei carabinieri specializzati, il quale dopo una breve inchiesta riuscì ad assodare che il furto era stato commesso dal pregiudicato Lorenzo Stenzini fu Giovanni, di anni 28, abitante nella stessa via al N. 3. Costui trovandosi a bere nella trattoria con certi Vincenzo Rizzio e Francesco Bergero, allocchè l'impermeabile e pensò impadronirsene. Alzatosi, lo staccò dall'attaccapanni e lo depose sul tavolo; uscito poi nella strada lo ritirò facendolo passare attraverso l'inferriata e lo portò a casa sua. Poco dopo si riaffacciò alla stessa finestra ed al Bergero disse di gettargli l'ombrello ch'aveva dimenticato. Quest'ultimo credendo il parapioggia di proprietà del Menzini andò a prenderlo e glielo gettò ma costui avendo veduto giungere il Garattino si allontanò e fu come abbiamo visto, il derubato a riceverlo. Tanto il Bergero, quanto il Benetto non avevano riposto poi alle interrogazioni del Garattino nella ferma di compromettersi. D'altra parte, a dichiarazione dei presenti, i due potevano ben poco comprendere perchè ubriachi.

Quando però ieri mattina la sbornia abolì i due compagni accusarono concordemente il Menzini del furto. L'impermeabile del Garattino venne trovato più tardi dal panettiere Cisto Mosso nel cortile della casa N. 3 dove abita il Menzini. Costui visitosi scoperto avrà pensato prudente abbandonare la refurtiva prima di darsi alla fuga. L'indumento venne restituito al legittimo proprietario.

## Ancora furti negli alloggi disabitati

Il commerciante in mobili Vincenzo Nerole, abitante in via Goito, N. 4, l'altra sera, rincasando poco prima delle 22, faceva lungo le scale una inaspettata scoperta. Al primo piano egli era solito vedere un uscio chiuso: quello dell'alloggio dell'avv. Marsengo, il quale da qualche tempo si trova in campagna con la famiglia, ieri sera invece, appena mise piede sul pianerottolo, il Nerole si accorse che la porta dell'avv. Marsengo era aperta. Il suo primo pensiero fu che la famiglia dell'avvocato avesse fatto ritorno; ma in questa idea egli rimase ben poco. Una semplice occhiata lo convinse che si trattava di ben altro. La porta portava alla serratura segni di scasso; dunque quella era opera dei ladri. Senza per tempo in mezzo il commerciante si recò al Commissariato di Borgo San Salvario, in via Sant'Anselmo, dove narrò ciò che aveva visto ai carabinieri specializzati dell'annessa caserma.

Accompagnati dal Nerole, alcuni militi si recarono in via Goito, 4, nell'alloggio dell'avv. Marsengo, e quivi ebbero la conferma più palese del passaggio dei ladri. Tiretti aperti, mobili rovistati, oggetti gettati alla rinfusa. I malandrini vi avevano passata una rivista completa, allontanandosi poi indisturbati, senza essere notati da alcuno. Quale però sia stato il bottino effettuato non è dato sapere. Come abbiamo detto, i proprietari dell'alloggio sono fuori città, e solo al loro ritorno si potrà fare un elenco preciso degli oggetti rubati. Sembra, ad ogni modo, che gli oggetti preziosi di maggior valore siano stati da essi portati via alla partenza per la villeggiatura. Ai derubati è subito stato telegrafato, e in pari tempo la sezione iniziava le indagini del caso.

## Disgrazie

Il fattoniere Francesco Calvetti, di 56 anni, abitante in via Cuneo, 8, transitava in bicicletta sul corso Casale, e non riuscendo a schivare a tempo un carro che gli veniva incontro, picchiò col petto contro una sponda del carro stesso. L'urto fu violento, ed il povero etto dovette essere trasportato al San Giovanni a mezzo dell'auto-ambulanza municipale, il dottor Camavero gli riscontrò la frattura di due coste e la commozione interna, e, fattolo ricoverare, lo giudicò guaribile in un mese.

— Il brigadiere daziario Pietro Laurella, di 42 anni, abitante in via Brandizzo, 10, è pure rimasto vittima della propria bicicletta. In corso Vercelli presso via Faletto, volendo evitare un'automobile, sterzava bruscamente e cadeva, riportando lesioni guaribili in trenta giorni. Egli è stato medicato al San Giovanni dal dottor Pinardi, che lo ha fatto ricoverare.

— Investito dal carretto trainato da un compagno di lavoro, il garzone macellaio Ubaldo Girelli, di 12 anni, abitante in via Napione, 30, cadeva, riunneva una seconda volta investito dal carretto che egli stesso trainava. Riportava così abrasioni e contusioni, all'addome che il dottor Pinardi del San Giovanni giudicava guaribili in giorni otto.

— Da Avigliana, dove era inserviente alla chiesa della Madonna del Lago, è stato trasportato a Torino per cura di quel medico condotto tale Enrico Gazzola, di 45 anni, il quale era in istato comatoso, sebbene non presentasse che una contusione all'occipite. Era stato rinvenuto a terra, presso la chiesa, privo di sensi. Si suppone che, scivolato da scalone, sia caduto battendo del capo e riportando una grave commozione cerebrale.

## Due torinesi arrestate a Milano perchè imputate di complotto

Due giovani donne torinesi sono state arrestate insieme ad altre persone dalla polizia di Milano per partecipazione a un complotto sovversivo. Le arrestate sono Teresa Noce di Pietro, di anni 23, già abitante a Torino in piazza Consolata, N. 5, e Caterina Piccolato di Adriano, di 23 anni, dimorante sempre addietro in via Chiomonte, 38. La Noce era amante di un comunista torinese, lo studente Luigi Longo di Giuseppe, di anni 23, abitante in via Po, 22. I due si erano stabiliti a Milano, dove il Longo è stato arrestato tempo fa, perchè sorpreso in un circolo comunista clandestino. Alla Noce vennero sequestrati dei libretti di risparmio sui quali erano state depositate parecchie migliaia di lire, nonchè una voluminosa corrispondenza col Longo.

Anche la Piccolato è fuggita da Torino dal proprio amante, pure comunista, Giovanni Magnaghi, modellista, abitante in via Frejus, 48, che si ritiene sia ora all'estero. Anche alla Piccolato vennero sequestrati documenti compromettenti. Afferma l'Autorità di pubblica sicurezza di Milano che si andava preparando la fondazione di una società apparentemente sportiva, ma effettivamente politica, allo scopo di preparare la rivolta. Si doveva pure coltivare la propaganda, e un giornale clandestino doveva essere pubblicato da una tipografia che si stava appositamente istituendo, con la denominazione di « La compagna ». Senza che alcuni fondi venissero dall'estero per questa impresa.

La Piccolato, comunista assai nota a Torino, era impiegata alla nostra Camera del Lavoro, e nel 1921 partecipò al Congresso comunista di Mosca come fiduciaria della sezione torinese del partito comunista; fu poi anche in Germania. La Noce, viceversa, è distinta più che altro come una donna di facili costumi.

## Ladri fugati a fucilate da un treno in corsa

Uno scontro fra carabinieri e ladri è avvenuto l'altra notte sul treno merci n. 1951 sulla linea di Asti. I carabinieri del nostro commissariato compartimentale ferroviario, che erano di scorta sul treno, fra la stazione di Cambiano e Pessione si accorsero che degli audaci ladri erano saliti sul treno e, aperto un vagone stavano già facendo man bassa del contenuto gettando i colli per la scarpata della ferrovia. I carabinieri spararono alcuni colpi di moschetto contro i lestofanti, che immediatamente troncarono l'impresa. Essi balzarono come scoiattoli dal treno in corsa ma, nonostante l'oscurità, parve ai carabinieri che uno di essi fosse rimasto ferito.

## L'apertura del ristorante del Gallardo

La segreteria della « Casa del Gallardo » annuncia che col 1.o ottobre prossimo si riaprirà in via Monte di Pietà il Ristorante rimasto chiuso durante i mesi estivi.

Gli studenti sono invitati a far limbrare la tessere ed affrettare le nuove iscrizioni. La segreteria (Palazzo Carignano) è aperta tutti giorni non festivi dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 18.30.

## Il prezzo del latte

Il Sindacato fascista del Commercio e della piccola e media industria ha convocato per questa sera alle ore 20.30 l'assemblea degli inscritti alla Sezione lattivendoli per discutere e deliberare in merito al pr

# ULTIME NOTIZIE

## Controvapore londinese all'ottimismo di Parigi

### La reazione della stampa al comunicato francese - Le riserve della "Reuter,,
### Pericoloso crescendo della situazione germanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Se Baldwin fosse tornato a Londra ieri mattina vi avrebbe trovato accoglienza migliori di quelle che lo attendevano stasera al suo arrivo. Ieri — come osserva un arguto foglio conservatore della sera — era il momento dello champagne; oggi è sopravvenuto quello dell'acqua di seltz, e questa minaccia di trasformarsi in ordinaria acqua fredda. Il famoso comunicato di Parigi era riuscito a sollevare, dapprincipio, anche a Londra, una certa tendenza all'ottimismo spumeggiante. Fu grave errore nel quale, come rileva il *Daily Express*, è stupefacente che siano caduti anche giornali molto responsabili. Poco alla volta, peraltro, il miraggio si è disperso; gli entusiasmi sono tornati nel fodero e oggi si è diffuso quasi dappertutto un senso di dubbio, che si risolve in atteggiamenti piuttosto critici verso il primo ministro. Così argomenta l'organo conservatore suecitato, e le sue constatazioni rispondono indubbiamente alla verità.

Le richieste spiegazioni, che a tutta prima si mantennero latitanti, sono venute sprigionandosi nelle ultime 24 ore con una vemenza e una unanimità quasi irresistibile. E' ovvio che esse coinvolgano un substrato di diffidenza non soltanto nei riguardi del Poincaré. Questa diffidenza è portata apertamente al cimo — come vedremo — dagli organi popolari da parte conservatrice dell'importanza del *Daily Express*.

#### Il comunicato Reuter

Fino a stamane il Foreign Office era riuscito a trincerarsi nel silenzio, ma la pressione dell'opinione pubblica ha costretto nel pomeriggio di oggi il Governo, o almeno quella porzione di Governo che rimane insediata a Londra, a dire qualche cosa. Da qui un comunicato della *Reuter*, il quale peraltro dice il meno possibile e anzi riveste un'aria così sibillina, da far pensare perfino ad un momentaneo eclissi di coordinazione fra i supremi organi governativi. Il comunicato è così concepito:

*« L'Agenzia apprende che, mentre si prova grande compiacimento per l'estrema cordialità e il cambiamento di tono della stampa francese, viene espressa, in ambienti londinesi bene informati, l'opinione che con ogni cautela devono osservarsi certi possibili risultati del colloquio Baldwin-Poincaré finchè non si conoscano maggiori particolari. Per quanto concerne l'atteggiamento britannico, si ricorderà come Baldwin, in uno dei suoi ultimi discorsi, accennasse a sospetti che prevalevano in certi circoli inglesi intorno agli scopi ultimi dell'occupazione francese della Ruhr. Se tali sospetti fossero risultati esatti — egli disse — ne sarebbe derivata una situazione gravissima. E possibile che il comunicato sull'incontro dei due primi ministri significhi che Poincaré ha dissipato definitivamente i sospetti inglesi. Si apprende che nulla di definito è ancora avvenuto nel senso di una riunione del Gabinetto. E' però quasi certo che il Consiglio dei ministri verrà riunito la settimana prossima in vista della imminenza della Conferenza imperiale. Già si preannunzia che la Conferenza interalleata sulle riparazioni potrà aver luogo fra breve, esiste la sensazione che, se le conversazioni preliminari sono andate bene, una Conferenza potrebbe fare oggi il passo decisivo. Si prevede peraltro che sarà necessario spianare il terreno da molte cose prima che una Conferenza simile possa tenersi. Il primo ministro, inoltre, avrà indubbiamente il desiderio di apprendere anzitutto, sul problema delle riparazioni, le vedute dei primi ministri dei Dominions britannici, ciò che rapidamente rafforzerebbe in modo considerevole la sua posizione ».*

I lettori noteranno a colpo d'occhio come l'apprezzamento dell'entusiasmo parigino sia alquanto relativo in questo comunicato. Parecchi fogli di Parigi, in linea di fatto, hanno oltrepassato il segno ed i loro straordinari voltafaccia figurano tra le cause della reazione prodottasi nei loro confratelli londinesi. L'allusione che il comunicato fa a certi sospetti sugli scopi della politica francese si riferisce alle idee annessionistiche attribuite a Poincaré. Tali sospetti — si dichiara ora — sono dissipati in seguito al colloquio avvenuto tra quattro mura. In linea di fatto Poincaré aveva respinto siffatti sospetti anche in solenni note diplomatiche e questo argomento della dissipazione non sembra certo giustificare le spasmodiche tenerezze di cui ridonda il comunicato di Parigi. L'ultima parte del documento prodotto più sopra può definirsi come una fredda ondata di controvapore: ma giova osservare che, mentre il documento stesso è presentato come un elisir della vedute ufficiali di Londra, il suo contenuto è attribuito soltanto a gente bene informata.

#### "Il mistero di Parigi,,

E' difficile che l'opinione pubblica si accontenti di questo responso, tanto è vero che i giornali ufficiosi preannunciano fra pochi giorni qualche chiarimento da parte di Baldwin in persona. Frattanto, come accennammo, il comunicato di Parigi continua ad essere discusso a tutto spiano ed è decorato di parecchi punti interrogativi. La stampa liberale comincia, dopo le sue tendenze transattive di ieri, a prendere posizione con fermezza. La *Westminster Gazette* reclama che venga avviato subito al paese « il mistero di Parigi ». Il Governo non può lasciare il pubblico all'oscuro sull'esatto significato del comunicato. Questo si presta a troppe interpretazioni. E' soltanto un ghirigoro verbale del tipo di quello degli ultimi anni? Le altre possibilità sono che sia avvenuto un reale mutamento nella politica inglese oppure in quella francese e che sia quindi nuovamente possibile una sincera cooperazione fra i due paesi. Nel primo caso i liberali non potrebbero mantenere a Baldwin l'appoggio che gli hanno fornito finora sulla sua politica estera. Essi non possono ammettere che l'Inghilterra si faccia complice di domande impossibili e di impossibili metodi di esazione a danno della Germania. Se invece Poincaré, contentandosi di un trionfo superficiale, ha mutato sostanzialmente le sue idee e si accinge a consentire ad una sistemazione che l'Inghilterra possa approvare, allora è giusto che il Governo inglese non rimanga il passato e cerchi di esercitare la sua massima influenza sui futuri sviluppi. Ad ogni modo il primo dovere di Baldwin — dichiara l'organo di Asquith e il Grey — è di assicurare il pubblico britannico che la politica inglese rimane nei punti essenziali inalterata.

#### Le difficoltà di Poincaré

Il « Manchester Guardian » a sua volta chiede lumi ben chiari. « Noi non chiediamo i panegirici della stampa francese — avverte il giornale, — ciò che chiediamo è piuttosto una giusta sistemazione generale. Se la Francia desidera la cooperazione inglese, è bene rammentarle che questa non può essere gratuita, mentre Poincaré ha finora ricusato di considerarne il prezzo ». La tesi del « Manchester Guardian » è che la corte spietata che la Francia ha improvvisamente preso a fare all'Inghilterra deriva da certi imbarazzi in cui Poincaré alla vigilia di una vittoria di Pirro starebbe dibattendosi. Egli ha potuto riscontrare ora nelle ultime settimane quanti elementi di debolezza esistono nelle amicizie fondate sulle alleanze militari che la Francia si è create in Europa. Le conviene quindi tenersi appoggiata anche all'Inghilterra. Inoltre le vere difficoltà di Poincaré cominceranno non appena la Germania si sarà arresa. Allora al popolo francese, che vorrà vedere il frutto della vittoria, potrà essere offerto soltanto un pugno di mosche. La delusione inevitabile si ripercuoterebbe nel prossimo marzo, sulle sorti elettorali di Poincaré, se questi non riuscisse a provvedersi di un capro espiatorio. Il capro dovrebbe essere rappresentato dall'Inghilterra. Poincaré sarebbe fritto se gli inglesi continuassero a lasciargli carta bianca fino in fondo. Se invece potesse indurli a rimettere le mani in pasta, dopo avere proclamato la sua vittoria nella Ruhr, sarebbe poi in grado di rovesciare sulla loro passata condotta l'intera colpa dei manchevoli introiti e di tutti gli altri guai. Il « Manchester Guardian » quindi ammonisce la Francia che l'Inghilterra non entrerà in negoziati con l'idea di cavare dal fuoco le castagne elettorali del Poincaré, ma soltanto con l'idea di giungere ad un componimento sollecito e soprattutto giusto.

Chiunque può figurarsi quello che scrive il lloydgeorgiano « Daily Chronicle »: « Il rompicapo cinese composto a Parigi con la responsabilità di Baldwin non deve rimanere insoluto per più di un giorno. Le pretese di accordo sono polvere negli occhi. Tutto al più si è spianata la strada ad una conferenza la quale troverà il tempo che faceva ».

#### I moniti del "Times,,

E' curioso poi come il ministeriale *Daily Telegraph* lino ad oggi abbia tenuto acqua in bocca e come la *Morning Post* ha sospeso di colpo i suoi diffirambi iniziali. E' pure significativo come il *Times*, il quale attribuisce pure una portata psicologica all'incontro Baldwin-Poincaré, non ne attenda « alcun immediato effetto positivo ». I due punti di vista rimangono antitetici e sembra al giornale impossibile che sia stata presa a Parigi qualsiasi grande decisione. Fra l'altro non erano rappresentati al convegno nè il Governo belga nè quello italiano. Inoltre, Baldwin non è nome da prendere decisioni gravi e definitive su questioni di politica estera se egli non ha avuto di recente occasione di discutere con il suo ministro degli Esteri e col rimanente Gabinetto. Tutto al più, il convegno può aver servito ad agevolare un lantino il punto morto che rende disperato il compito di restaurare l'Europa.

Seguono argomentazioni rivolte anche all'Italia sulla compatibilità dell'amicizia inglese con le eventuali critiche e divergenze verso la politica di nazioni amiche: « L'Inghilterra — prosegue il *Times* — è la più vecchia amica della giustizia e della libertà di ogni singolo paese. Essa si crede in diritto di levare la voce ogni volta che ritiene violati certi principi. L'amicizia per la Francia continuerà fino a che i francesi apprezzeranno, non meno degli inglesi, quei principi che favoriscono la pace e la collaborazione internazionale. Ma nessun primo ministro potrebbe ottenere o tentare di ottenere l'appoggio di questo paese a favore di qualunque politica la quale senza necessità sembrasse destinata a promuovere o perpetuare discordie anche verso i nemici comuni di ieri ».

#### Violento attacco

Quasichè tutto questo non bastasse, il « Daily Express » esce con un sensazionale attacco contro il primo ministro ed il suo « entourage » di Parigi. Il comunicato di mercoledì costituisce secondo lui « un errore stupefacente ». Il giornale insinua perfino che in fondo della storia stesse un gioco al rialzo dei borsisti francesi. « Il comunicato era del tutto incredibile ed assolutamente inconcepibile. Esso fu frutto di pura e semplice ignoranza della verità, essendo che i due primi ministri si sono trovati in disaccordo. L'errore non fu intenzionale e premeditato, non fu crimine, ma soltanto sbaglio. Chi stese il comunicato ignorava il valore delle parole. Egualmente ignoranti devono essere stati quelli che ebbero ad approvare il testo. Essi non seppero prevedere l'inevitabile interpretazione che sarebbe stata data a Londra dove quel grossolano linguaggio da dilettanti politici fece cadere nel trabocchetto tanti giornali ». Quanto sopra è sciorinato a caratteri di scatola nel posto d'onore. Il « Daily Express », nel suo articolo di fondo, rincalza la invettive proclamando assurdo che per quattro chiacchiere private Baldwin potesse buttare a mare il ministro degli Esteri, il suo Gabinetto e tutta l'opinione espressa finora dal governo di Sua Maestà. Baldwin avrebbe sperato senz'altro il suo Ministero se avesse rovesciato la sua politica al tavolo di un « lunch ». La conclusione del giornale è che questo disgraziato episodio ammonisce il ministro sulla necessità di abbandonare l'Europa prima che sopraggiunga un disastro.

#### Il ritorno di Baldwin

Terminiamo con una nota di pura cronaca: l'on. Baldwin è giunto stasera poco dopo le ore 20 alla stazione di Vittoria accompagnato da due personalità del Ministero che lo assistettero a Parigi. Invece sir Guglielmo Tirrel, che lo assistette nel segretariato permanente del Foreign Office e il cui costante entusiasmo per l'intesa cordiale è bene conosciuto, ha dovuto trattenersi ancora qualche giorno a Parigi in seguito ad una indisposizione. Il primo ministro era attesa sulla piattaforma soltanto dal segretario permanente del Foreign Office, sir Eric Crow, e da un funzionario minore del segretariato di Downing Street. Baldwin evase le domande dei *reporters* sulla discussione di Parigi e salì in automobile. Era stato preannunziato nel pomeriggio che era molto probabile che Baldwin avrebbe visto subito stasera lord Curzon, ma si è assodato che il ministro degli Esteri era fuori di città. Questo, come dicemmo, è un puro e semplice rilievo di cronaca.

#### Minacciosa situazione a Berlino

Le ultime notizie londinesi da Berlino sono pochissimo rassicuranti. Qualunque sia la linea di Stresemann, una cosa è ben certa secondo gli osservatori inglesi sul posto: ossia che le minaccie di « putsch » di destra e di sinistra (e potrebbe risultare un « putsch » complessivo e per certo tempo concorde) si fanno di ora in ora più incalzanti. Londra quindi, a ragione o a torto, crede piuttosto alla prospettiva di qualche ira di Dio che non nel comunicato ottimistico di Parigi. Uno degli scopi di questo ultimo, secondo certi giornali, era di intimare ai malcontenti tedeschi che guardassero bene ai fatti loro perchè l'Inghilterra e la Francia si trovavano di nuovo d'accordo. A questo modo il comunicato tendeva anzi a spianare la via alla capitolazione di Stresemann cercando di proteggergli le spalle. Se questo era veramente il fine che Baldwin, insieme a Poincaré, si riprometteva sanzionando il comunicato in parola, l'effetto di questo è stato distrutto in 24 ore dalle ripercussioni londinesi che abbiamo riassunto.

m. p.

### Una nota dell'"Havas,,
#### sulla occupazione di Mannheim

**Parigi, 21, notte.**

L'*Agenzia Havas* stasera comunica il seguente dispaccio da Coblenza 21: « Per sanzione contro l'attentato commesso a Mannheim contro un ispettore di polizia da due poliziotti tedeschi è stato occupato ieri senza incidenti il castello di Mannheim. Un certo numero di documenti è stato sequestrato ».

### Smentita alla voce di un passo collettivo

**Parigi, 21, notte.**

Una nota ufficiosa dice: « Il ministro degli Affari Esteri dichiara che, contrariamente ad affermazioni tedesche, nessun passo nè collettivo nè separato è stato fatto dall'Inghilterra o dal Belgio per pregare la Francia di consentire un accordo che permettesse lo sgombero della Ruhr. Il ministro degli Esteri francese dichiara dunque false le informazioni tedesche che mirano a dare una autenticità al passo affermando che il Reich non le ispirò ma le conobbe a cose fatte ».

### Alla Lega delle Nazioni

**Motta sopprime il conflitto greco-turco — Un assenso di Hanson al problema europeo delle riparazioni — Il patto di garanzia e gli Stati non inclusi nella Lega.**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Ginevra, 21, notte.**

La seduta odierna della Lega delle Nazioni è stata caratterizzata da una importante discussione sulla questione di competenza e particolarmente da un discorso del delegato svizzero Motta il quale ha concluso tutta la sua lunga esposizione sulla necessità di un intervento o meno della Lega delle Nazioni nei conflitti internazionali del genere di quello recentemente scoppiato, ed ora composto, fra l'Italia e la Grecia con la seguente dichiarazione: « Io desidererei non parlare più del conflitto italo-greco e neanche della sua soluzione. Credo che corrisponda allo spirito del patto della Lega delle Nazioni che l'assemblea non si immischi più di tale faccenda che deve essere considerata come definitivamente liquidata ». L'on. Motta ha terminato citando alcune parole di Carducci. Il discorso del rappresentante della Svizzera è stato calorosamente applaudito. Il delegato svizzero ha ricevuto le congratulazioni particolari dell'on. Salandra, col quale si è intrattenuto lungamente.

Dopo Motta ha preso la parola il presidente Ishii il quale ha dichiarato che il Consiglio della Lega deve ancora discutere per chiarire alcuni punti che riguardano la competenza della Lega delle Nazioni. Parla quindi Nansen per la Norvegia, il quale sfiora indirettamente il problema delle riparazioni lamentando che non se ne veda una fine. Se tale situazione, egli dichiara, non cesserà al più presto, l'Europa andrà incontro a giorni terribili.

Nella Commissione del disarmo si doveva votare l'entrata nel patto di garanzia anche degli Stati che non fanno parte della Lega. Contro tale proposta si è opposto il delegato francese Lebrun, il quale ha messo in rilievo che « accettando un tale progetto si verrebbe a creare una situazione per la quale uno Stato come la Germania la quale non ha adempiuto alle sue condizioni, verrebbe improvvisamente protetto dal patto di garanzia. Essi dichiara inoltre, — e tale dichiarazione è stata accolta con molto stupore dagli altri delegati — che la adesione della Germania al patto di garanzia non avrebbe ora alcun valore implicitochè la Germania, in seguito alle condizioni impostele dal trattato di pace è completamente disarmata. Per ultimo prende la parola il delegato polacco il quale si augura che il patto di garanzia sia sottoscritto anche dagli Stati che ora non fanno parte della Lega delle Nazioni, cioè dalla Germania e dalla Russia, poichè solo in tal modo la Polonia potrà cominciare una vera opera di disarmo. Inoltre, se veramente all'Europa interessa la applicazione di un patto di garanzia si deve facilitare la entrata nella Lega delle Nazioni della Russia e della Germania. La proposta è approvata.

### Il dittatore spagnuolo riapre le ostilità in Marocco
#### Bombardamento di Alhucemas

**Parigi, 21.**

*La Chicago Tribune pubblica che una flotta spagnuola, composta di sei incrociatori corazzati e di dodici destroyers, avrebbe iniziato il bombardamento delle colline circondanti la baia di Alhucemas (Marocco).*

(Ag. Stefani).

La *Stefani* comunica da Madrid:

Il Direttorio militare si è riunito sotto la presidenza del generale Primo De Rivera per discutere la questione marocchina. L'impressione del Direttorio è stata che il patto con Raisuli non presenta alcuna garanzia e che quindi esso è nullo. Il Direttorio crede che bisogni diffidare di quel capo ribelle, che da tanto spesso lagnarsi in Spagna.

Una Commissione composta dei generali Alzporu, Gloriana e Pespinosa studierà a fondo la questione del Marocco e presenterà, ogg. un rapporto al Direttorio.

### Dichiarazioni
#### del Ministro degli Esteri jugoslavo

**Nessuna sensazione sulla nomina di Giardino a governatore di Fiume — Le trattative procedono in forma amichevole.**

**Belgrado, 21, notte.**

Durante la seduta parlamentare odierna il ministro della Giustizia e ministro degli Affari Esteri interinale, sig. Baritch, rispondendo ad una interrogazione presentata dai deputati democratici in merito ai recenti avvenimenti di Fiume e allo stato attuale della questione di Fiume ha fatto le seguenti dichiarazioni: Le trattative tra noi e l'Italia non sono finora terminate e il Governo del serbo-croati-sloveni ha ordinato la registrazione del trattato di Rapallo da parte della Società delle Nazioni, cosa che è stata fatta anche dal Governo italiano. Ritenendo sinceramente che gli interessi dei due paesi vicini esigono che le discussioni intorno a Fiume e alla esecuzione del trattato di Rapallo giungano ad un accordo amichevole, il Governo del serbo-croati-sloveni si è dichiarato pronto a continuare le trattative dirette. Frattanto il Governo italiano ha nominato a Fiume un governatore militare nella persona del gen. Giardino allo scopo di tutelare l'ordine della città. Esso ha simultaneamente informato in via ufficiale il Governo del serbo-croati-sloveni che questa nomina non apporta alcuna modificazione al punto di vista giuridico della questione pendente. Accettando questa dichiarazione nel momento in cui le trattative non sono interrotte e non si tema alcuna soluzione che non sia amichevole della divergenza, il Governo del serbo-croati-sloveno non ha ritenuto necessario compiere un qualsiasi altro passo. Agendo in questo modo, il Governo del serbo-croati-sloveni intende fermamente di seguitare con attenzione a tutelare gl'interessi del suo paese e del suo popolo, interessi ai quali consacrerà sempre le sue cure, in attesa che i due paesi godano dei benefici della pace conquistati a prezzo di tanti sacrifici. Il ministro ha poi dichiarato che, essendo state presentate interpellanze a questo riguardo, il Parlamento riceverà informazioni più dettagliate.

(*Stefani*).

### Un telegramma del Sindaco di Milano al Presidente della Repubblica francese

**Milano, 21, notte.**

In seguito alla cerimonia di ieri per la consegna delle onorificenze militari francesi ai superstiti del 79° il sindaco di Milano, senatore Mangiagalli, ha inviato al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma: « Oggi, in una commovente cerimonia al palazzo comunale, il Governo di Francia ha distribuito le medaglie militari ai veterani delle guerre d'Italia e Milano ha vissuto ancora una volta le ore di entusiasmo indimenticabile della guerra liberatrice. Permetta che la ringrazi infinitamente a nome dei veterani e di Milano ».

### Esplosione sur un ponte
#### nei pressi di Essen

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 21, notte.**

Mandano da Essen che la notte scorsa su quel punto ferroviario avvenne una forte esplosione che divelse le rotaie per parecchi metri. I parapetti del ponte andarono in frantumi. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Le truppe francesi hanno subito disposto dei cordoni ed hanno iniziato perlustrazioni nella vicina foresta. Si annunziano imminenti le solite sanzioni: espulsioni, requisizioni, ecc. Frattanto da tutto il territorio occupato si ha notizia di nuove espulsioni di funzionari eseguite dai francesi. Tali espulsioni giungono tanto più inattese in quanto che in alcune località gli impiegati tedeschi avevano ripreso, per espresso desiderio manifestato dalla popolazione, il lavoro.

### Il ricorso di Raab respinto

**Berlino, 21, notte.**

Mandano da Duesseldorf: Il ricorso presentato contro la condanna a morte del tedesco Raab pronunziata da quel Tribunale l'8 settembre è stato respinto.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA FIRENZE**

**Durante una corsa di cavalli** a Ponte a Valdarno, lungo la via Aretina, un cavallo prese la mano al fantino. Un giovane tale Franci Pietro, di anni 22, si slanciò in soccorso del cavaliere, ma disgraziatamente sopraggiungendo un altro cavallo che investì il giovane e lo travolgeva causandogli gravi ferite in seguito alle quali soccombeva.

**DA GENOVA**

**E' caduto in un burrone** durante una partita di caccia sul monte Tana, presso Voltaggio, il sedicenne Giovanni Buonanotte. Nella caduta il fucile che teneva nelle mani esplose e due colpi lo ferirono in modo grave. Soccorso dal padre e da due altri cacciatori, il disgraziato giovane fu trasportato a Voltaggio, ove i chirurghi lo dovettero amputare di una gamba.

**DA PERUGIA**

**Sulla Mediata dalla cosa che fu di Gorlo Brunetti**, patriota che sfidò, per la redenzione d'Italia, il patibolo, e di Domenico Brunetti che fu uno dei maggiori scultori della seconda metà del secolo scorso è stata con solennità di popolo, per l'iniziativa della Fratellanza marchigiana di Porta Eburnea, murata in loro onore una lapide, opera dello scultore Vetusto Stignani.

**DA BERGAMO**

**Investito da un blocco alla testa** nella miniera Pievelotta presso Favaro l'operaio Giuseppe Di Stefano è morto per frattura della base cranica.

**DA ALBA**

**Un incidente mortale** è occorso al padre del Madaco di Rodello, il sessantenne Pietro Cassano. Essendosi inciampato il cavallo che trainava il biroccio su cui stava il Cassano, ed il padre, il veicolo si capovolgeva travolgendo ed uccidendo sul colpo il povero vecchio.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Le salme gloriose** del sottotenente Vitale Barzini, caduto a cima Boccia nel 1918, del soldato bombardiere Ognora Attilio, caduto sul monte Grappa nel 1918, del caporale maggiore Ugo Ferrari, di Frassinello Po, e del capitano Mario Colonna, sono giunte a Casale dai cimiteri di guerra. Si preparano solenni onoranze.

**Arrestato dopo un lungo inseguimento** e malmenato da numerosi cittadini è stato l'elettricista diciannovenne Osvaldo Calzi di Santo S. Giovanni, il quale si era impossessato di una bicicletta del negozio del commerciante Lavagno. Venne tradotto alle carceri protetto dai carabinieri.

**DA CATANIA**

**Con una rivoltellata** si è uccisa la signora Maria Pettieri moglie dell'avv. Paolo Anzalone. Le cause del tragico suicidio vanno ricercate in una sciagura domestica che aveva lungamente amareggiato l'animo della povera signora.

**DA TREVISO**

**Ha ucciso la Befana e si è dato quindi la morte** tagliandosi la gola con un coltellaccio e sparandosi poi due colpi di rivoltella alla testa il carabiniere Salvadori Luigi, di 24 anno, di Santa Elena Trebbese gli fu trovato un biglietto, nel quale è detto chiaramente di essere spinto insano

**DA NOVARA.**

**Una scuola pratica di agricoltura** verrà prossimamente aperta per iniziativa del Consorzio Agrario del circondario di Novara. Alla scuola saranno a creare dei perfetti conduttori di fondi, verranno ammessi i giovani superiori ai 17 anni.

**DA CUORGNE'.**

**All'Assemblea Operaia e commercianti** che aveva telegraficamente espresso al Governo i suoi voti contro le recenti disposizioni contro l'alcoolismo, facendo presente il grave danno che ne verrebbe a quella regione eminentemente vinicola, il sottosegretario on. Acerbo ha così risposto: « Assicuro che ho segnalato al Ministero interni voti espressimi, perchè siano tenuti presenti nella redazione regolamento recenti disposizioni contro alcoolismo ».

**DA BIELLA.**

**Investito in piena gar trave**, al passaggio a livello di Strona, è stato tamponato dal sig. Perosi di Andorno Ca veniva in fretta a piedi le persone che erano a bordo rimasero miracolosamente illese.

**Una medaglia d'oro**, per ottimi precedenti di fermezza e stata assegnata dalla Commissione d'esame provinciale, all'agricoltore Giovanni Villata, da Scandigliano.

### Vano tentativo comunista in Bulgaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna, 21, notte.**

L'inquietudine continua in Bulgaria, nonostante i provvedimenti presi dal Governo contro i comunisti. Risulta che vennero arrestati oltre cento capi comunisti che avevano predisposto un piano per la proclamazione della Repubblica dei Consigli. Il movimento doveva iniziarsi nei villaggi e svilupparsi quindi in città. Ciò nonostante, la notte avanti giovedì reparti armati di comunisti attaccarono la caserma della cittadina di Staraszagora e l'ufficio di polizia di Tschkspan. Dopo un sanguinoso conflitto vennero da entrambe le località respinti, lasciando rispettivamente cinque o sei morti e numerosi prigionieri.

### S'impicca in camera di sicurezza
#### colle bende che gli fasciavano il capo

**Savona, 21, notte.**

Da qualche tempo lavorava in qualità di operaio presso uno stabilimento industriale di Cogoleto certo Galleani Stanislao, di 50 anni, già espulso dalla Francia in seguito a parecchi reati colà commessi. In questi giorni egli era stato licenziato per cattiva condotta, e per questo egli aveva giurato di vendicarsi del capo-tecnico Bruzzone Gallesano, da lui ritenuto causa del licenziamento. Infatti l'altra mattina, munito di un lungo coltellaccio da cucina, si era appostarsi nei pressi dello fabbrica, all'ora di entrata degli operai, e quando sopraggiunse il Bruzzone gli si slanciò contro, tentando di colpirlo. Il capo-tecnico fu pronto a parare il colpo, dirottogli al cuore, coll'avambraccio sinistro, ma fu ferito al braccio stesso. Alle sue grida accorsero alcuni operai, che arrestarono il Galleani e lo percossero tanto, che anche questi, oltre al Bruzzone, dovette essere trasportato all'ospedale. Le condizioni del Bruzzone non risultarono gravi, e quanto al feritore, dopo le medicazioni ed il bendaggio del capo, veniva consegnato ai carabinieri, che lo rinchiusero in camera di sicurezza, in attesa della sua traduzione nella nostra città. Durante la notte il Galleani, forse impressionato dalle conseguenze del fatto o preso da improvvisa alienazione mentale, si impiccava ad un gancio infisso nella cella, servendosi delle bende colle quali i medici gli avevano fasciato il capo. Allorquando stamane un carabiniere di guardia penetrò nella camera di sicurezza, vide il corpo penzolante del Galleani, già cadavere.

### Battaglia notturna
#### tra vigili e malviventi

**Milano, 21, notte.**

Una vivace battaglia fra vigili e malviventi ha avuto luogo questa mattina verso le tre e mezza. Il vigile ciclista Turelli Angelo, perlustrando via Casale, notò che tre individui si avanzavano verso il ponte del Naviglio, trasportando dei grossi involti. Scorto il vigile, si davano a precipitosa fuga; inseguiti non si fermarono, ed il vigile fu costretto a sparare due colpi di rivoltella per intimidirli. Udire, anzichè fermarsi, risposero al fuoco, poi, incalzati dal vigile, continuarono la loro fuga, abbandonando la refurtiva consistente in tre grossi pacchi di cotone. Dalle indagini, subito esperite, si potè accertare che il furto era stato commesso in danno del canapificio Bellini e Pavesi. Più tardi, verso le 4, un gruppo di vigili, perlustrando le adiacenze dei prati di via Arcelinti, sorpresero un gruppo di cinque individui i quali, alla vista dei vigili, si diedero alla fuga. Nuovo inseguimento, nuova lotta a colpi di pistola, durante la quale i cinque individui, protetti dall'oscurità, riuscirono a dileguarsi. Nei prossi vennero rinvenute una pistola ed una lampadina tascabile abbandonate e poco oltre dieci pacchi di lana e seta e poi altri dodici pacchi che vennero consegnati alla ditta

APPENDICE DELLA STAMPA (50

# LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

**LUIGI GRAMEGNA**

Ad ogni modo, Piazza Castello, Doragrossa e le adiacenze di Porta Susina rigurgitavano di gente accorsa a veder la partenza della Corte; e, in prima fila sulla piazzetta di Sant'Antonio e Dalmazzo, — disturbando scappellotti ai monelli che tentavano metterglisi dinanzi, imbacuccato nella sua lunga e lisunta zimarra, — faceva bella mostra di sè il bravo Martin Bellardo, sagrestano e campanaro di Santa Chiara.

Egli pareva non curarsi degli ufficiali e cavalli, ed in compenso non lasciava passar lettiga senza ficcarvi dentro i suoi furbi occhietti notando attentamente ogni persona che vi si trovava: ma convien credere che le sue funzioni o qualche altra ragione non gli permettessero di assistere a tutta la sfilata del corteo, giacchè ad un tratto si svoltò e, invocando di pugni e di gomiti, si fece strada fra la gente e corse alla sua sagrestia. Infilò la scaletta che noi già conosciamo e bussò alla porta della Badessa.

— Ebbene? Il Cancelliere?... — domandò, questa schiudendo l'uscio.

— Partito anche lui con suo figlio Luigi. Erano nella lettiga che veniva subito dopo quella di sua Magnificenza il duca.

La Badessa, evidentemente soddisfatta di quella notizia, rinchiuse la porta e sorridendo e scuotendo la testa ritornò alla sua cameretta, dove l'attendeva una persona che il lettore è certamente assai lontano dall'immaginare: la Strega di Novara.

Questa erasi tolta la scuffia ed il mantello, ed appariva tutt'altra persona dalla sucida vecchia che sul principio del racconto abbiamo incontrato. Dentro una grigia e pulita veste spiccava un corpo diritto ed elegante; sotto una folta matassa di capelli bianchi, appariva un volto solcato da qualche riga, ma pieno di nobiltà e fatto in quell'istante dolcissimo e quasi infantile dal sorriso che le scherzava negli occhi e sulle labbra.

Essa canterellava:

*— Sul far del vespero,*
*Una civetta*
*Sopra un cespuglio*
*L'ali potè...*

— Isabella, — disse la Badessa sedendole d'accanto ed accarezzandola con una mano, — puoi essere certa che il contratto non si farà. Il Conte Valperga è partito anch'egli colla Corte.

— E questa ti pare una prova, Signora? — domandò sorridendo la Strega.

— Come no? Non mi hai detto che il duca di Milano esige la presenza del Valperga alla firma del contratto?

— Sì, mio Signora.

— Se dunque il Conte parte per la Savoia, come potrebbe domani sera trovarsi a Vercelli per la firma del contratto?

La Strega stette un istante fissando la Badessa in aria quasi di commiserazione.

— E tu, madre mia, pretendi di conoscere gli uomini!... Perchè fin a ieri il Valperga t'è parso un galantuomo, tu credi impossibile che egli oggi possa diventare un furfante?... Ponsa, Signora, che nessun cuore può conservarsi puro quando in alto, in basso, da tutti i lati è circondato da un'atmosfera di furti, di falsi, di tradimenti. Chi ti assicura che il Cancelliere, giunto a Rivoli od a Susa, non si stacchi di nascosto dalla Corte e non corra a Vercelli?

Questo parole, dette con accento di profondo convincimento, insinuarono una malgrado un'ombra di dubbio nell'animo della Badessa.

— Oh, Isabella! — sclamò. — Non credeva che nel tuo cuore potesse annidarsi tant'odio contro gli uomini!... I tuoi occhi sembrano carboni ardenti, la tua fronte bruciata, il tuo polso è agitato...

— Di gioia e di speranza, mia cara Signora.

— Di speranza?... Che cosa speri, figlia mia?

— Quanto sei buona, principessa! Mi chiami figlia come quando...

E le buttò le braccia al collo coprendole di baci il volto.

— Tu mi sciupi la cuffia, Isabella. Sta quieta e rispondimi: quali sono le tue speranze?

— Non le immagini, Signora? Sai pure che da quattordici anni non vivo che di speranza.

— Lo so, perchè me l'hai detto le cento volte; non hai però mai detto quali siano queste speranze.

La Strega accostò il volto a quello di Maria di Savoia, e mormorò:

— Vendicarmi, Signora!

La principessa scosse la testa sorridendo in aria materna.

— Sciocca, Isabella, lascia queste idee. La vendetta non è sentimento cristiano.

— Perchè mia cara madre? Chi dice vendetta dice castigo, e tu mi hai insegnato che Iddio, come premia i virtuosi, così punisce inesorabilmente i malvagi.

— Iddio è infallibile ed onnipotente; noi siam vermi deboli ed ignoranti.

— Ma non è dover nostro imitare, secondo le nostre forze, l'opera di Dio? Perchè siamo ignoranti dovremo subire rassegnate le violenze di chi è più scellerato e più tristo? Perchè siam deboli, non dovremo in qualsiasi modo tentar di punire chi abusa della propria forza per opprimerci?

— Gli uomini hanno leggi per punire i tristi ed i prepotenti.

Isabella guardò la duchessa con occhio tra ironico e mesto.

— Le credi, mia povera principessa? Quel ch'è sulle tue labbra è pure nel tuo cuore? Sei proprio convinta che la legge degli uomini possa colpire tutti i malvagi, tutte le ribalderie? Perchè dunque la t'ho vista le mille volte, di giorno e di notte, torcer le labbra invocando la giustizia del cielo contro l'iniquità degli uomini?

— Perchè vedevo le iniquità ed ero impotente a punirle.

— Ed ora, perchè da questo ritiro di pace e di perdono, tu vivi cospirando contro gli uomini e le loro leggi?

La Badessa non sorrideva più, si mostrava confusa e commossa.

— Perchè... Perchè questi uomini e queste leggi disonorano la mia Patria e la mia Casa.

— Ed anch'io, Signora, visi e vivo per la speranza di punire un uomo che distrusse la mia famiglia, un uomo tanto potente da non temere nessun uomo e nessuna legge.

Così parlando, i pomelli della sua gote s'eran fatti color del sangue, e da' suoi occhi parevano spirizzar scintille di fuoco. La Badessa l'osservava tra pietosa e spaventata.

— Non accenderti a questo modo, Isabella! Discorri con calma. Chi può essere costui che ha distrutta la tua felicità ed è tanto potente da non temere nè gli uomini nè le loro leggi?

— E non l'hai ancora indovinato, Signora? — domandò la Strega fissandola con occhi infiammati.

Accostò le labbra alle orecchie di lei e pronunziò un nome.

— Sei certa di non ingannarti, Isabella? — domandò la Badessa tra incredula e sbigottita.

La Strega si alzò e si mise a girar per la cameretta, in preda a viva eccitazione; aperse la borsetta, vi cacciò lo sguardo, la rinchiuse; tornò a sedere, con mano tremante offerì la destra della Badessa e se la tenne lungamente stretta contro le labbra. Finalmente parve aver ricuperata la calma e disse con voce sommessa, ma tranquilla:

(Continua).

# BORSE

## BORSA DI TORINO

21 settembre 1923.

Continua il movimento speculativo della Commerciali, che ogni momento fa salire, con contrattazioni sempre animatissime. Deboli pur contro le Banca Italia. Sostenuto ed attivo il Consolidato. Ferme le Terni e le Rubattino. La Fiat stazionaria. Le Banchiere ecedirono molto sostenute, per ritrocedere in seguito in ribassi. Il Cambio su Francia incerato, le altre divise deboli.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,90; fc. 76,05 — Consolidato 5 % cont. 83,85-83,80, 83,80; fc. 83,55-83,70, 83,85 — Banca d'Italia fc. 1530-1527, 1528 — Banca Commerciale fc. 1210-1200, 1190 1/2 — Credito Italiano fc. 814-815, 814 1/2 — Banco Roma fc. 97 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 324 — Ferrovie Meridionali fc. 490, 493 — Rubattino fc. 505-502 1/2, 505 — Navigazione Alta Italia fc. 220 — Elettricità alta Italia fc. 240 — Sip fc. 150 — Terni fc. 524-519, 519 — Valdarno fc. 113 — Nebiolo fc. 455 — Telefoni fc. 315 — Bastogi fc. 85-85, 80 1/2 — Banchieri eccetto fc. 62 1/2 — Fiat cent. 502 1/2; fc. 501-503 1/2, 500 — Soie Vincon fc. 215 1/2 — Spa fc. 67 — Pirelloni fc. 161, 158 1/2 — Cotonificio Valli Lauro fc. 211 — Linoleum Stabilli fc. 525-522, 525.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 236-237, 237 1/2 — Schianparelli fc. 135-131, 133 1/2 — Soie fc. 173 1/2 — Diamili c. 60, 62.

**Bombi**: Parigi 131,80, 131,75, 131,80 — Svizzera 337 n. — Londra 101,80, 101,85, 101,80 — Belgio 119,50 — Germania 0,02 n. — New York 22,12, 22,20, 22,30 1/2.

**N B** — I prezzi segnati indicano: il primo il mercoledì, il secondo il mattino e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. rispondono ai minimi e hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 78 — Consolidato 5 % f. m. 83,75 — Banco d'Italia 1727 — Banca Commerciale 1195 — Credito Italiano 812 — Banco Roma 99 — Ferrovie Mediterranee 321 — Id. Meridionali 491 — Rubattino 505 — Libera Triestina 490 — Sisa 240 — Terni 521 — Meccaniche Alioni e Silvestri 161,50 — Breda 389 — Ansaldo 17,25 — Monteponi 307 — Società Metallurgica Italiana 157,50 — Fiat 500 — Ilva 11,75 — Elba 21 — Cascami Seta 209 — Lanificio Campolmi Nazionale 654 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1000 — Id. Veneziano 161 — Id. Meridionale 32 — Bonsoli Varzi 611 — Pirelli 600 — Industrie zuccheri 250 — Raffinerie Ligure Lombarda 508 — Industrie Italiane 155 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 425 — Gallinelli 190 — Edison 333 — Società Adriatica di Elettricità 143 — Marconi 231 — Vizzola 963 — Conti 240 — Negri 192 — Id. Ligure Toscana di Elettricità 265,50 — Esercizi Elettrici 90,50 — Esportazione Italo-americana 668 ex — Costruzioni Veneziane 190 — Beni Stabili Roma 570.

**Cambi**: Francia 131,65 — Svizzera 333 % — Londra 101,67 — New York 22,28 — Berlino 0,02 — Vienna 0,03 — Bucarest 10,05 — Belgio 116,50 — Spagna 300 — Praga 67,50 — Budapest 0,12 1/2.

**BORSA DI GENOVA**, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,50 — Consolidato 5 % 84,87 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale 1193,50 — Credito Italiano 813,50 — Banco Roma 99 — Ferrovie Meridionali 500,50 — Id. Mediterranee 325 — Rubattino 503 — Salonicco 210 — Libera Triestina 502 — Cosulich 301 — Sisa 247 — Terni 530,50 — Ansaldo 17 1/2 — Elba 21 — Ilva 11,60 — Fiat 503 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 155 — Ilva 23 — Ligure Toscana 61 — Elettricità 247 — Eridania fabbrica di zuccheri 428 — Raffinerie Ligure lombarda 507 — Industrie zuccheri 474 — Società romana zuccheri 70 — Gallinelli 191 — Molini Alta Italia 602 — Semolerie 620 — Cotoniere meridionali 72 — Silos 295 — Aedes 19,75.

**Cambi**: Francia 131,65 — Londra 101,65 — Svizzera 336 — New York 22,38 — Spagna 302.

**BORSA DI ROMA**, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — Id. id. fine mese 78 — Consolidato 5 % cont. 83,60 — Id. fine mese 83,80 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 816 — Banco Roma 98 — Credito Marittimo 103,50 — Fondiario Italiano 450 — Immob. Fondiario 117,50 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 372 — Meridionali 492 — Fondi Pubblici 310 — Rubattino 505 — Tram 120 — Cosulich 300 — Sisa 245,50 — Libera Triestina 491,50 — Terni 527 — Ansaldo 16 — Metallurgica Italiana 157 — Ilva 11,45 — Antimonio 29 — Montecatini 220 — Elba 21,50 — Fiat 502 — Monte Amiata 100 — Acqua Marcia 1735 — Condotte Acqua 286 — Gas 611 — Risanamento 740 — Marconi 230 — Elettrochimica 72,50 — Aquila 225 — Eridania 423 — Romana zuccheri 80 — Pantanella 126 — Manifatture Cotoniere Meridionali 72 % — Forze Idrauliche 305.

**Cambi**: Francia 131,70 — Londra 101,80 — Svizzera 336 — New York 20,30.

**BORSA DI FIRENZE**, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75. — Consolidato 5 % 83,75 — Banca d'Italia 1723 — Banca Commerciale 1195 — Credito Italiano 819 — Banco di Roma 98,50 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 491 — Rubattino 505 — Sisa 240 — Ansaldo 17,50 — Ilva 11,40 — Fiat 502 — Elba 20 — Bastogi 87-Ansaldo 371 — Monte Amiata 500 — Zuccheri Roma 70 — Eridania 425.

**Cambi**: Francia 131,75 — Londra 101,80 — Svizzera 337 — New York 20,30.

**BORSA DI NAPOLI**, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — Id. id. fine mese 78 — Consolidato 5 % cont. 83,85 — Id. id. fine mese 83,90 — Banca d'Italia 1722 — Banco Commerciale 1200 — Credito Italiano 808 — Banco di Roma 98 — Ferrovie Meridionali 491 — Rubattino 503 — Terni 518 — Elba 22 — Ansaldo 17 — Ilva 11,35 — Bisaccia 745 — Colonicre Meridionali 71,75.

**Cambi**: Francia 130 — Londra 101,40 — New York 22,27.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 21 — (Chiusura). Rendita francese 3 % 57,10 — Id. id. 3 % amm. nuova 56,30 — Id. id. 3 1/2 % 53,35 — Id. id. 5 % amm. nuova 75,35 — Prestito francese 4 % 1917, 67,30 — Id. id. 4 % 1918 liberato 63,35 — Id. id. 1925 liberato 91,50 — Id. id. 1908 liberato 87,90 — Tunisine 770 — Rendita Argentina 1890, 925,50 — Id. id. 1900, 95,80 — Id. Brasile 4 % 523 — Id. spagnola 4 % rubricata 230 — Id. spagnuola esterna 4 % 195 — Id. italiana 3,50 % 80 — Id. portoghese nuova 22,50 — Id. russa 5 % 1921, 17,75 — Id. id. 6 % 1906, 22,45 — Id. id. 4 % 1909, 20,75 — Id. serba 4 % 44 — Id. turca 32,75 — Banca di Parigi 1484 — Credito Fondiario 1310 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 830 — Metropolitain 570 — Aciéri Suez 3030 — Thomson 990 — Obbligazioni Lombarde antiche 135 — Rio Tinto 2060 — Sosnowice 1240 — Brasile 5 % 1913, 201 — Brasile recisalian 170,85 — Ferrovie ottomane 110 — Chartered 34,75 — De Beers 916 — Ferreira Deen 59 — Goduld 215 — Gobi Fields 74,25 — Randfontein 82 — Rand Mines 205.

**Cambi**: Italia 70 — Londra 77 — New York 16,36 — Svizzera 300,25 — Spagna 228,25 — Belgio 84,50 — Olanda 600,50 — Berlino 0,10 — Praga 58 — Bucarest 7,80 — Norvegia 272,50 — Svezia 450.

**Ginevra**, 21. — Cambio su Italia 27,20,50 — Berlino 0,02 1/2 — Vienna 0,00,70,70 — Londra 25,08,50 — Parigi 30,28 % — New York 5,50 1/2 — Bulgaria 3,40 — Praga 16,97,50 — Serbia 6,80.

**New York**, 21. — Cambio su Londra 4,54 1/2 — Parigi 5,10 — Berlino 0,00 — Spagna 19,53 — Svizzera 19,70 — Italia 4,40.

**Vienna**, 21. — Cambi: Serbia 2000 — New York 20000 — Parigi 418200 — Romania 31900 — Bulgaria 30000 — Italia 317400 — Berlino 0,05,0 — Svizzera 1954000 — Amsterdam 7790000 — Praga 2750000 — Budapest 373,50 — Varsavia 21,50 — Londra 3912000 — Belgio 2100000.

**Berlino** 21. — Cambi: Italia 698 milioni — Francia 414 milioni — Svizzera 1960 milioni — Vienna 12500 — Ungheria 30000 — Londra 576 milioni — Amsterdam 4305 milioni — New York 410 milioni — Praga 230 milioni.

### MERCATO DEI METALLI

**Londra**, 21. — Rame Best Selected contanti L. 66-67,50 — Id. in fogli L. 66 — Id. Elettrolitico L. 67,15-68,5 — Id. T. M. 3 contanti L. 63-1-3 — Id. id. tre mesi 197-6-3 — Vendite Tonn. 1200 — Stagno contanti L. 197-11-3 — Id. tre mesi 197-6-3 Vendite Tonn. 275 — Piombo L. 25,10 — Vendite Tonn. 300 — Zinco in fogli L. 32,10 — Id. 32,15 — Vendite Tonn. 300 — Antimonio 54,10-55 — Soltato di rame 20,5-10,15 — Banda stagnata Scelt. 22,5,5 — Mercurio Scelt. 8,17,6.

# Stato Civile di Torino

21 settembre 1923

**NASCITE** 11: maschi 9, femmine 2.

**MATRIMONI**: Bellarena Angelo con Re Caterina.

**MORTI**: Berone Giuseppe fu Stefano, d'anni 68, di Casale Monferrato, legatore — Raviola Caterina vedova Gatti, id. 78, di Villanova d'Asti, agiata, Corso Vittorio Emanuele, 25 — Gerosa Mario di Giuseppe, id. 19, di Milano, commesso, corso Vittorio Emanuele, 32 — Serra Anna vedova Tavarina, id. 66, di Pobrino, casalinga, via Fontanesi, 23 — Uberto Pietro di Vincenzo, id. 6, di Borgo Lavezzaro, pensionato, via Venasca, 7 — Rossi Teresa di Giuseppe, id. 20, di Alba, operaia, corso Alpicomlia, 127 — Garino Delfino di Francesco, id. 81, di Torino, mercatore, strada Lanzo, 230 — Donato Giovanni fu Stefano, id. 90, di Vercelli, corniciere — Savioli Cesare di Luigi, id. 39, di Casale Gumania, contadino — Bigi Giuseppina di Giovanni, id. 15, di Cuneo, casalinga — Alliaudo Giulio di Paolo, id. 28, di Torino, torniore meccanico — Marchesi Felice di Pietro, id. 59, di Valenza, ingegnere — Vigliano Maria vedova Mineglio, id. 49, di Rivoli d'Alba, casalinga — Cagliari Paola vedova Zoppis, id. 63, di Vinovo, — Scarzella Teresa in Mignano, id. 51, di Alice Belcolle, casalinga — Bellomonte Carlo di Antonio, id. 21, di Bobbio, trapuntatore.

Minori stranieri sei: 1 Totale 17, di cui 4 domiciliati 7, morti ospedali, istituti ecc. 10 Non residenti in questo Comune 4.


# Indian

La Supermoto che più Vi conviene

Agenti Generali per l'Italia:

**NAGAS & RAY**

TORINO - Corso S. Maurizio, 87

Chiedere catalogo gratis

**SPOSI** Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera convenienza Camere Ore-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2 a

**POLLI** ARROSTO L. 11 in più ROAST-BEEF allo spiedo L. 2,50 Ristor., Mercati, Ang. Albert. 28


# "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**A. S.** Liquidazione volontaria banco stagno, staffa, tavolini, bilbiedi, specchi, panche imbottite, macchina caffè, vini, liquori — Casa, via Nizza, 13, 1° piano.

**ACCORDATURE** tecnico eseguisce accordature, riparazioni pianoforti; prezzi modesti. — Rivolgersi 3 PF, Bellfiore, 3. 31616

**ACQUISTASI** macchinario usato di Filatura, Tessitura — Offerte dettagli macchinario: avviso 15 C, Unione Pubblicità, Torino. 30738

**A**, ingegnere specializzato sistemazioni razionalizzati, riordinamento e tenuta contabilità; visite previe. — Studio Filippi, via Alberto Nota, 3.

**ASTA**, 25 settembre, ore 15, Biella, via Vittorio angolo via Italino, vendesi: pubblica asta vendita attrezzi officina, rimorchi, cuscinetti Fiat 15 BLR, Sisa, Nicro. — Per schiarimenti rivolgersi Notaio delegato Dr. Ercole Casale, via Palazzo Giustizia, 31. 29650

**CALDAIE** Cornovaglia diverse da 90 a 12 metri quadrati superficie riscaldata, pressione da 11 a 7 atmosfere, buonissimo stato, vendonsi. — Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità, Torino. 31538

**CINI** vinile bernard industria domestiche acquisti macchino maglieria Wedermann — Tues, Leonardo Vinci, 26, Roma. 4171

**GUARDAROBA** Ricca pensione offresi chiunque senza capitali, continuando perfetta occupazione. — Scrivere Kaufbeuren, Nice (Francia). 30936

**MACELLERIE** ingrasso, detinglio, pesati fabbrica. — Mattoi-Riva, Porta Palazzo 16. 30468

**MOTORI** benzina, petrolio, olio pesante, elettrici, carburatori nafta brevettato Vittoria per auto, motori industriali funzionanle, magneti, locomobili vapore olio pesante, semifisso, caldaie motori vapore, aspiratrici per grano turco, trebbiatrici grano, trifogliatrici, macchine lavorazione del legno, vendonsi, pronta consegna. Buoni prezzi. — Pasteris, Petrarca, 6.

**PRESTANZE** piccole somme contro garanzia merci, gioielli, polizze. — Pivetti, casella postale 72, Torino.

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**ABILE** contorsionista equilibrista, buona presentazione, lavoro tutto l'anno. — Inviare offerte e referenze avviso 56 M, Unione Pubblicità, Torino. 31389

**A**, Signorina in Città distinta dattilografia corrispondenza, cercasi. — Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CAPO** falegname mobili e rabescatista provetto cercasi — Castello, Alpignano Stazione. 30313

**CERCASI** Signorina stampi a caldo bollerie, anche iniziante piccolissima lavorazione. — Scrivere avviso sette M, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** giovane cameriera distinta che abbia pure servito in casa primaria, oppure signorina di buona educazione famigliare propensa ai lavori domestici — Dirigere offerte con emolumenti avviso 133 F, Unione Pubblicità, Torino. 30440

**CERCASI** mezzo apprendista Bar Ristorante — Scrivere avviso 1234, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** operai abili stagionati per cercasi a fratelli. — Rivolgersi 26, Piccole Ravella, Rue Washington, Nizza, Francia. 29296

**CERCO** ragazzine 14-15 anni per facile lavoro. — Panchieri, Mazzini, 2. 30566

**CERCO** Torino, macchina giovanetti disposti macinare articolo novità. — Antonini, Belvedere, 98

**FIONEY** assortiti. Azienda cercasi imballatore nascosi lavoro indennissimo. — Presentarsi con documenti via Don Bosco, 57. 30606

**MAGLIFICIO** cerca abili cuciteri a macchina per finitura cerpetti, mutande sopra. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31767

**PARTIFICIO**, Casale, accetta perfezionista nella lavorazione ed assemblaggio di parti — Indirizzare offerte a

**RAGAZZO** scuola tecniche cerca Azienda importante, lavori ufficio, magazzino. — Scrivere avviso 44 B, Unione Pubblicità, Torino. 30781

**URGENO** abilissimo lavorante, aiutanti lattoneria — Marcellino, Mercanti, 12. 31767

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4*

**ABILE** sarta lingerista accetterebbe giornata. — Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità, Torino.

**AIUTO** corrispondente venturo, licenza tecnica commerciale, dattilografia. — Scrivere avviso 605, Unione Pubblicità, Piacenza. U 4670 T

**CAPITANO** prossimo congedarsi cerca qualsiasi occupazione decorosa; preferibile contabile. — Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità, Torino. 31773

**COMIUCS** giovani, servizievoli, cercano portinerie portieria, casa operaia. — Digesò, Albergo Cavour, piazza Carlina. 30567

**DISPONGO** cauzione coltonalia, lunghissima pratica, esperienza commerciale, referenze primarie occuperei: insieme direttore, amministratore, cassiere primaria azienda. — Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 31767

**EX-AGENTE** investigazioni, attivo, intelligenti e qualsiasi occupazione; massima referenze. — Scrivere avviso 44 M, Unione Pubblicità, Torino. 31805

**SIGNORINA** cerca impiego commesse qualunque genere. — Scrivere Gabriel, via Baretti, 31.

**SIGNORINA** tronicinquenne, seria, affettuosa, referenze, occuperebbesi giovanile direzione casa, vicemadre o signora sola. — Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 31643

**30.000** lire verserebbe giovane attivissimo, pratico commercio, lavoro ufficio, specializzato industria elettrica, offrendo impiego personale in primaria, serissima Ditta. — Scrivere avviso 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 30630

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**A. A. A. A.** Drogheria, centro piccolo, affaccio, cedesi urgentemente 20.000, causa partenza — Piano, Settembre, 15, Telefono 47-375. 31807

**A. A. A. A.** Avviatissimo negozio mode, centralissimo, forte lavoro confezione, alloggio, cedesi urgentemente, causa assenza 18.000. — Piano, Settembre, 15, Telefono 47-375. 31870

**A. A. A.** Accessi titolari, drogheria, vini, forte lavoro, quattro alloggio, rimelio 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 30628

**A. A. A.** Alimentario avviato, via Nizza, forte consumo, alloggio, canna, causa motivi partenza, 30.000-urgo. — Piano, Settembre, 15. 31807

**A. A. A.** Negozio vuoto vicinissimo Porta Nuova, quattro locali, alloggio, urge cedere 20.000. — Piano, Settembre, 15. 31870

**A. A. A.** Avviatissima Drogheria, alimentario, tre alloggio, cedesi 22.000. — Gilotta, Roma, 35. 30628

**A. A. A.** Avviatissima Drogheria, 700 incasso giornaliero, tre alloggio, lunga locazione, cedesi 25.000. — Gilotta Roma, 35 Telefono 47-387. 30628

**A. A. A.** Avviatissima Salumeria, macellazione, macchinario, alloggio 25.000 — Gilotta, Roma, 35.

**A. A. A.** Avviatissima Tabaccheria, cancelleria, centralissima forte reddito, quattro alloggio, rimelio 75.000,1.000 — Gilotta, Roma, 35 Telefono 47-387. 30628

**A. A. A.** Avviatissima Torrefazione caffè centralissima, forte incasso, sei alloggio, cedesi 15.000. — Gilotta, Roma, 35. 30628

**A. A. A.** Alimentario, latticini, forte coppa, alloggio, 12.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 30918

**ADATTO** qualsiasi genere, bloccasi, causa decesso, 15.000. Drogheria. — Portinali, Consolata, 7.

**AFFARONE**, causa partenza rimetto Commestibili, drogheria, tutti recenzati, L. 15.000 alto utile, pigmensili, con alloggio lunga locazione. — Corso Regina, N. 47. 31807

**AFFARONE**, Cedesi negozio, alloggio lunga costituzione, centro operaio, — Nizza, 170. 30731

**AVVIATISSIMO** Commestibili, alloggio, cimeresi, Palumbo, Brindisi, 7, Torino. 30668

**CAUSA** decesso rimetto negozio. — Via Santa Chiara, 8. 31456

**CEDO** piccola Merceria, anche vuota. — Via Chivasso, N. 10. 31833

**COLLEGIO** provincia avviatissimo assortimento diplomato causae, disponesi minimo 60 mila — Bertolio, Regenti, 17. 31808

**CONFETTERIA**, Caffè espresso, bibite, alloggio, centralissima, cedo urgenza. — Alberto, Botero, 9.

**DA** pianterreno negozio magliorie con macchine, forze motrici. — Stella, Madonna Cristina, 46. 30779

**GIOVANI** con poca spesa possono per mesi lavorare

**DROGHERIA**, commestibili, vetri, cantine, più 4 camere, cucina, luce, gas, rimettesi. — Corso Regina Margherita, 240. 31807

**DROGHERIA** avviatissima rimette, tutti permessi, vi-tino commerciale. — Corso Vercelli 101. 30766

**LIRE** 15.000 cercansi da terza Ditta, ammissione immediata, massima garanzia, durata quattro mesi. — Scrivere avviso 26 M, Unione Pubblicità, Torino.

**MACELLERIA** stazione climatica cede per fine mese rimettendo stabile. — Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità, Torino.

**NICHELATURA** redditizia, posizione, cedesi non trasportabili macchine. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31767

**PANETTERIA**, macellaio, forte quinquito, ai lusso, cedesi causa cessa compresa 210.000. — Gilotta, Roma, 35. 30628

**PARRUCCHIERE**, Rimetto negozio avviatissimo, centro commerciale, contrattazione, — Rivolgersi, 5, Galleria.

**PARRUCCHIERI**, Rimetto negozio avviatissimo, centro commerciale, contrattazione. — Rivolgersi, 5, Galleria.

**PASTIFICIO** stagionato vini centrale, 15.000, lunga locazione, fitto mite. — Barbero, San Massimo, 6.

**RIMETTO** lucrosissimo, avviato negozio floreale, con allogamo. — Do 31, Frejenda. 30800

**SANREMO**, Causa lontana partenza cedesi avviatissimo caffè, posizione centralissima. — Rivolgersi Agenzia Behanzi, Decardi.

**SPACCIO** vino, salumi, liquori, granitoni, formaggi, acquisto magazzino uso Cooperativa, quattro alloggio, fitto mite, cedesi urgentemente 40.000. — via Revigliasca, Basilica, 2.

**UFFICIO** poco arredato, lunga capitalizione, cedesi, presso Maria Vittoria. — Rivolgersi Varietà Moderno.

**50** mila cercansi da privata industria, lungo interesse, massima garanzia personale. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31440

### Vile Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**A. A.** Acquisterebbesi casa signorile qualunque ammontare, pagamen uno, due alloggi — Prono, Settembre, 15, Telefono 47-371. 31833

**A. A.** Filandina nuova costruzione, sieci camere, cucina, bella libera, vendesi pezzo conveniente. — Prono, Settembre, 15. 31831

**ACQUISTERei** palazzine completamente disponibile o casa con alloggio libero. — Gilotta, Roma, 35, Telefono 47-387. 30628

**ADIACENZE** Porta Palazzo casa 12 camere vendesi libero, trattasi direttamente. — Livione, Garibaldi, 41. 31743

**AFFARONE**, Vendo cascina con civile tre famiglie, 60 ettari terreno coltivato vigne, 120.000; comodità, trasporto, sul Monferrino Franchi. — Bruno, Berthollet, 12.

**AFFITTO** bella villetta ammobigliata, giardino, lavoro Carrozzeria. — Accesso, Barbaroux, 10.

**CASA** da adattare con botteghe e retro, 11 vani, due grandi cortili, con terreno, in tutto 800 metri quadri civile, tutto cintato, un quarto d'ora tram da piazza Castello, libero subito tutto. — Scrivere avviso 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 30885

**CASA** da vendere 16 camere, giardino. — Perino, via Carmagnola, 1, Madonna di Campagna. 29315

**CASA** buona occasione, dodici camere, con negozio e magazzini, libere. — Borgo San Paolo, via Curtatone N. 8 dalle 11 alle 16. 31690

**CASA** pubblico, palazzina angolo corso Francia, Cavour, Borgo Po. — Barbola, via Milano, 16.

**CASA** vendesi regione Vanchiglia 25.000, vani 125, cubatura 11.000, buon reddito. — Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità, Torino. 29785

**CASA** di cinque, 7 nette, nessuna locazione, vendesi 180.000 — Tolosa, Roma, 35. 30006

**HIGHLATURA** redditizia, posizione, cumulo; non trasportabili macchine. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31767

**PANETTERIA**, macellaio, forte quinquito, ai lusso, cedesi causa cessa compresa 210.000. — Gilotta, Roma, 35. 30628

**PARRUCCHIERE**, Rimetto negozio avviatissimo, centro commerciale, contrattazione, — Rivolgersi, 5, Galleria.

**PARRUCCHIERI**, Rimetto negozio avviatissimo, centro commerciale, contrattazione. — Rivolgersi, 5, Galleria.

**PASTIFICIO** stagionato vini centrale, 15.000, lunga locazione, fitto mite. — Barbero, San Massimo, 6.

**RIMETTO** lucrosissimo, avviato negozio floreale, con allogamo. — Do 31, Frejenda. 30800

**SANREMO**, Causa lontana partenza cedesi avviatissimo caffè, posizione centralissima. — Rivolgersi Agenzia Behanzi, Decardi.

**SPACCIO** vino, salumi, liquori, granitoni, formaggi, acquisto magazzino uso Cooperativa, quattro alloggio, fitto mite, cedesi urgentemente 40.000. — via Revigliasca, Basilica, 2.

**UFFICIO** poco arredato, lunga capitalizione, cedesi, presso Maria Vittoria. — Rivolgersi Varietà Moderno.

**50** mila cercansi da privata industria, lungo interesse, massima garanzia personale. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31440

### Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**A. A.** Acquisterebbesi casa signorile qualunque ammontare, pagamen uno, due alloggi — Prono, Settembre, 15, Telefono 47-371. 31833

**A. A.** Filandina nuova costruzione, sieci camere, cucina, bella libera, vendesi pezzo conveniente. — Prono, Settembre, 15. 31831

**ACQUISTERei** palazzine completamente disponibile o casa con alloggio libero. — Gilotta, Roma, 35, Telefono 47-387. 30628

**ADIACENZE** Porta Palazzo casa 12 camere vendesi libero, trattasi direttamente. — Livione, Garibaldi, 41. 31743

**AFFARONE**, Vendo cascina con civile tre famiglie, 60 ettari terreno coltivato vigne, 120.000; comodità, trasporto, sul Monferrino Franchi. — Bruno, Berthollet, 12.

**AFFITTO** bella villetta ammobigliata, giardino, lavoro Carrozzeria. — Accesso, Barbaroux, 10.

**CASA** da adattare con botteghe e retro, 11 vani, due grandi cortili, con terreno, in tutto 800 metri quadri civile, tutto cintato, un quarto d'ora tram da piazza Castello, libero subito tutto. — Scrivere avviso 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 30885

**CASA** da vendere 16 camere, giardino. — Perino, via Carmagnola, 1, Madonna di Campagna. 29315

**CASA** buona occasione, dodici camere, con negozio e magazzini, libere. — Borgo San Paolo, via Curtatone N. 8 dalle 11 alle 16. 31690

**CASA** pubblico, palazzina angolo corso Francia, Cavour, Borgo Po. — Barbola, via Milano, 16.

**CASA** vendesi regione Vanchiglia 25.000, vani 125, cubatura 11.000, buon reddito. — Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità, Torino. 29785

**CASA** in cinque, 7 nette, nessuna locazione, vendesi 180.000 — Tolosa, Roma, 35. 30006

**DROGHERIA**, commestibili, vetri, cantine, più 4 camere, cucina, luce, gas, rimettesi. — Corso Regina Margherita, 240. 31807

**DROGHERIA** avviatissima rimette, tutti permessi, vi-tino commerciale. — Corso Vercelli 101. 30766

**LIRE** 15.000 cercansi da terza Ditta, ammissione immediata, massima garanzia, durata quattro mesi. — Scrivere avviso 26 M, Unione Pubblicità, Torino.

**M